



VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2026

IL PICCOLO



QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€ 1,70

Slovenia € 1,70
Croazia € 1,70

ANNO 146
N° 49

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



Gelo della Federbasket sulla Pall'Trieste

Il presidente Petrucci: «Trasloco a Roma? Basta che si rispettino le regole»

GATTO / PAGINA 19



LA RIFLESSIONE

L'IMPORTANZA DI SAPER ASCOLTARE
COSA DICE IL PROPRIO CORPO

FRANCO DEL CAMPO / PAGINA 23

LA POLITICA

GOVERNO E LEGGE ELETTORALE

Proporzionale
con premio:
scontro sull'idea
del centrodestra

La trattativa è stata lunga e delicatissima. Con il rischio di saltare a ogni dettaglio. Ma alla fine il centrodestra prova davvero a cambiare la legge elettorale e presenta a Camera e Senato una riforma dell'attuale Rosatellum per garantire - così sostiene - la "governabilità" attraverso un premio, con tetto massimo al 60% degli eletti. Un escamotage consentirebbe una «maggioranza parlamentare stabile». Tanto che già qualcuno dalle parti del governo l'ha già ribattezzata «stabilicum». Ma l'opposizione non ci sta. Il Pd giudica quel testo «irricevibile» e «inaccettabile», ancora prima del deposito formale. **GASPARETTO** / PAGINE 6 E 7

IL RITO TRA NUMERI E REFERENDUM

Ondata di ricorsi
al Tar del Fvg
Il suo presidente:
«Io voterei Sì»

L'apertura dell'anno giudiziario del Tar del Fvg: si discute di carenze d'organico nonché del referendum sulla giustizia. **PACE** / PAGINE 16 E 17

IL COMMENTO

FRANCESCO MOROSINI

L'INCERTEZZA
SPAVENTA
PIÙ DEI DAZI

La Suprema Corte degli Stati Uniti ha annullato molti dei dazi voluti mesi fa dal presidente Donald Trump. / PAGINA 23

LA PROCURA STUDIA LA DINAMICA DELL'INCIDENTE ALLA FINCANTIERI DI MONFALCONE COSTATO LA VITA AL GIOVANE TRIESTINO TOMMASO ANDREUZZA

Volo mortale ricostruito Ha ceduto un lucernario

Decesso istantaneo per l'operaio-acrobata. Il testimone: «Botto fortissimo, poi un silenzio irreale»



Lo squarcio nel tetto provocato dal peso di Tommaso Andreuzza (nel riquadro): il ragazzo è precipitato da lì, dentro il capannone

Anche spetterà alla Procura di Gorizia stabilire con esattezza l'accaduto, si chiarisce la dinamica dell'incidente sul lavoro costato la vita al 27enne triestino Tommy Andreuzza. L'operaio-acrobata è precipitato dentro al capannone Fincantieri di Monfalcone dopo aver messo un piede sulla copertura di plexiglass, che ha collassato: volo di 20 metri, morto all'istante. Un operaio racconta: «Un gran botto. Mi sono girato e lui era lì. Poi solo un silenzio irreale». **CARPINELLI** / PAGINE 2 E 3

LO CHOC DEL TITOLARE DELLA DITTA

«Eri speciale»
Le lacrime
della fidanzata
e dei colleghi

A Trieste dolore e lacrime. Disperati i colleghi, il titolare della ditta: «Avanti per lui». La fidanzata: «Era speciale». **SARTI** / PAGINA 5

PIÙ VICINO L'ABBANDONO DEL PROGETTO. IL SINDACO: «DOBBIAMO DECIDERE»

Ovovia alla stretta finale: Dipiazza convoca i partiti

Nei prossimi dieci giorni Roberto Dipiazza incontrerà i partiti del suo centrodestra, le avvocature, i dirigenti e il direttore generale per tirare una linea definitiva sull'iter della cabino-via. È il progetto più discusso del suo

ultimo mandato da sindaco, ormai abbandonato da un pezzo dopo l'altro della sua maggioranza. «Riunirò partito per partito: decideremo prima del Consiglio comunale del 9 marzo». **CODAGNONE** / PAGINA 24

ANCHE IL CONSIGLIO DI STATO DÀ TORTO AL RICORSO DEGLI ATTUALI GESTORI

Bar di Miramare, si cambia Via libera all'era di illycaffè

Il Consiglio di Stato ha confermato le ragioni del Museo di Miramare sulla procedura di partenariato pubblico-privato aggiudicata da illycaffè per la gestione del bar all'interno del parco. Boccato il ricorso in ap-

pello presentato dal gestore uscente del Caffè Massimiliano, la Fast Eat Italy srl, che ora dovrà sgombrare il campo. Ora si attende il progetto di illycaffè per il rilancio del punto di ristoro. **BERCIC** / PAGINA 28

FESTIVAL DI SANREMO: LA TERZA SERATA

Sul palco l'attualità contro la noia



Giulio Rapetti - Mogol con Carlo Conti

FABRIZIO BRANCOLI
GIANPAOLO POLESINI

Guardare le canzoni dal divano, mentre il mondo musicale solitamente corre, è un gesto ormai vetusto. Sanremo, all'improvviso, perde l'assetto, si spoglia delle sue liturgie istituzionali e collassa. Tradotto: manca il ritmo. Ed è ciò che accade al 76.o Festival. Intanto, due giovani cantautori riscrivono il tema della felicità. / PAGINE 36 E 37

L'ESTATE COMINCIA ORA

Volare da Lubiana verso le mete più amate del Mediterraneo

Grecia • Spagna • Turchia • Egitto • Montenegro

PALMA | 35 ANNI

Ti aspettiamo nelle agenzie Palma:

- Sesana +386 30 700 018
- Capodistria +386 30 456 578
- Nova Gorica +386 30 775 965

o rivolgiti alle agenzie autorizzate FVG.

palmaviaggi.it

Monfalcone, l'infortunio mortale



L'INCIDENTE DI MERCOLEDÌ

La tragedia a Fincantieri

In alto la vittima e più a sinistra il pezzo del lucernario ceduto: da lì è caduto Tommaso. A lato più in basso il piazzale vuoto nel pomeriggio di mercoledì, solitamente pieno di biciclette parcheggiate, vuoto per effetto dello sciopero in cantiere a Panzano. A destra, nella foto di più grande, scattata mercoledì mattina da Katia Bonaventura, l'ambulanza all'uscita dello stabilimento.

Il tetto ha ceduto

Ricostruito il volo fatale

La copertura in plexiglass non ha retto il peso di Tommaso Andreuzza

Tiziana Carpinelli

Venti metri sopra il cemento. In vetta alla Panel line: l'officina specializzata nella saldatura automatica delle lamiere, future sezioni di ponti e paratie delle navi a firma Fincantieri. Un piede in fallo, che finisce sul lucernario non calpestabile, e la vita che bruscamente precipita via. A soli 27 anni. Si comprime tra questi due istanti – la salita in quota e la caduta sui rulli dei macchinari sottostanti – il tragico infortunio a Monfalcone che mercoledì poco dopo le 9 ha strappato prematuramente agli affetti di mamma, papà e compagna il giovane Tommaso Enzo Andreuzza.

Il capo cantiere triestino, chiamato per conto della ditta giuliana InQuota a intervenire sulla copertura della Panel Line, di fianco alla Salderia B dello stabilimento Fincantieri di Panzano, si trovava sul tetto dell'officina per alcune operazioni di manutenzione alla guaina. La su-

perficie, infatti, era stata danneggiata dalla grandinata dello scorso novembre e Fincantieri aveva appaltato a terzi l'intervento, in questo caso una realtà specializzata in lavori su edifici civili e altri immobili con tecniche alpinistiche.

Non ci sono testimoni oculari, pur in presenza di altri quattro colleghi. Nessuno di loro ha assistito al preciso momento in cui la gravità ha inesorabilmente trascinato giù Andreuzza, finito per cause al vaglio degli inquirenti sulla superficie del lucernario non calpestabile. Una distrazione? Un malore? Aspetti tutti da sondare. E difatti a supporto dell'attività d'indagine subito avviata si impiegheranno pure dei droni per scansionare dall'alto il tetto, in modo da avere esatta contezza di come si presenta. Oppure per appurare se camminamenti e lucernari siano e in che modo percepibili.

Di certo il tratto, in plexiglass, è collassato. Non ha retto il peso del 27enne, che se-

condo le prime ricostruzioni era imbragato e indossava l'attrezzatura necessaria a compiere il lavoro assegnatogli. Del resto, quella parte del tetto, adibita a filtrare la luce solare per garantire, al di là dell'illuminazione artificiale, chiarore naturale all'interno della Panel line, non era fatta per camminarci sopra.

C'è poi la questione del fissaggio alle cosiddette "linee vita", presenti in pressoché tutte le moderne coperture, stando agli esperti. Andreuzza, lavoratore atletico, esperto e costantemente formato, che istruiva pure i colleghi alle prime armi, era imbragato. Tuttavia in queste ore l'analisi di chi conduce l'attività investigativa – Carabinieri di Monfalcone e personale ispettivo di Asugi, Struttura complessa di Prevenzione sicurezza negli ambienti di lavoro – si sta concentrando sulla verifica del sistema di ancoraggio. La vittima indossava, appunto, l'imbragatura: ma questa era effettivamente attaccata a dei punti di fissag-

gio? Oppure no? E in caso affermativo, perché il giovane, ritenuto scrupoloso e diligente, è precipitato anziché restare appeso alla fune di sicurezza? Il datore della InQuota Luigi Paoletti, il giorno dell'infortunio ha ipotizzato che, «nella caduta, il plexiglass del tetto abbia tagliato la corda con cui Tommaso era legato». È andata così? Lo potrà appurare nei prossimi giorni solo l'autorità competente, con proprie perizie. Tutti gli aspetti ora sul tappeto. Lo spostamento della vittima, nei momenti immediatamente precedenti l'incidente, si concentra comunque su un tratto di due metri. Il foro sul lucernario, tragicamente a ridosso del camminamento, almeno in apparenza. Forse uno spostamento minimo, eppure fatale. Nessun elemento viene tralasciato in queste ore. L'area non è stata posta sotto sequestro, ma l'attrezzatura sì, ai fini delle indagini tecniche. Come il cellulare del giovane. La Procura di Gorizia mantiene anco-

Un piede del giovane triestino, esperto in lavorazioni in quota, è finito sul lucernario non calpestabile, poi la caduta di 20 metri

Il tecnico indossava l'attrezzatura ed era imbragato: da capire se fosse assicurato ai punti di fissaggio e se la corda si è rotta

Per le indagini saranno impiegati dei droni per scansionare dall'alto la struttura dalla quale il ragazzo è precipitato

ra il più stretto riserbo. A Panzano, l'altro giorno, il procuratore capo Massimo De Bortoli ha immediatamente inviato le pm Giulia Capella (di turno) e Giulia Ferri Faggioli (Gruppo infortuni). Automatica, in circostanze simili e tanto più a fronte di un infortunio con esito mortale, l'apertura di un fascicolo per individuare eventuali responsabilità. L'ipotesi, da scuola, quella dell'omicidio colposo contro ignoti. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria, per l'eventuale autopsia. Intanto ieri, in cantiere, si è tenuto alle 11 un momento di raccoglimento assieme ai familiari di Tommaso Enzo Andreuzza. Mamma, papà e compagna hanno varcato la soglia dello stabilimento assieme ai colleghi della InQuota, che hanno deposto un fiore all'interno dello stabilimento di Panzano, in forma strettamente privata. Tangibile, dentro il cantiere che ha promosso hic et nunc lo sciopero, il dolore per questa giovane esistenza recisa. Andreuzza è precipitato da un'altezza di circa 20 metri riportando lesioni gravissime. Politraumi, stando ai referti. Mercoledì l'allarme è scattato subito, con l'intervento del personale dell'infermeria interna e dei mezzi di emergenza della Sores, la centrale regionale. Gli operatori sanitari, giunti con elicottero, automedica e ambulanza, hanno esperito direttamente sul posto ogni tentativo di rianimazione, ma è stato tutto vano. Il decesso, l'ennesima morte bianca, li ha constatato. A sirene spente, il mesto rientro dell'ambulanza da Panzano. —

Monfalcone, l'infortunio mortale

LE VOCI

Dalla politica al sindacato il cordoglio e l'impegno



Una manifestazione della Cgil

«La lunga serie di morti per lavoro continua, nonostante la denuncia che i sindacati hanno fatto e fanno, portando in evidenza che la maggior parte degli incidenti sul lavoro si verificano in ditte in appalto e subappalto, dove le condizioni di lavoro difficilmente possono essere sovraintese e tenute sotto controllo dagli organismi deputati». A denunciarlo è Elisabetta Faidutti, segretaria generale della Fillea Cgil Fvg che ha spiegato: «Anche in quest'ultimo incidente a perdere la vita è stato il dipendente di una ditta che lavora in appalto per Fincantieri, applicando il contratto edile in un sito che è a lavorazioni di prevalenza metalmeccaniche e dove, com'è noto, opera una lunga catena di appalti e subappalti che ci rende difficile verificare quali sono le ditte interessate. Ma c'è un altro problema già sollevato: nel sito Fincantieri è precluso l'accesso agli Rlst dell'edilizia, gli unici competenti in materia di sicurezza nel comparto, che potrebbero offrire consulenze e conoscenze per diminuire, o auspicabilmente evitare, incidenti come questo. Intendiamo chiedere un tavolo a Fincantieri al cospetto della Prefettura di Gorizia per legittimare gli Rlst di settore a visitare le ditte edili che lavorano nel sito. Un protocollo simile - ha detto - è stato fatto nel Porto di Trieste».

L'Annil di Monfalcone ha ribadito «la necessità di investire costantemente nella formazione, affinché la cultura della prevenzione non resti solo sulla carta ma diventi pratica quotidiana invalicabile», ha sottolineato il presidente Paolo Trevisan.

Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Friuli Venezia Giulia e presidente della Commissione Lavoro della Camera, ha invece assicurato che l'organo che presiede «è a disposizione per approfondire quanto accaduto e valutare ogni ulteriore intervento utile a rafforzare la sicurezza dei lavoratori. Nelle prossime ore - ha precisato - mi confronterò direttamente con Fincantieri per avere un quadro puntuale su una vicenda inaccettabile. —

C.R.

Fabio Leonardi, cantierino di lungo corso: «È stato uno choc i volti dei colleghi impalliditi di colpo. Ed è calato il silenzio»

«Un tonfo dietro di me, mi si è gelato il sangue» Il racconto dell'operaio presente nell'officina

LA TESTIMONIANZA

Fabio Leonardi lavora in cantiere da 30 anni. È un operaio diretto, badge Fincantieri. Di infortuni, anche molto gravi, ne aveva visti e sentiti a Panzano, rione operaio di Monfalcone. Ma quello di mercoledì, non ha ritrosia a dirlo, gli ha rigato il volto di lacrime. Troppo giovane, questa perdita, troppo doloroso questo lutto.

«Saranno state le 9.10 o le 9.15 al massimo - riferisce - e io stavo al mio macchinario, il Pema». È un puntatore di travi, per i non avvezzi. «Ai comandi, avevo appena spostato in avanti il dispositivo - prosegue Leonardi - quando dopo neanche tre secondi ho sentito all'improvviso un gran botto nell'officina. Ho voltato la testa in direzione del rumore e mi sono agghiacciato». Il cuore, gli è partito all'impazzata. Tommaso Enzo Andreuzza se ne stava disteso, esanime, sui rulli del vicino macchinario.

«Uno choc, non saprei definirlo altrimenti. Ma io e il mio collega Roberto abbiamo cercato di mantenere il sangue freddo e abbiamo subito chiamato il capo. Così il superiore, a sua volta, ha allertato i soccorsi interni», spiega. Sono stati attimi di prevedibile concitazione, di turbamento. Ciononostante il protocollo ha assunto il sopravvento, giustamente.

I volti degli operai, però, «impalliditi d'un colpo». Nell'officina dove si sentono rumori di ogni tipo è piombato «un silenzio» surreale. «Abbiamo subito interrotto le lavorazioni, intuendo l'estrema gravità di quanto si stava consumando sotto i nostri occhi», chiarisce Leonardi. Il corpo del giovane immobile, presagio di un esito fatale.

«I soccorsi sono arrivati subito - sempre l'operaio - e credo sia stato fatto davvero di tutto». Ma non è bastato, devastanti i traumi inferti dalla caduta, un volo di 20 metri.

«Eravamo tutti lì, attorno ai soccorritori, come in un cerchio. Muti», aggiunge. Raccolti, probabilmente, in una sola speranza. «Confesso che ho pianto - conclude -, lavoro qui da 30 anni, ne ho visti di incidenti, anche mortali, ma questa è stata



L'USCITA SILENZIOSA
GLI OPERAI ESCONO DOPO L'INFORTUNIO
PER LO SCIOPERO (BONAVENTURA)

«Abbiamo intuito la gravità della situazione. Eravamo tutti lì, attorno ai soccorritori, come in un cerchio. Muti»

«Confesso che ho pianto. Sono qui da 30 anni, ne ho visti di incidenti, anche mortali, ma questa è stata una forte botta»

davvero una forte botta per tutti. Ci siamo subito fermati con la produzione e, una volta proclamato lo sciopero, siamo andati a casa». Un momento bruttissimo, per i lavoratori che in primis hanno rivolto un pensiero alla famiglia del giovane scomparso. In fabbrica la solidarietà è tanta.

Difficile, ieri, la ripresa lavorativa. Poca voglia di parlare. Alle 11 si è osservato un minuto di silenzio e sono risuonate le sirene delle gru, alla Panel line, l'officina nuova specializzata nella saldatura automatica delle lamiere. Ci lavora oltre

una cinquantina di addetti, tutti diretti. Le linee includono saldatrici robotizzate per le lamiere e i profili: ottimizzano la precisione e i tempi di costruzione delle grandi navi da crociera. L'officina si trova di fianco alla Salderia B.

Non si è potuto, ieri, fare come se si trattasse di una giornata come tante altre. Il trauma, una ferita per il mondo operaio (che si è fermato anche negli altri siti produttivi del gruppo navalmecanico, mercoledì, per due ore), ancora impresso nei pensieri di tutti.

Già al mattino presto c'è stato un incontro che ha coinvolto il capocentro e gli operai presenti al momento dell'infortunio su quella linea. Una «chiacchierata» positivamente valutata dalle rappresentanze sindacali unitarie di Fim, Fiom e Uilm, le stesse a indire lo sciopero immediato 24 ore prima.

Un'astensione partecipatissima, che in poche ore ha svuotato Panzano e reso una spianata sgombera di mezzi il parco-biciclette di Panzano, solitamente foderato da migliaia di due ruote. La desertificazione di tutte le biciclette, specchio dell'annichimento generale davanti a una vita che non c'è più, recisa proprio nel momento della sua piena vitalità. —

TI.CA.

Un team di psicologi pronto a seguire chi ha vissuto il trauma

IL SUPPORTO

Fincantieri si sta attivando per mettere a disposizione dei lavoratori della Panel line che hanno assistito all'infortunio mortale del giovane Tommaso Enzo Andreuzza un pool di psicologi, specialisti nella gestione di traumi e choc. Un professionista sarà presente già questa mattina sulla linea produttiva, come confermato anche da Moreno Luxich e Michele Zoff, delegati sindacali rispettivamente per Fiom-Cgil e Fim-Cisl, che ieri hanno avuto un incontro con la direzione dello stabilimento da cui non sono emerse novità sostanziali rispetto alla dinamica del decesso. «L'azienda - hanno confermato - ha riferito del momento di cordoglio organizzato assieme ai familiari del ragazzo». I colleghi della InQuota hanno portato dei fiori, depositati al monumento dei caduti in bacino.

Ai delegati sindacali l'azienda ha spiegato che la ricostruzione dell'accaduto è al vaglio della Procura di Gorizia e che non è al corrente dell'attività di indagine, dunque non ha potuto chiarire le inevitabili domande, soprattutto sulle cause, poste dalla Rsu. Ha riferito, invece, l'intenzione di offrire un supporto ai dipenden-

ti rimasti indirettamente coinvolti, per aiutarli a superare i fotogrammi della caduta e della successiva, vana rianimazione effettuata sul corpo della vittima.

Andreuzza, grande appassionato di basket e arrampicata, lavorava per la ditta InQuota da sette anni e lo scorso giugno aveva conseguito la certificazione «Iratà» di livello 2, ovvero quella da «tecnico di accesso in corda esperto». Dunque un lavoratore formato e capace, con ruolo di responsabilità in questo intervento che, come riportato, era in «garanzia» e consisteva in una riparazione sulla guaina dopo i danneggiamenti o le infiltrazioni a causa delle abbondanti precipitazioni dello scorso novembre.

Fincantieri, in una nota, aveva espresso già mercoledì partecipazione al dolore della famiglia e dei colleghi della vittima. Di qui anche l'allestimento del momento di cordoglio in stabilimento. Pure Confindustria, attraverso il presidente della sezione Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, si è detta vicina al dolore dei parenti del giovane: «Ne esce rafforzato il nostro impegno per la sicurezza sul lavoro che deve essere sempre la nostra più grande preoccupazione». —

TI.CA.



MIB Trieste
School of
Management

Master, MBA,
Executive Education.

Entra in una Business School
internazionale e partecipa alla
Masterclass su Leadership e AI.

7
marzo
2026

dalle 9:30
alle 15:00

MIB TRIESTE OPEN DAY

**Il punto di partenza
per la tua crescita**

Durante l'evento: presentazione delle Lauree
Magistrali Deams - Università di Trieste

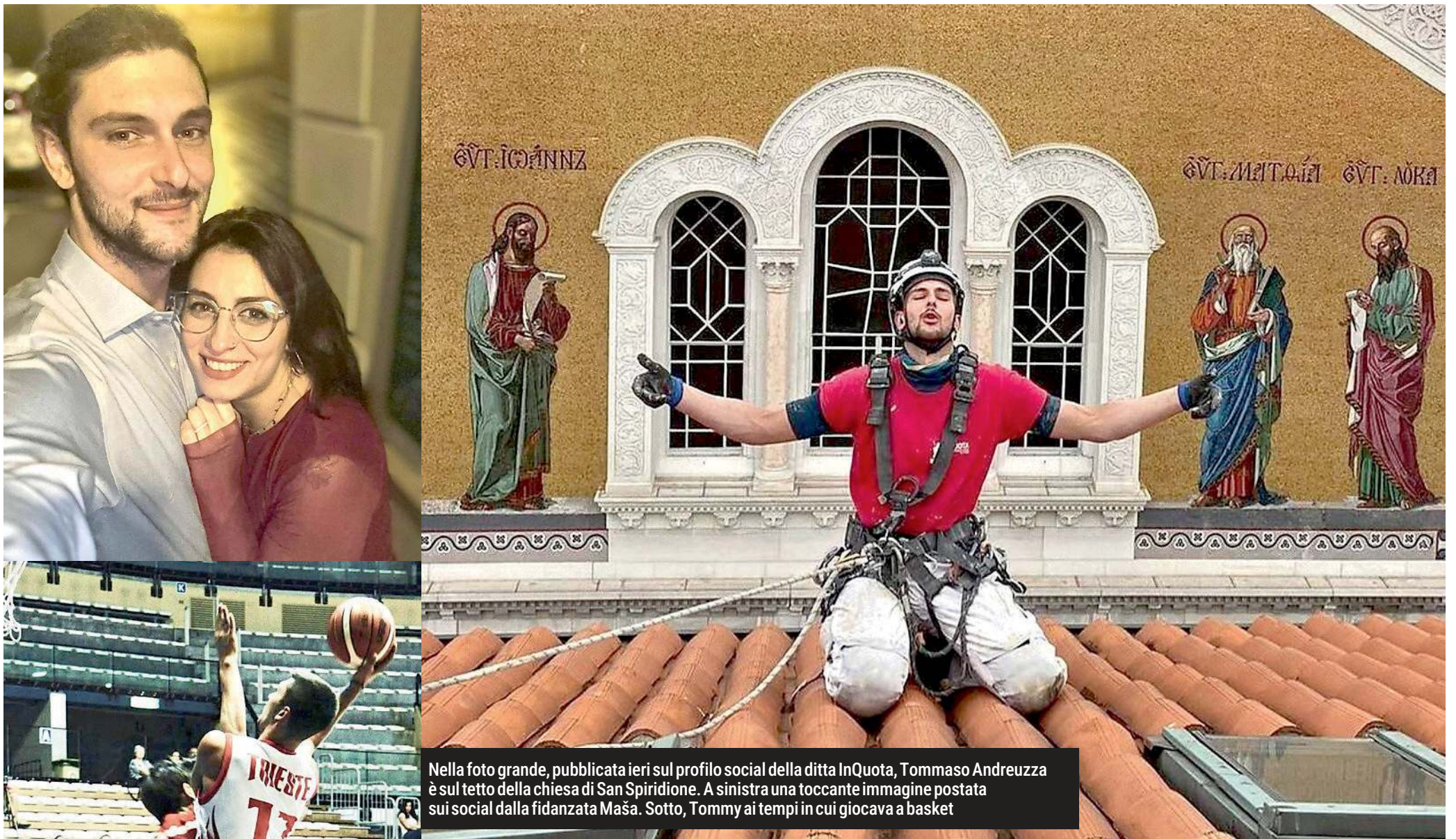
master.mib.edu/openday2026

Palazzo Ferdinando
Largo Caduti di Nasirya 1, Trieste

Vieni a trovarci!

Challenge

Monfalcone, l'infortunio mortale



Nella foto grande, pubblicata ieri sul profilo social della ditta InQuota, Tommaso Andreuzza è sul tetto della chiesa di San Spiridione. A sinistra una toccante immagine postata sui social dalla fidanzata Maša. Sotto, Tommy ai tempi in cui giocava a basket

L'addio a Tommy

La fidanzata e i colleghi

«Eri speciale»

Maša: «Ci amavamo tanto». La sua ditta organizzerà un memorial

Gianpaolo Sarti

L'esperienza e la passione che il ventisettenne Tommaso Enzo Andreuzza metteva nel lavoro di ogni giorno non saranno dimenticati: a breve sarà organizzato un memorial in ricordo del giovane.

È più che una promessa quella che fa il cinquantunenne Luigi Paoletti, titolare di "InQuota Fvg", la ditta triestina di cui era dipendente il ragazzo deceduto mercoledì mattina a causa della tragica caduta da venti metri dal tetto del capannone della Fincantieri. Andreuzza, nato a Trieste (il padre invece è originario di San Giorgio di Nogaro), era un operaio specializzato nell'edilizia acrobatica su tetti e pareti verticali.

«Ammetto che, visto lo choc e il dolore per la morte di Tommy, ho anche pensato di chiudere la ditta...ho pensato che fosse giusto fermarci qui», confida Paoletti. «Ma

mi sono confrontato a lungo con tutti gli altri, che sono colleghi ma anche amici, e siamo convinti che sia giusto continuare. Tommaso non vorrebbe che chiudessimo. È proprio nello spirito di questo suo impegno costante a voler migliorare che noi faremo altrettanto», annuncia l'imprenditore. «Cercheremo di evolvere ulteriormente nelle misure di sicurezza». È su questa idea che la società, insieme ad altre del settore, intende organizzare il memorial dedicato alla figura di Andreuzza: un evento che coinvolga gli esperti di arrampicate, di corde e delle procedure correlate per affinare tecniche e pratiche.

D'altronde il giovane in questo periodo si stava preparando, con un percorso di addestramento specifico, per conseguire il livello 3 Irata, quello massimo per le operazioni in arrampicata. E partecipava anche a gare di cate-

Il titolare: «Tropo dolore, abbiamo pensato di chiudere l'attività, ma andremo avanti per lui e non lo dimenticheremo»

ria: pochi mesi fa era arrivato quarto in una competizione europea dedicata proprio alla sicurezza nei lavori su fune.

La ditta InQuota Fvg in questi giorni si è fermata in segno di lutto e ha dedicato un messaggio di cordoglio ai famigliari. «Abbiamo perso un amico, un figlio, un socio, una persona che più di tutte adorava la nostra azienda», si legge nel testo. «Una persona che voleva vedere questo puntino rosso sparso per tutta Italia, che con determinazione e voglia di spaccare il mondo si dedicava alla continua formazione di tutti i no-

Erano 5 i compagni sul tetto: a un tratto non l'hanno più visto. Ieri mattina un minuto di silenzio coi genitori nello stabilimento

stri lavoratori. Tu che ci hai fatto conoscere in ogni cantiere per serietà e sicurezza, educazione e sorriso. Tu che sei con noi da quando avevi solo 19 anni e che con testardaggine ci hai detto "io voglio lavorare qui..." Tu che in veste di babbo Natale hai lasciato un sorriso a tutti i bambini del Burlo. Tu che ti sei fatto voler bene da tutti... Tommaso tutti ti vogliamo un mondo di bene e sai che noi siamo sempre a fianco a te e tu sei a fianco a noi, ad ogni nostro passo... siamo distrutti e vicini alla tua famiglia e alla tua compagna».

Andreuzza, oltre al suo la-

voro di ogni giorno, partecipava alle iniziative di InQuota a favore dei bambini del Burlo: lui e i suoi colleghi, travestiti da elfi e babbi Natale, il giorno della Vigilia si calavano dal tetto dell'ospedale, spuntando dalle finestre e dai terrazzi, per portare un po' di allegria ai bimbi ricoverati.

Ecco un altro volto, dunque, del giovane operaio scomparso. E c'è anche quello sportivo, visto il suo passato da cestista: Tommaso aveva giocato in serie C. A questo proposito gli amici e gli ex compagni delle squadre in cui il giovane aveva militato intendono organizzare un memorial di basket.

Anche la fidanzata di Tommaso, Maša Salonia, ieri ha pubblicato un post in ricordo del ragazzo. «Sei speciale - queste le sue parole - era tutto perfetto. Ci amavamo tanto, avevamo sogni, progettavamo il nostro futuro insie-

me, costruivamo la nostra famiglia, ci sostenevamo l'un altro. Era tutto perfetto. Eravamo felici».

Ieri mattina, intanto, i genitori del ventisettenne si sono recati privatamente nel cantiere di Panzano: in presenza dei lavoratori è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Tommaso.

La dinamica della tragedia è oggetto di indagine. Stando a quanto è emerso Andreuzza non era da solo su quel tetto: erano in cinque colleghi. Si stavano passando degli attrezzi o del materiale e a un certo punto si sono resi conto che Tommaso non c'era più: la superficie di plexiglas aveva ceduto facendo precipitare il giovane per venti metri.

Non si esclude che la corda alla quale era agganciato il ventisettenne sia stata tranciata dal plexiglas durante la caduta. È un'ipotesi oggetto di accertamento. —

I nodi della politica

Legge elettorale Intesa raggiunta Scontro col Pd «È irricevibile»

Previsto il «premio di governabilità» con un tetto al 60%
Le preferenze alla fine escono dallo schema di riforma

Silvia Gasparetto / ROMA

La trattativa, all'ultimo miglio, è stata lunga e delicatissima. Con il rischio di saltare a ogni dettaglio, finanche le firme da apporre al testo.

Ma alla fine il centrodestra prova davvero a cambiare la legge elettorale, come aveva fatto capire già a gennaio la stessa Giorgia Meloni, e presenta alla Camera e al Senato una riforma del Rosatellum con l'obiettivo dichiarato di garantire la «governabilità» attraverso un premio, con tetto massimo al 60% degli eletti, che consenta una «maggioranza parlamentare stabile». Tanto che già qualcuno, tra gli alleati, l'ha ribattezzata «stabilicum».

LA REAZIONE

Il testo, una quarantina di pagine e tre articoli, viene respinto come «irricevibile» e «inaccettabile» dal Pd ancora prima di essere formalmente depositato. Che è però l'unico tra i partiti di opposizione a scagliarsi con tanta veemenza contro il progetto della maggioranza insieme a + Europa (una legge «truffa» e «piena di schifezze» per Riccardo Magi). Giuseppe Conte dice che ci sarebbero altre priorità (come il salario minimo), lo stesso fa Matteo Renzi mentre da Azione l'unica voce è quella di Osvaldo Napoli che punta il dito contro l'assenza delle preferenze. Dare agli elettori la possibilità di indicare sulla scheda i nomi degli eletti, peral-

tro, è stata una delle questioni che più hanno tenuto in bilico l'intesa, raggiunta solo a notte e dopo una riunione fiume degli sherpa del centrodestra - Giovanni Donzelli e Angelo Rossi per FdI, Alessandro Battilocchio e Stefano Benigni per FI, Andrea Paganella e Roberto Calderoli per la Lega, Alessandro Colucci per Noi Moderati - che mercoledì sono rimasti chiusi nella storica sede di Fratelli d'Italia a via della Scrofa quasi per tutto il giorno. A sera sembrava difficile riuscire a chiudere, anche perché non tutti i leader erano ragguagliabili con facilità (causa anche motivi familiari, raccontano) sui passi avanti, e indietro, del tavolo.

L'esame del provvedimento dovrebbe partire dalla Camera

Le preferenze, su cui avrebbe fatto muro in particolare la Lega, alla fine escono dallo schema di riforma ma restano un pallino della premier e il suo partito starebbe già meditando di riproporre la questione sotto forma di emendamento. Mentre sull'indicazione del premier la spunta Forza Italia, da sempre contraria a scriverlo sulla scheda. Il nome ci sarà, anche con l'intento (non dichiarato) di mettere in difficoltà il centrosinistra, ma nel programma da depositare

al Viminale insieme alle liste. Oltre alle preferenze non ci saranno nemmeno variazioni delle dimensioni di collegi e circoscrizioni, di cui pure si era parlato al tavolo.

L'ITER

L'iter del provvedimento dovrebbe partire alla Camera. Quasi nessuno degli esperti dei partiti siede in commissione Affari Costituzionali, che a Montecitorio è guidata dall'azzurro Nazario Pagano, ma l'idea sarebbe quella di chiedere delle sostituzioni per seguire da vicino i lavori.

Il testo, che cancella i collegi uninominali in favore di un proporzionale con «premio di governabilità» per chi supera il 40%, alla fine è stato depositato nel pomeriggio, mentre la premier riceveva il presidente cipriota a Palazzo Chigi, dove si segnalava la presenza del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e pure di Matteo Salvini (assente al Cdm mattutino), che benedice l'accordo come «fatto bene» perché «chi vince può governare». La proposta è firmata in tutti e due i rami del Parlamento dai presidenti dei gruppi e dai capigruppo in commissione. Ma alla Camera, dove per gli azzurri hanno sottoscritto il lavoro di queste settimane anche Benigni e Battilocchio, c'è stato bisogno di un supplemento di riflessione perché, raccontano, il leghista Molinari avrebbe chiesto di leggere il testo prima di apporre anche la sua firma. —



La segretaria del Partito Democratico Elly Schlein ANSA

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Modifiche sull'antisemitismo Il testo sarà in Aula al Senato

Scompare la possibilità di vietare le manifestazioni, sparite anche le sanzioni penali. Resta invece il riferimento normativo alla definizione prevista dall'Ihra

ROMA

C'è un nuovo testo della legge sull'antisemitismo, da cui sono state espunte le due parti più criticate, il divieto delle manifestazioni e le norme pe-

nali. Lo ha approvato la commissione Affari costituzionali del Senato, che ha invece mantenuto la definizione di antisemitismo dell'Ihra, anch'essa contestata da parte delle associazioni più vicine al mondo palestinese. Il testo dovrà ricevere martedì prossimo il via libera formale dalla stessa Commissione e nel pomeriggio dello stesso giorno approderà in Aula di Palazzo Madama.

Qui la relatrice, Daisy Piro-

vano (Lega), ha auspicato che vi sia un voto unanime, anche perché sono stati accolti alcuni emendamenti delle opposizioni. In particolare il Pd dovrà decidere che posizione assumere, visto che i riformisti Dem, guidati da Graziano Delrio, hanno preannunciato il voto favorevole, così come Iv e Azione. «È stato un lavoro molto impegnativo e approfondito - ha detto Pirovano - svolto sia con i gruppi di maggioranza



Il senatore del Partito Democratico, Graziano Delrio ANSA

che di opposizione». Di qui il suo parere favorevole ad una serie di emendamenti sia di maggioranza che di opposizione, che la commissione ha approvato e che hanno espunto alcuni punti più criticati dal testo base, presentato da Massimiliano Romeo. In particolare l'articolo 3 del testo base, prevedeva la possibilità di vietare manifestazioni «in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, slogan, messaggi e qualunque altro atto antisemita».

Una norma criticata su cui avevano presentato emendamenti soppressivi le opposizioni e anche FdI, che sono stati accolti. Non è invece stato accolto un emendamento di Maurizio Gasparri che introduceva una norma penale. —

I nodi della politica



Una veduta dell'emiciclo dell'aula della Camera dei Deputati

L'ACCUSA

Ex manager di Visibilia «Decideva Santanchè»

Erano Daniela Santanchè, Canio Mazzaro e Dimitri Kunz, rispettivamente ex ed attuale compagno della senatrice di FdI, a prendere «le decisioni strategiche» sulla gestione di Visibilia.

Scelte che «venivano concordate spesso prima dei Cda». È un passaggio della testimonianza di Federica Bottiglione, ex dipendente del gruppo editoriale, ascoltata nel processo milanese, davanti alla seconda sezione penale, in cui la ministra del Turismo risponde di falso in bilancio assieme ad altre 15 persone. Bottiglione, ex responsabile degli affari societari ed investor relator di Visibilia, è anche la cosiddetta «grande accusatrice» in un altro filone dei procedimenti milanesi a carico della parlamentare, quello sulla presunta truffa aggravata ai danni dell'Inps sulla cassa integrazione nel periodo Covid, che ora è congelato in attesa di un'udienza e di una decisione della Consulta sull'utilizzabilità di alcuni atti. —

SABATO I CENTRI ANTI VIOLENZA IN PIAZZA

Caos sul ddl Stupri Verso nuove audizioni «Una perdita di tempo»

ROMA

Rischia di rallentare di nuovo il disegno di legge sulla violenza sessuale, dopo lo sprint di un mese fa quando Giulia Bongiorno, da relatrice della legge, cambiò il testo (approvato a novembre alla Camera) cancellando il consenso a un rapporto sessuale. Ora è la «volontà contraria» delle donne a definire il reato. Ma al Senato, l'ultima frenata, potrebbe venire dalle ulteriori audizioni messe sul tavolo della



La senatrice Giulia Bongiorno

commissione Giustizia e probabili nelle prossime settimane. Nessuno le ha chieste ufficialmente, tutti i gruppi sono disponibili a farle. Per motivi

opposti. Il centrosinistra, fieramente contrario alla nuova norma, non esclude altri auditi ma quel che conta è il testo: quello riscritto dalla senatrice leghista e condiviso da forzisti e meloniani, «va bocciato senza se e senza ma», scandisce Valeria Valente del Pd.

Le opposizioni non si mettono che di traverso ma evidenziano che il centrodestra non ha più fretta, anzi vuole «prender tempo». Un trucco anche per provare a uscire dall'impasse in cui sarebbe finita la maggioranza - è il ragionamento delle minoranze - con il nuovo testo Bongiorno che non convince nemmeno più anche qualcuno nella coalizione. Di certo, sono contrarissimi i movimenti femministi e transfemministi che, insieme ai centri anti violenza, sabato scenderanno in piazza a Roma. —

LA CAPO DI GABINETTO DI VIA ARENULA COINVOLTA NELLA VICENDA ALMASRI

Il «caso» Bartolozzi piomba sul Referendum Nordio la difende



Il capo gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi

Il guardasigilli sbotta «Perplesso sui tempi» Poi la dichiarazione di «massima fiducia» per la sua numero due

Luca Ferrero / ROMA

Piomba sulla campagna referendaria la chiusura dell'inchiesta sul caso Almasri, che vede indagata la capo di Gabinetto del ministero della Giustizia Giusi Bartolozzi. È stata la stessa Bartolozzi, indagata per «false informazioni» ad informare i media dell'avviso di conclusioni delle indagini preliminari da parte della Procura di Roma: «Sono assolutamente serena e, senza condizionamenti, continuerò a lavorare con senso di responsabilità», ha detto la numero due di Via Arenula. A intervenire a strettissimo giro è il Guardasigilli Carlo Nordio, che sottolinea la sua «per-

plexità» in merito alla tempistica dell'iniziativa dei magistrati. Il ministro esprime «la massima e incondizionata fiducia» sull'operato della sua capo di gabinetto. E assicura: «continuerà con ancora maggiore motivazione ad affiancare la mia opera di riforma». Da Palazzo Chigi non filtra nessuna reazione. Ma i dubbi di Nordio, tra le fi-

«Sono assolutamente serena, continuerò a lavorare con senso di responsabilità»

le dei partiti di centrodestra, diventano «sospetti» su una notifica che giunge nel pieno della corsa verso il referendum.

LE REAZIONI

Il viceministro azzurro Francesco Paolo Sisto parla di

«clima avvelenato». «Dalla campagna referendaria nelle Procure, alle Procure nella campagna referendaria», attacca Enrico Costa di Forza Italia. «Tempistica inquietante», incalza la sottosegretaria Matilde Siracusano. «Una coincidenza che merita più di una riflessione», l'analisi della Lega. «Un tempismo quanto mai atteso», è l'ironia di FdI. Che tiene a precisare come la decisione della procura di Roma arrivi a pochi giorni dal voto dell'Aula della Camera sul conflitto di attribuzioni relativo alla vicenda. In attesa della battaglia in Parlamento, lo scontro è già aperto.

IL CONTRATTACCO

Con le opposizioni che vanno al contrattacco puntando il dito verso le affermazioni di Nordio. Per il Pd, «rappresentano l'ennesimo grave attacco e tentativo di ingerenza nei confronti della magistratura». Da qui la stiletta in chiave referendaria. «I giudici devono essere liberi e autonomi dal potere politico e il governo non può pretendere che sia altrimenti, anche per questo votiamo no», è l'offensiva di Federico Gianassi, capogruppo dem in commissione Giustizia a Montecitorio. E il M5S affonda: «se non fosse ancora chiaro qual è l'obiettivo della riforma costituzionale del ministro Nordio, il suo commento sulla vicenda Bartolozzi è una ulteriore spiegazione: il governo non tollera che la magistratura eserciti il controllo di legalità». Su un esecutivo che «vuole mettere le indagini sotto il suo controllo», insistono anche Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli che accelerano con la campagna di Avs sotto lo slogan «no ai pieni poteri». E non escludono iniziative comuni con le opposizioni. —

DOPO LE DENUNCE DEI PARTECIPANTI ALLA PROVA DEL 2024

«Santi» e note sui candidati Faro dei pm sul concorso notai

La vicenda emersa dopo la pubblicazione online di appunti da parte della commissione esaminatrice: l'ipotesi di un codice per le segnalazioni

ROMA

Sul «pasticcio» del concorso per notai, con i commenti e le frasi sarcastiche della commissione accanto ai nomi dei candidati comparsi online, si muo-

ve la Procura di Roma. Sulla scrivania dei pm che si occupano dei reati contro la pubblica amministrazione sono arrivate le denunce dei partecipanti alla prova scritta del 2024. Sulla regolarità dell'esame di Stato è chiamato ad esprimersi il ministero della Giustizia.

Gli incartamenti trasmessi dai candidati potrebbero presto finire in un fascicolo di indagine. Non è escluso che i pm di piazzale Clodio possano, in

una primissima fase, avviare un procedimento senza indagini e ipotesi di reato, per poi procedere alla valutazione della fattispecie da contestare.

Il caso sull'esame di Stato era emerso dopo la pubblicazione online di appunti e giudizi nei confronti dei candidati da parte della commissione esaminatrice. Nel documento finito online per alcuni minuti nella rete intranet del Consiglio nazionale del Notariato si



Sedie e banchi vuoti in attesa dello svolgimento di un test pubblico

leggevano, vicino ai nominativi dei candidati alla prova scritta del concorso per circa 400 posti in tutta Italia per l'accesso alla professione, commenti come «geniale» e «salvato sul civile», insieme alle citazioni di alcune figure religiose, da San Beniamino a Santa Caterina di Svezia, fino a un appunto sull'Annunciazione del Signore. L'obiettivo degli inquirenti è capire se dietro i commenti e le allusioni sui santi si possa celare una sorta di «codice» di segnalazione del candidato.

Intanto negli uffici di via Arenula è stata depositata la relazione chiesta dal ministero al presidente della commissione del concorso che conterebbe una serie di dati tecnici che puntano a confermare la regolarità dell'esame di Stato. —

COMPRO METALLI PREZIOSI

- ORO
- ARGENTO
- DIAMANTI
- PLATINO
- ORO DENTARIO
- MONETE ORO E ARG.
- OROLOGI DI PREGIO
- DISIMPEGNO POLIZZE



oro>express®
IL COMPRO ORO

TRIESTE: Via Timeus, 8 | Largo Pestalozzi, 3 |
Via Salata, 8 | Via Roma, 11 | Via Battisti, 13
Largo Santorio Santorio, 5 **GORIZIA:** Via Duca d'Aosta, 191
MONFALCONE: Viale Verdi, 60

LA TESTIMONIANZA

Hillary va all'attacco sullo scandalo Epstein

L'ex segretario di Stato difende il marito e dice: «Non l'ho mai incontrato, se ambite alla trasparenza interrogate Trump»

Serena Di Ronza / WASHINGTON

«Non ero a conoscenza dei suoi crimini. Non ricordo di averlo incontrato e non sono mai stata sulla sua isola, né a casa sua o nei suoi uffici». Hillary Clinton non ha avuto esitazioni davanti alla commissione di sorveglianza della Camera che l'ha voluta sentire nell'ambito dell'indagine su Jeffrey Epstein.

L'ACCUSA

«Una commissione che ambisce alla trasparenza dovrebbe andare a fondo della vicenda dei file spariti dal sito del dipartimento di Giustizia, quelli in cui una vittima accusa Donald Trump di crimini

disgustosi», ha detto l'ex segretario di Stato puntando il dito contro colui che, esattamente dieci anni fa, le ha inflitto la sconfitta politica più pesante della sua vita. Una ferita che ancora brucia e che Hillary non ha dimenticato. I suoi toni combattivi già dalle dichiarazioni di apertura della sua deposizione fiume a Chappaqua, nello stato di New York, hanno mostrato un'ex first lady pronta a battersi e a togliersi qualche sassolino nella scarpa contro quel Trump che l'ha insultata ripetutamente. Oltre che intenzionata a difendere ancora una volta il marito Bill.

Per Hillary infatti il caso Epstein è solo l'ultimo di una

lunga serie di episodi che l'hanno vista stoicamente scendere in campo a sostegno del suo Bill. Lo ha fatto per il caso Lewinski sopportando per anni un'umiliazione davanti al mondo. Lo aveva fatto molte volte in precedenza. A distanza di 34 anni, con lo stesso approccio e un piglio ancora più deciso, Hillary si trova nella stessa situazione: proteggere Bill dallo scandalo Epstein. L'ex presidente ha frequentato il pedofilo prima che fosse accusato di reati sessuali. È volato sull'isola almeno quattro volte, è stato immortalato più volte con il pedofilo e la sua complice Ghislaine Maxwell, anche in una piscina.

Tutti episodi su cui ora toccherà all'ex presidente fare chiarezza.

«INDIVIDUO ATROCE»

Epstein «era un individuo atroce, ma non è il solo. Non si tratta di un caso isolato, né di uno scandalo politico. È una piaga globale con un costo umano inimmaginabile», ha spiegato l'ex segretario di Stato ai deputati repubblicani e democratici che la interrogavano. Li ha quindi esortati a non accontentarsi di «ascoltare i punti stampa del presidente sul suo coinvolgimento». Trump - è il messaggio di Hillary - dovrebbe essere interrogato «sotto giuramento». —



L'ex segretario di Stato americano Hillary Clinton col marito Bill ANSA/AFP

I NEGOZIATI

L'Iran non tratta sui missili Stati Uniti cauti

Vanno avanti le trattative tra le parti. Il rappresentante dell'Oman parla di «aperture senza precedenti». Previsto a Vienna il prossimo round

ROMA

Svolta diplomatica, ulteriori negoziati, oppure rottura e guerra. La comunità internazionale resta sospesa attorno a questi tre possibili esiti del delicatissimo negoziato Usa-Iran, arrivato al terzo round a Ginevra.

GLI SVILUPPI

Il rappresentante dell'Oman, dopo aver fatto da spola tra gli emissari di Washington e Teheran, ha parlato di «un'apertura senza precedenti a nuove idee» sul dossier nucleare e ha dichiarato la sessione conclusa con «progressi significativi», che porteranno a nuove

consultazioni tecniche la prossima settimana a Vienna. Anche il regime degli ayatollah ha parlato di «colloqui seri», a cui ha partecipato il direttore dell'Aiea Rafael Grossi. «Delusione», invece, è emersa a un certo punto della giornata da Steve Witkoff e Jared Kushner, a dimostrazione che la strada resta in salita. A complicare le cose c'è l'insistenza degli iraniani a tenere fuori dalla trattativa il loro arsenale balistico, mentre per la Casa Bianca «questo è un problema». E nel frattempo si rafforza il dispositivo militare Usa nella regione, con la portaerei Gerald Ford diretta verso Israele. Le nuove richieste presentate al ministro iraniano Abbas Araghchi dagli inviati di Trump, secondo fonti a Ginevra citate dal Wsj, sono di smantellare i suoi tre principali siti nucleari e consegnare tutto l'uranio arricchito.



Una donna iraniana velata passa davanti a un murale anti-americano

Washington sarebbe comunque aperta al fatto che Teheran possa mantenere una soglia simbolica di arricchimento, inferiore al 5%, al di sotto del livello di purezza per produrre armi atomiche. Gli iraniani, che affermano di voler mantenere in vita la loro produzione a fini civili, sarebbero invece contrari a spostare le proprie scorte all'estero. C'è poi la questione delle sanzioni, che strangolano l'econo-

mia della Repubblica islamica. Teheran chiede la revoca di tutte le restrizioni, ma l'amministrazione Trump non si è ancora sbilanciata. Nella pausa tra una tornata di colloqui e l'altra, in cui le due delegazioni hanno consultato le rispettive capitali, il portavoce ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghai, ha parlato di «proposte molto importanti e concrete avanzate da entrambe le parti». —

WASHINGTON E CUBA AI FERRI CORTI

L'Avana difende il blitz «Uccisi dei terroristi»

L'AVANA

L'uccisione di quattro uomini a bordo di un'imbarcazione civile statunitense intercettata mercoledì dalla Guardia Costiera cubana rischia di far salire ulteriormente la già altissima tensione che intercorre tra Washington e L'Avana nel contesto dell'inasprimento dell'embargo petrolifero sull'isola e di una forte presenza militare statunitense nel Mar dei Caraibi.

L'amministrazione

Trump ha messo subito in dubbio la versione ufficiale del governo di Miguel Díaz-Canel, secondo il quale i 10 occupanti dell'imbarcazione proveniente dagli Stati Uniti, intercettata nelle acque territoriali cubane, erano cubani residenti negli Usa infiltrati «con fini terroristici».

«Non conosciamo molti dettagli, certamente è una situazione che stiamo monitorando, speriamo non sia così grave come temia-



Una petroliera cubana ANSA

mo», ha affermato il vicepresidente J.D. Vance, primo funzionario della Casa Bianca a esprimersi sulla vicenda. La gravità che riveste l'episodio per gli Usa è stata sottolineata anche dal segretario di Stato, Marco Rubio. «Washington reagirà di conseguenza una volta accertati i fatti», ha detto Rubio, anche lui statunitense di origini cubane. —

INCONTRO A GINEVRA TRA UCRAINA E AMERICA

La pace resta lontana Mosca gela i colloqui «Nessuna scadenza»

MOSCA

Mosca ha affermato di non avere «scadenze» per arrivare alla pace in Ucraina, alimentando ulteriormente così il pessimismo che si va diffondendo sulla possibilità di una rapida soluzione diplomatica del conflitto. E questo proprio nel giorno in cui a Ginevra sono cominciati nuovi contatti tra una delegazione

ucraina e una statunitense in vista di una ripresa prevista dei negoziati trilaterali con i russi la prossima settimana nella città svizzera.

«Noi non abbiamo scadenze, abbiamo obiettivi, che stiamo realizzando», ha affermato il ministro degli Esteri russo, Serghei Lavrov. Un commento fatto poco prima che a Ginevra cominciasse l'incontro degli inviati ameri-

cani Steve Witkoff e Jared Kushner con una delegazione ucraina guidata dal segretario del Consiglio di sicurezza nazionale, Rustem Umerov.

Nel pomeriggio l'agenzia Tass ha segnalato l'arrivo nell'albergo dove erano in corso i colloqui anche di Kirill Dmitriev, consigliere presidenziale russo per gli investimenti stranieri. Quest'ultimo ha in programma negoziati separati con gli emissari americani, una conferma di come il presidente Usa Donald Trump continui ad ancorare il possibile sviluppo delle relazioni economiche a una soluzione del conflitto, come ha sottolineato il Cremlino.

«La parte statunitense preferisce ancora unire comple-

tamente questi due binari», ha spiegato il portavoce, Dmitry Peskov. Secondo fonti europee a Mosca, i negoziati trilaterali avviati fin da gennaio tra Ucraina, Russia e Usa, prima ad Abu Dhabi e poi a Ginevra, hanno registrato solo «qualche progresso sul monitoraggio di un potenziale cessate il fuoco» futuro.

Rimane quindi irrisolta, al momento, la questione territoriale, con la Russia che insiste per acquisire il controllo dell'intera regione del Donbass e il rifiuto posto dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Le nuove consultazioni in Svizzera sono state precedute, nella notte tra mercoledì e giovedì, da un'ennesima massiccia ondata di attacchi russi.



Soldati ucraini nella regione di Kharkiv ANSA

Cantieri e sviluppo

L'INFRASTRUTTURA COLLEGERÀ LA CITTÀ AI CASTELLI

Nuovo ponte a Spalato Affidato il progetto da 223 milioni di euro

L'appalto alla croata 3Lhd e alla slovena Peipenbaher
I lavori dureranno cinque anni, si punta a partire nel 2027

Andrea Marsanich / SPALATO

Più che un progetto, negli ultimi decenni era stato considerato dalla popolazione locale alla stregua di un sogno, di un'ambizione la cui realizzazione appariva molto lontana. Poi nel 2018 il ponte dei Castelli spalatini era stato inserito dal governo Plenković nella Lista degli obiettivi strategici a livello nazionale e giorni fa – altro passo concreto – l'azienda pubblica Hrvatske ceste (Strade croate), investitrice dell'opera, ha scelto per la progettazione del ponte lo studio zagabrese 3LHD e la slovena Peipenbaher inženirji, di cui è proprietario Marjan Pipenbaher.

Non uno qualsiasi, intendiamoci, bensì il progettista del mega ponte di Sabbioncello, nella Dalmazia meridionale.

Date di apertura e chiusura del cantiere non sono state ancora rese note, ma è possibile che i lavori vengano avviati nel corso di quest'anno o nel 2027, così da realizzare il ponte lungo 1.600 metri, che unirà i Castelli spalatini e Spalato, separate da un golfo e distanti una ventina di chilometri. In pratica la costruzione dovrebbe rappresentare la nuova entrata nella città di Diocleziano, unendo lo scalo traghetti spalatino e il raccordo di Vučević dell'autostrada A1, la Dalmatina (Zagabria – Spalato – Porto Tolero).

In attesa dei dieci giorni per la presentazione di eventuali ricorsi, qualcosa si è venuto a sapere sull'aspetto della futura infrastruttura: sarà a quattro corsie, alta 55 metri sul livello del mare, con pista ciclabile e marciapiede per pedoni. L'arcata del ponte, per consentire il libero transito delle navi, sarà larga 400 metri e su entrambe i suoi lati verranno apprestati dei punti panoramici. Lungo tutto il ponte verranno collocate barriere fonoassorbenti.

Ai partecipanti alla gara (dodici in tutto) era stato pure chiesto di indicare una somma per la costruzione e quanto dovrebbe costare la manutenzione nei prossimi



IL PROGETTO
IL RENDERING DEL FUTURO PONTE
DEI CASTELLI (JUTARNJI LIST)

L'opera sarà lunga
1.600 metri: quattro
corsie affiancate
da una pista ciclabile

100 anni. La coppia 3LHD e Peipenbaher inženirji hanno valutato in 223 milioni di euro le spese di costruzione, mentre per "mantenerlo in forma" la cifra da spendere in un secolo si aggirerebbe intorno ai 125 milioni. Prima dell'apertura della gara, gli esperti di Hrvatske ceste avevano parlato di un investimento compreso tra i 162,3 e i 450 milioni di euro e pertanto l'investimento stimato da zagabresi e sloveni appare non proibitivo. Non è dato sapere precisamente quando si

avrà il progetto esecutivo, né quando potranno partire i lavori, ma si crede che maestranze e macchinari saranno all'opera per la durata di cinque anni.

Quasi certo che il progetto verrà candidato all'ottenimento di risorse da parte di Bruxelles. In ogni caso il ponte accorcerà il tempo di percorrenza tra i Castelli e Spalato e viceversa, alleggerendo il traffico che risulta congestionato soprattutto nell'alta stagione turistica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENAULT CAPTUR
FULL HYBRID E-TECH

SOLO DA AUTONORD FIORETTO
FINO A 6.500 €
DI VANTAGGI !!

da 21.950 € !!
Fino a 1.000 km di autonomia
Fino a 80% di guida in elettrico in città

offerta valida fino al 31/01/2026 con bonus sul finanziamento concesso da Mobilize Financial Services.info e condizioni presso la rete aderente e su renault.it - mis e ipt escluse.
Renault Captur full hybrid E-Tech 160. Emissioni di CO₂: 102 g/km. Consumi ciclo misto 4,5 l/100 km (wltp - worldwide harmonized light vehicles test procedure). Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto.
*Esempio di finanziamento riferito a Captur technic full hybrid E-Tech 160 MY26 a € 28.500 (iva inclusa, ipote contribuita pfu esclusa) con 2.600€ di Bonus E-Tech. Anticipo € 6.470, importo totale del credito € 22.030,00, su tale somma viene riconosciuta dalla banca un importo di euro € 4.000 a titolo di contributo Financing Reward sul finanziamento concesso al cliente + spese di istruttoria € 395 + imposta di bollo € 55,08 (addebitata sulla prima rata), interessi € 3.922,88, valore futuro garantito € 18.967,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 22.547,88 in 36 rate da € 118,91 oltre la rata finale. TAN 6,99% (tasso fisso), TAEG 8,29%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconti periodici (annuali) € 1,20 (diversamente on line gratuita) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/ messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 28/02/2026.

Renault raccomanda Castrol
renault.it

AUTONORD FIORETTO**Muggia (TS)**
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212**Pordenone (PN)**
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555**Reana del Rojale (UD)**
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it

Gli scenari politici

Attacco ai social del premier sloveno La campagna elettorale si infiamma

Nel mirino i profili di Golob e del suo partito, ma c'è chi solleva dubbi sulla reale portata della vicenda

Stefano Giantin / LUBIANA

In Slovenia sta facendo discutere la denuncia del Movimento Libertà (Gs) del premier Golob, che ha sostenuto che i seguitissimi profili Instagram del primo ministro e del suo partito sarebbero diventati bersaglio di ripetuti cyberattacchi. A svelarlo è stato il deputato Lenart Žavbi, che ha sostenuto che migliaia di «bot» sarebbero stati sguinzagliati da ignoti per seguire in massa Golob e Gs, portando alla temporanea chiusura dei profili per evitare problemi peggiori. La sospensione degli account generalmente viene decisa se Meta scopre un afflusso inusuale di «follower artificiali».

Di certo, si è trattato di un danno non da poco in piena campagna elettorale. I social ormai sono un importante strumento per cercare e mantenere contatti tra le persone. E sono essenziali pure per i partiti politici, che li usano per comu-



ROBERT GOLOB
IL PRIMO MINISTRO DELLA SLOVENIA
IN CORSA PER UNA RICONFERMA

La cyber aggressione sarebbe ricollegabile a profili basati in Iran ma l'ipotesi è anche quella di un'azione ideata nel Paese

nicare con la propria base e cercare nuovi sostenitori, soprattutto durante una campagna elettorale. Ma possono diventare appunto anche obiettivo di misteriosi «provocatori», come i protagonisti dell'affaire che sta scuotendo la Slovenia.

Secondo i media di Lubiana, una parte consistente degli attacchi sarebbe ricollegabile a profili basati in Iran, ma non ci sarebbero prove inequivocabili in questo senso. Ma c'è chi sospetta che si sia trattato di un attacco coordinato, realizzato dall'estero, forse ordinato da «clienti» sloveni. Ci sarebbero infatti «forze politiche nel nostro Paese» che non si farebbero lo scrupolo di «sottomettersi a influenze straniere» per i propri scopi, ha accusato Žavbi, senza fare nomi, mentre il partito ha denunciato l'accaduto alla polizia, al Si-Cert (Centro nazionale per la cybersicurezza) e al colosso Meta. Si è trattato di una «seria interfe-



renza nello spazio pubblico» e insieme di una violazione «del processo democratico», ha fatto eco il Movimento Libertà, denuncia condivisa a Bruxelles anche dalla ministra degli Esteri Tanja Fajon.

Risuonano tuttavia anche altre campagne. Sui social in tanti, scettici, hanno messo in dubbio la versione del Gs, sostenendo che il partito avrebbe chiuso temporaneamente i profili Instagram per silenziare voci dissonanti. Il maggior partito di opposizione, l'Sds di Janez Janša, ha invece suggerito a Golob di «pensare a cosa ha fatto per la Slovenia» negli anni al governo. E non manca chi ha puntato il dito contro un controverso influencer-provocatore sloveno, Aleksandar Repić, fermato martedì dalla polizia slovena perché sospettato di tentata estorsione ai danni di un avvocato di Nova Gorica. Il direttore dell'Ufficio investigativo nazionale (Npu), Darko Muženič, ha sottolineato che l'indagine non è collegata all'attacco informatico ai danni del Movimento Libertà. «L'attacco dei finti profili dall'estero è stato reale», ha però giurato lo stesso Golob. Le indagini, nel frattempo, proseguono. E la campagna elettorale si fa sempre più calda – come conferma un altro incidente, un cane impiccato a un mega-poster del Gs, a Vrhnika. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 17 MARZO L'INCONTRO A TRIESTE

Presidenza rumena per l'InCe Nel 2027 toccherà all'Ucraina

BUCAREST

La presidenza romena 2026 dell'InCe, l'Iniziativa Centro europea, si è aperta ieri a Bucarest, già guardando a un passaggio del testimone all'Ucraina. Il comitato dei coordinatori nazionali dell'InCe, riunito al Ministero degli Affari esteri per inaugurare ufficialmente la presidenza romena 2026, ha accolto con favore la proposta.

Ad aprire i lavori sono stati la ministra degli Affari esteri della Romania Oana-Silvia

Țoiu, e il segretario generale dell'InCe Franco Dal Mas, che hanno ribadito il ruolo dell'organizzazione quale piattaforma di dialogo politico a sostegno dell'integrazione europea e dello sviluppo sostenibile nella regione. «Con la presidenza rumena dell'InCe 2026 vogliamo dare impulso a una cooperazione regionale ancora più concreta e incisiva – ha dichiarato la ministra Țoiu –. Il nostro motto, «Closer in the Region, Stronger in Europe», riflette l'obiettivo di rafforzare la coesione tra i Paesi mem-

bri e sostenere con determinazione il percorso di integrazione europea, in uno spirito di responsabilità e solidarietà».

Tra i temi politici, i coordinatori hanno scambiato vedute sulle iniziative volte ad avanzare la missione dell'InCe ed hanno commemorato quattro anni dall'inizio della guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina, passando in rassegna le attività InCe a sostegno di Kyiv e possibili ulteriori azioni in questa direzione. «Qui a Bucarest, abbiamo ribadito



La ministra Oana-Silvia Țoiu con Franco Dal Mas a Bucarest

l'importanza di continuare ad avanzare nel percorso di integrazione europea e di mantenere fermo il sostegno all'Ucraina – ha confermato il segretario generale Dal Mas –.

Nel corso dei lavori, i coordinatori hanno quindi accolto con favore il fatto che l'Ucraina assumerà la presidenza dell'InCe nel 2027. Questa è stata anche l'occasione per fa-

re il punto sull'organizzazione della Conferenza per il trentennale del Segretariato esecutivo, in programma il 17 marzo a Trieste, per la quale hanno già confermato la partecipazione diversi ministri».

L'evento per il trentesimo anniversario dell'istituzione del Segretariato esecutivo dell'InCe (1996–2026) – che delinea le prospettive future dell'organizzazione nel quadro di un'Europa più coesa e integrata – è promosso dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani, in cooperazione con la ministra Țoiu, in qualità di presidenza InCe 2026. È prevista la partecipazione dei ministri degli Affari esteri dei Paesi membri, insieme ad altri rappresentanti di alto livello. —

Il progetto è stato lanciato in un incontro a Palazzo Madama

Nasce a Trieste l'Osservatorio dedicato al Sud Est Europa

L'INIZIATIVA

ROMA

Investire nei Balcani e accelerare il processo di adesione all'Unione europea dei Paesi dell'area per non lasciare la regione in balia dell'influenza di Cina e Russia, che alimentano – anche attraverso un'incessante propaganda

da sui social network – sentimenti nazionalisti e antieuropei nell'opinione pubblica.

Su questi presupposti è nato l'Osservatorio Sud Est Europa (See), frutto della partnership tra la Fondazione Luigi Einaudi e il Mib Trieste School of Management, con il sostegno di Open Society Foundation e di Generali. Presentato ieri mattina con una conferenza stampa al Senato, l'Osservatorio avrà

la sua sede a Trieste, dove sarà illustrato lunedì alle 12, in Prefettura. «L'obiettivo – ha spiegato Andrea Cangini segretario generale della Fondazione Einaudi e direttore dell'Osservatorio See – è di favorire il confronto tra i popoli e il dialogo tra le classi dirigenti dei Paesi, accelerare i processi di adesione all'Ue e soprattutto diffondere tra i più giovani i principi cardine del metodo libera-

le e l'ideale europeista». «Se l'Ue non sarà in grado di realizzare gli obiettivi del suo allargamento a Est, altri attori sapranno imporsi», ha detto l'ambasciatore Luigi Mattiolo, presidente dell'Osservatorio See.

In quest'ottica, da marzo partirà il primo progetto, i «Dialoghi Liberali»: una serie di lezioni di accademici e intellettuali italiani e balcanici nelle principali capitali dell'area. Gli incontri si terranno a Trieste il 10 marzo, poi a Lubiana, Belgrado, Podgorica e Tirana. All'appuntamento di ieri ha preso parte anche il sottosegretario al Ministero degli Esteri Maria Tripodi. «L'osservatorio è un'iniziativa utile e che sostengo», ha detto la segretaria della commissione Politiche Ue del Senato Tatjana Rojc. —

RICOVERATO PER UNA POLMONITE

Il ministro serbo Dačić in gravi condizioni

BELGRADO

In ospedale in serie condizioni per una grave polmonite bilaterale. È la diagnosi formulata dai medici per Ivica Dačić, 60 anni, attuale ministro serbo degli Interni e leader del Partito socialista (Sps), ex premier e già ministro dell'Informazione, vecchia «volpe» della politica del Paese balcanico. Dačić è stato ricoverato d'urgenza mercoledì sera al Centro cli-

nico universitario (Ukc) di Belgrado, dopo giorni di malattia, con il presidente Vučić che ha informato di aver «fatto visita» a Dačić e di aver riscontrato una «situazione di salute difficile». «Crediamo nei medici e preghiamo per lui», ha aggiunto. Ieri, i responsabili dell'Ukc hanno comunicato che le condizioni del paziente «sono stabili» ma ancora gravi, con Dačić collegato a un respiratore. —

ST. G.

Il piano per sfruttare ciò che resta del lago

Un progetto da 12 milioni che prevede di intercettare l'acqua che scorre nel bypass del 1960 in prossimità della diga

Irene Aliprandi / LONGARONE

Il 10 febbraio la Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato la procedura di verifica di assoggettabilità alla Via di un progetto presentato il 12 dicembre dalla società Welly Red srl di Sacile, che intende realizzare una centralina idroelettrica per sfruttare l'acqua del lago residuo del Vajont. L'elaborato tecnico è firmato da Sparta srl. L'iniziativa affonda le radici in un'istanza presentata nel

1996 da Paolo Franchi e Livio Martini, poi condivisa con En&En srl di Belluno. Quel progetto non è mai stato realizzato, ma la concessione nel frattempo è stata rilasciata e la Welly Red ha deciso di aggiornare la sua proposta alla luce anche di un quadro normativo profondamente mutato.

L'impianto ipotizzato dal nuovo progetto si colloca a valle della diga del Vajont e sfrutta le portate fluenti nella galleria di scarico del cosiddetto la-



L'imbocco del bypass nel lago C

go residuo C, il bacino formato dopo la frana del 9 ottobre 1963. L'acqua verrebbe intercettata all'interno della galleria di sorpasso, convogliata attraverso un pozzo verticale di 120 metri fino a una centrale ricavata in caverna nella forra, quindi restituita al torrente Vajont prima della confluenza nel Piave. Rispetto alla proposta del 1996 – che prevedeva una grande vasca esterna, una lunga condotta e una centrale in prossimità del Piave, con ol-

tre 2,7 MW di potenza – la nuova configurazione riduce dimensioni e salto utile. Il dimensionamento dell'impianto si fonda su una serie quasi ventennale di misure effettive delle portate in transito nella galleria di scarico, elemento che ha portato a ridefinire la portata media di concessione e la potenza nominale che scende a 1.815 kW, la producibilità stimata a 13,3 GWh annui, con una portata massima di concessione di 4,5 metri cubi al secon-

do. Le opere principali sono previste in sotterraneo, con l'obiettivo dichiarato di evitare sottonsioni d'alveo e limitare l'impatto paesaggistico. Costo: 12 milioni di euro, con ricavi annui di 1,6 milioni. Il contesto è delicato: l'area ricade in zona a pericolosità geologica molto elevata (P4) e in ambito sottoposto a vincolo idrogeologico, ma è esterna al perimetro del Parco delle Dolomiti Friulane e ai siti Natura 2000. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Vajont

PERCHÉ NO

Il disastro del Vajont provocò 1910 morti (dato ufficiale, ma sono di più), 158 dei quali erano di Erto e Casso. Delle vittime di Erto furono recuperati solo 17 corpi. Gli altri sono ancora lì, i loro resti sono impastati nella terra della frana del Toc e nell'acqua del torrente Vajont. «I morti sono morti», ho letto di recente in un cinico commento su Facebook. Seguendo questa logica, non si vede perché non fare un parco eolico sul sacro del monte Grappa. Ci sono morti di serie A ed altri di serie B o magari di serie Z? Si possono lasciare in pace i morti, ma i morti non lasciano in pace noi.

Gli organi tecnici di controllo sono chiamati a pronunciarsi su questioni tecnico-burocratiche: in sintesi sull'utilità del progetto, sulla sicurezza idro-geologica, sulla congruità con leggi e regolamenti, sulla compatibilità con il paesaggio e l'ambiente, sulla sostenibilità economica, su canoni e sovracani. Esulano dai loro compiti valutazioni diverse.

L'acqua vale un tot a metro cubo. Da più di un secolo è

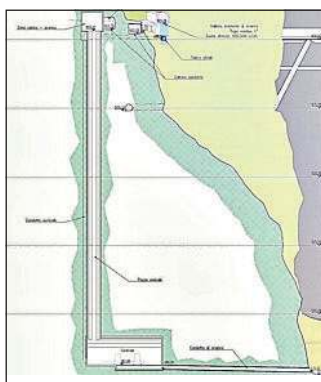
A chi serve davvero l'impianto? Non a Erto a cui arriveranno solo pochi euro

una merce, divisibile e vendibile a kilowattora prodotti. Si dirà: è il capitalismo, bellezza. Altrove è lo sviluppo, contrabbando come progresso. Lo era, all'epoca, nell'Unione Sovietica, dove le grandi opere idroelettriche erano osannate da celebri poeti come Evtušenko ("La centrale idroelettrica di Bratsk", 1965) o in Cina, come la diga delle Tre Gole (2009, quattro milioni di abitanti fatti sloggiare). Si dirà: è il socialismo, bellezza.

Lo sviluppo è quantificabile (in Pil), il progresso, al contrario, è un concetto che si valuta con parametri diversi e

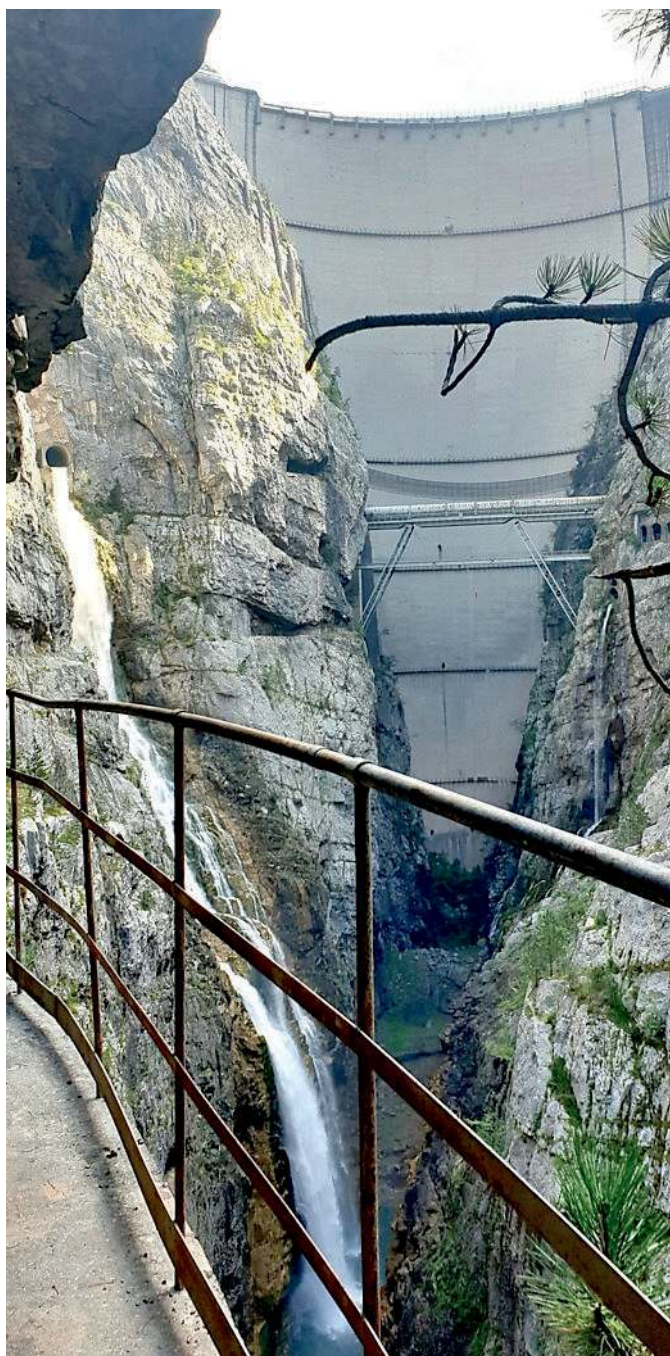
Lì sotto ci sono i morti È una questione di etica non solo di ingegneria

TONI SIRENA

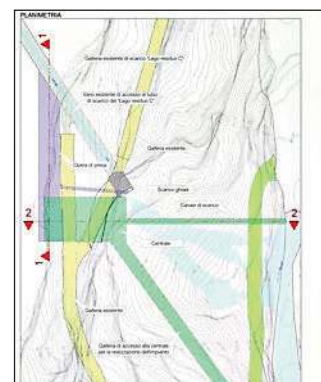


più complessi, tra i quali rientra non solo il livello della scienza e della tecnica, ma anche quelli dell'equità e dell'etica. A chi serve davvero l'impianto sul Vajont? Ai padroni della società che lo vuole costruire, per altro a responsabilità limitata e dotata di limitato capitale, visto che coprirebbe con fondi propri solo il 20% dei costi? Alla collettività nazionale che, si dice, ne avrebbe un beneficio, ma quale, se produrrà un quantitativo irrisorio di energia e sarà pagata in parte dallo Stato sotto forma di incentivi? Alla comunità di Erto alla quale arriveranno pochi euro sotto forma di sovracani?

Nel 1943, prima ancora di qualsiasi valutazione da parte del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, tantomeno prima di qualsiasi concessione ministeriale, il podestà di Erto dell'epoca scrisse alla Sade: la vostra benefica società ha iniziato i lavori, il Comune vi offre gratis tutti i terreni di sua proprietà purché veniate a fare questa meravigliosa diga, che porterà benessere e progresso nella valle; non so-



La diga del Vajont. Sopra due schede estratte dal progetto



lo: se ci date qualche soldo per finire l'acquedotto che è rimasto a metà, vi ripagheremo rinunciando ai futuri sovracani. Si sa com'è finita. Ovvio che l'ingenuo podestà non poteva farlo, ma quei terreni comunali furono svenduti comunque. Per la stima si affidò all'ufficio espropri della Sade.

L'acqua che ora si vuole usare ("valorizzare") è quella del torrente Vajont, che passa per la galleria di sorpasso (il by-pass) che la Sade decise di costruire nel 1960, quando già era stata individuata l'enorme frana incombente sulla valle, per assicurare il deflusso dell'acqua fra le due parti nelle quali sarebbe rimasto diviso il lago e garantire così la continuità dell'impianto e scongiurare il riempimento incontrollato della parte del serbatoio a monte. La galleria restò ostruita il 9 ottobre 1963, fu poi liberata ed oggi l'acqua viene rilasciata a valle della diga. La si vorrebbe immettere in una condotta a pozzo per turbinarla alla base in una centrale in caverna, da creare con l'esplosi-

vo. La derivazione prevista, lassù in alto, è ancora per pochi metri in territorio della provincia di Pordenone, ma di fatto nel Parco regionale delle Dolomiti friulane. L'utilizzo, cioè la centrale di produzione, è però in provincia di Belluno. È dunque a tutti gli effetti l'acqua di un torrente che confluisce nel Piave e appartiene al suo bacino idrografico.

Ma al di là di questi aspetti tecnici, orografici, burocratici, finanziari, non è affatto secondario l'aspetto etico. Perché è essenzialmente questo a segnare il territorio. È un valore estraneo ad una visione utilitaristica della natura, a quella che fu, nei tempi passati, la fiducia illimitata nell'ingegneria e nella tecnica, all'ideologia dello "sviluppo", tutti fattori che stravolgono e annichiliscono il senso dei luoghi. La dimensione etica appare confiscata dal solito approccio tecnico-ingegneristico. Il problema riguarda invece, in sommo grado, l'uso etico di un bene comune, per sua natura pubblico, non assoggettabile a logiche di sfruttamento.

1244 faldoni degli atti processuali del Vajont, oggi conservati nell'Archivio di Stato di Belluno, sono stati ricono-

I deceduti parlano ai vivi: serve rispetto sacrale ed è necessario un risarcimento

sciuti dall'Unesco come "Memoria del Mondo" per la loro fondamentale importanza per la storia dell'umanità. L'Onu ha inoltre riconosciuto il Vajont come uno dei cinque più gravi disastri ambientali provocati non dalla natura, ma dall'uomo: «dalla scarsa comprensione delle scienze della terra e dal fallimento di ingegneri e geologi».

È un contesto in cui i morti parlano ai vivi. Il rispetto – e in questo senso è un rispetto "sacrale" – impegna ad un doveroso ascolto, ad un risarcimento etico per la loro perdita in quell'orrenda e colpevole strage. —

LO SCHIANTO NEI PRESSI DI SAN DONÀ

Scontro fra tir, quintali di carne in A4 Un ferito e traffico in tilt verso Trieste

Doppio incidente: camion a fuoco e carreggiata chiusa, mattinata di passione per i pendolari

Giovanni Cagnassi / SAN DONÀ

Due incidenti sulla A4 ieri mattina: coinvolti mezzi pesanti, un ferito. Chiusa la carreggiata in direzione Trieste per la perdita di un carico enorme di quarti di bue. E a completare il tutto, l'incendio di uno dei mezzi pesanti coinvolti con l'intervento dei vigili del fuoco. Le conseguenze sul traffico lungo le strade statali e provinciali sono state come al solito critiche per non dire devastanti, paralizzando la rete da San Donà e Noventa fino a Portogruaro.

Ci sono, infatti, anche i lavori alla rotatoria di Calvechia per il sovrappasso, che hanno ridotto le carreggiate davanti alla zona commerciale, quindi gli altri lavori, poco distante, per la voragine che si era aperta nel ponte sul canale di scolo Veneziano. Tra le cause probabili degli incidenti, la nebbia che ha ridotto la visibilità e la distrazione.



La carne finita sull'asfalto dopo il primo incidente. A fianco il camion che ha preso fuoco: per fortuna l'autista era uscito dalla cabina in tempo



Il primo incidente è avvenuto verso le 8 in direzione Trieste, nel tratto tra San Donà di Piave e Cessalto. Coinvolti due mezzi pesanti, di cui uno con un carico di quintali di carne da macello sparpagliata sulla carreggiata. Una scena impressionante, apparsa come una carneficina. I due conducenti so-

no riusciti a uscire dagli abitacoli e, poco dopo, uno dei mezzi ha preso fuoco. Non ci sono stati feriti e sul posto è arrivata la polizia stradale di San Donà per il controllo del traffico e per coordinare le operazioni con una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento locale.

Per consentire lo spegni-

mento dell'incendio, Autostrade Alto Adriatico ha bloccato immediatamente il traffico e disposto l'uscita obbligatoria a San Donà per chi arrivava da Venezia. Chiuso anche l'ingresso dello svincolo di San Donà in direzione Trieste. Al momento dell'incidente erano segnalate sui pannelli a mes-

saggio lunghe code tra San Donà e Cessalto non solo per il traffico di rientro nel fine settimana dei mezzi commerciali, ma anche per la nebbia con visibilità ridotta a 200 metri che ha creato fin dalle prime ore della giornata ulteriori problemi alla circolazione.

Il secondo incidente, an-

cora tra mezzi pesanti, si è verificato verso le 9.30 sempre sull'autostrada A4 tra San Stino di Livenza e Cessalto in direzione Venezia. Sono rimasti coinvolti tre mezzi pesanti tra cui una cisterna di gas, che risultava però vuota, un autocarro e un articolato. Immediatamente Autostrade Alto Adriatico ha attivato l'uscita obbligatoria automatica verso la A28/A27 per chi proveniva da Trieste e in pochi minuti il traffico è stato deviato sul bypass evitando così il formarsi di ulteriori code. Chiusi anche gli ingressi a Portogruaro e San Stino in direzione Venezia. Il bilancio è stato di un autotrasportatore ferito e trasferito all'ospedale.

In quel momento erano ancora in corso le operazioni all'altezza di San Donà in direzione Trieste per l'incidente tra gli altri due mezzi pesanti di cui uno incendiato. Proprio a causa del rogo è stato necessario fresare parte della carreggiata e ripavimentarla, mantenendo l'uscita obbligatoria a San Donà. Il traffico è stato riaperto verso le 13 nel tratto tra San Donà e Cessalto in direzione Trieste, mentre è rimasta ancora chiusa la corsia di sorpasso dove, a causa dell'incidente, è stata necessaria la ripavimentazione.

Lunghe code tra Meolo e Cessalto. Alle 13.40 è stato riaperto anche il tratto tra Portogruaro e San Stino in direzione Venezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICE DI RISCHIO ERA ELEVATO

Una valanga in Valtellina uccide due giovani Sei morti in tre settimane

Michele Pusterla / SONDRIO

Sono stati travolti da una valanga Marika Mascherona e Alberto De Maron, lei maestra di sci, lui appassionato della montagna che insieme ad un amico erano andati sul Monte Cornaccia, nella zona dei laghi di Calcano in alta Valtellina, dove sono morti.

Travolti da una valanga ad alta quota in una giornata in cui l'indice di rischio era elevato, ossia 4 su una

scala europea di cinque gradini. L'incidente è avvenuto ieri attorno alle 10.30, aggiornando una tragica contabilità di decessi per slavine che, solo sull'arco alpino in provincia lombarda di Sondrio, è arrivata a contare sei vittime nelle ultime tre settimane e a innumerevoli altri salvataggi di persone investite da distacchi di neve avvenuti fra Livigno e Bormio, località che hanno ospitato le recenti Olimpiadi invernali, Madesimo e Fusine.

Marika Mascherona aveva 28 anni ed era maestra di sci di Bormio, sorella di Katia azzurra della Nazionale di sci-alpinismo. A perdere la vita con lei Alberto De Maron, venticinquenne residente a Grosotto (Sondrio), dipendente dell'azienda energetica A2a. Sui loro profili social, le immagini che confermano il loro amore per la neve e la montagna.

Un terzo amico che era con loro non è stato investito ed ha lanciato l'allarme con il suo cellulare. Sul posto sono intervenuti i militari del Sagf-Soccorso Alpino della Guardia di finanza di Bormio, i Vigili del fuoco del distaccamento di Valdisotto e una quindicina di tecnici del Soccorso alpino, e i sanitari con due elicotteri.

Il distacco della valanga è avvenuto a circa 2.900 me-

tri di quota, sul versante Sud Ovest, a poca distanza dalla cima, e presentava uno scorrimento di oltre 300 metri. Subito è stato trovato il corpo di Alberto, poi quello di Marika. Sul posto è stato visitato anche l'amico che ha lanciato l'allarme che non ha avuto bisogno di essere portato in ospedale per accertamenti o cure.

Pochi giorni fa erano morti Sebastiano Erba, 35 anni, di Sondrio e Alfio Muscetti di 46 anni di Sondalo, il finanziere del Sagf di Madesimo Erik Pettavino, trentenne che era impegnato in un'esercitazione, mentre un 56enne di Rozzano (Milano) risulta ancora disperso sui monti della Valchiavenna dopo una gita in motoslitte. Tutti travolti da valanghe in giornate di elevata allerta. —

IL ROGO DI CRANS-MONTANA

Elsa tornata in Italia Era ricoverata a Zurigo

TORINO

Quel grande cuore rosso arrivato insieme a lei è più di un semplice palloncino. A quasi due mesi dall'inferno di Capodanno a Crans-Montana, Elsa è tornata in Italia. Lo ha fatto scendendo dall'elicottero con un sorriso. Da lunedì scorso la quindicenne biellese respira autonomamente. Le sue condizioni sono stabili, è ormai lontano il coma dei primi 22 giorni dopo la strage del Constellation. Così i medici di Zurigo hanno dato il via libera al

trasferimento. Insieme alla madre, la studentessa è arrivata in elicottero all'ospedale Cto di Torino. Ha ustioni sul 55% del corpo, ma il peggio sembra passato. «Sta bene, adesso è sorridente», è arrivata qua felice col suo palloncino, è contenta», dice mamma Isabella ai cronisti. Qualche ora dopo l'ha raggiunta in auto il padre della ragazza, Lorenzo: «Abbiamo avuto l'appoggio di tutti», compreso il «presidente Mattarella che anche oggi mi ha telefonato per portare i suoi auguri a Elsa». —

L'APPELLO DOPO LA LETTERA DEL POLIZIOTTO

Parla la famiglia di Mansouri «Cinturrino confessi tutto»

MILANO

Le scuse e il pentimento messi nero su bianco in una lettera, i colleghi trasferiti e le indagini che si allargano al commissariato dove è stato in servizio fino a lunedì scorso, quando è stato fermato e accompagnato a San Vittore.

L'assistente capo di Polizia Carmelo Cinturrino, accusato dell'omicidio volon-

tario di Abderrahim Mansouri, ucciso un mese fa nel boschetto di Rogoredo durante una operazione antispaccio, consegna al suo difensore, Piero Porciani, una lettera scritta a mano, in stampatello. «Quel ragazzo doveva essere in prigione e non morto. Mi dispiace per la sua famiglia. Sono triste e pentito per ciò che ho fatto ma mi sono sentito disperato». E poi ha chiesto perdo-

no a tutti i suoi colleghi, aggiungendo, di essere «stato sempre onesto e servitore dello Stato, come dimostrato dagli encomi e lodi ricevuti negli anni. Perdonatemi - chiude la missiva dell'agente -, pagherò per il mio errore».

Scuse che la famiglia Mansouri, tramite gli avvocati Debora Piazza e Marco Romagnoli, rimanda al mittente. «Se ha un briciolo di co-

scienza, confessi tutto il male che ha fatto in questi anni, lui con i suoi compari. Gli errori si commettono a scuola, ammazzare una persona e dopo creare una messa in scena non è un errore, è qualcosa di orribile. Soprattutto se non seguito da una reale confessione sull'intera vicenda» e «sul ruolo che hanno rivestito i complici». E proprio per appurare se Cinturrino abbia goduto di coperture o complicità da parte degli stessi colleghi che la scorsa settimana, indagati per favoreggiamento e omissione di soccorso, hanno denunciato i suoi «metodi intimidatori», il commissariato Meccenate è sotto stretta osservazione. —

Luciano
De Vescovi

Con il vento in poppa ha spiegato le vele verso il suo ultimo viaggio
Trieste, 27 febbraio 2026

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI
GRUPPO CERBON

NUMERO VERDE GRATUITO
(800 991 777) h24
365 giorni

Recupero salme
365 giorni l'anno
24 ore su 24
Cerimonie funebri

info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranze.it

Numero Verde

800-504940

**ACCETTAZIONE
TELEFONICA
NECROLOGIE**

operatori telefonici qualificati,
saranno a disposizione per la dettatura
dei testi da pubblicare

**Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15**

Si pregano gli utenti del servizio
telefonico di tenere pronto un
documento di identificazione per
poterne dettare gli estremi
all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

**PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD,
CARTASì**

**nord/est
multimedia**

L'omicidio del 4 maggio 2024 a Biciniccò



Udine, Comello condannata a 25 anni

L'Assise: «È capace di intendere»

Uccise Stefano Iurigh: il pm aveva chiesto l'ergastolo, la difesa voleva l'infermità. Dovrà risarcire 200 mila euro

Alessandro Cesare

La sentenza è stata pronunciata poco prima delle 16, dopo oltre due ore di camera di consiglio. La Corte d'assise del tribunale di Udine ha condannato, «in nome del popolo italiano», Silvia Comello per i reati di omicidio volontario e vilipendio di cadavere a 25 anni di carcere e al risarcimento alla figlia minore della vittima, il 43enne Stefano Iurigh, con 200mila euro. La Corte, presieduta dal giudice Carla Missera, ha riconosciuto le attenuanti generiche in equivalenza alle aggravanti contestate. Non è passata, quindi, la tesi del pubblico ministero Andrea Gondolo, che al termine della sua arringa aveva chiesto l'ergastolo. I giudici non hanno accolto nemmeno la richiesta del difensore di Comello, l'avvocato Irene Lenarduzzi, che aveva chiesto la non imputabilità per la sua assistita, facendo leva su un'incapacità di intendere e volere. Saranno le motivazioni della sentenza, attese entro i prossimi 90 giorni, a chiarire cosa abbia spinto la Corte alla condanna a 25 anni.

L'ARRINGA

Per il pm Andrea Gondolo l'imputata meritava l'erga-



SILVIA COMELLO
LA 45ENNE A PROCESSO PER OMICIDIO
VOLONTARIO E VILIPENDIO DI CADAVERE

Secondo la Procura, l'imputata ha agito per dolo d'impeto sentendosi ingannata dalla vittima



LA VITTIMA
STEFANO IURIGH
AVEVA 43 ANNI

stolo: «Non ha evidenziato alcuno scostamento dalla realtà, come sostenuto dal consulente della difesa, avendo ricostruito il delitto in maniera lineare, senza "buchi", motivandolo. Quindi, a parere della Procura, è perfettamente capace di intendere e di volere, e per questa ragione è imputabile». Il pm, per queste ragioni, avrebbe voluto che la Corte riconoscesse le aggravanti della crudeltà, della minorata difesa e dei futili motivi. Gondolo ha parlato di «dolo d'impeto» per contestualizzare il gesto della 45enne: Comello ha deciso di commettere il reato all'improvviso, dopo essersi sentita presa in giro dalla vittima rispetto alla qualità della cocaina acquistata poco prima con i suoi soldi. Ha condiviso le conclusioni del pm l'avvocato di parte civile, Elisa Puntì, che rappresenta la figlia minore di Iurigh. Per i danni morali e patrimoniali patiti con la morte del padre ha chiesto un risarcimento di 200mila euro.

LA DIFESA

L'avvocato Lenarduzzi ha esordito ricordando come la colpevolezza di un imputato vada provata al di là di ogni ragionevole dubbio. «In questo dibattito ne sono

emersi almeno due di dubbi: il primo attiene alla capacità di intendere e di volere di Comello, il secondo all'accertamento delle cause della morte di Iurigh». Per il legale i gravi disturbi psichici di cui è affetta Comello, aggravati da deliri di tipo mistico-religioso e dalla dipendenza da sostanze stupefacenti, «non le hanno consentito, al momento dell'omicidio di comprendere il significato della propria condotta». Rispetto al secondo dubbio sollevato, il legale ha spiegato: «Non si può accertare con assoluta certezza che la morte di Iurigh sia attribuibile allo shock emorragico per le molteplici ferite inferte piuttosto che a un'intossicazione da metadone». Ration per cui, per la difesa, la richiesta delle aggravanti avanzata dal pm non è condivisibile, «anche in considerazione delle patologie psichiche di Comello», ha precisato l'avvocato Lenarduzzi, prima di chiudere la sua requisitoria: «Questo processo ha due vittime, Iurigh e Comello. Quest'ultima vittima della sua stessa malattia, devastata da anni di psicosi e di dipendenza, privata della capacità di scegliere tra bene e male. Quel giorno le sue mani ha chiosato l'avvocato - erano comandate da impulsi in-

LE TAPPE DELLA VICENDA



IL DELITTO

nel pomeriggio del 4 maggio 2024 Stefano Iurigh viene ucciso nella propria abitazione di Biciniccò. La parte superiore del suo corpo è sfregiata da decine di coltellate



LA PRIMA CONFESSIONE

a chiamare i carabinieri è Silvia Comello. Al telefono dice: "Venite, ho ucciso una persona"



IL MOVENTE

la donna ammette subito l'aggressione, raccontando di aver colpito Iurigh (conosciuto qualche ora prima al Sert) per scacciare il maligno presente nella testa dell'uomo



IL PROCESSO

nel luglio 2025 inizia il processo a carico di Comello, accusata di omicidio volontario aggravato e di vilipendio di cadavere. Accusa e difesa dibattono sull'imputabilità o meno della donna, e quindi sulla sua capacità di intendere e di volere



LA SENTENZA

viene pronunciata dalla Corte d'assise del tribunale di Udine il 26 febbraio 2026

WITHUB

controllabili».

IL DELITTO

L'omicidio si era verificato nel pomeriggio del 4 maggio 2024 nell'abitazione di Biciniccò di Iurigh. Qui i due, conosciutisi quella mattina al Sert, avevano deciso di consumare della droga acquistata poco prima. Comello aveva colpito al volto la vittima utilizzando 14 lame diverse, in-

fierendo sul cadavere gettando sulla testa acido muriatico e tentando di dargli fuoco utilizzando un flacone di spray insetticida e un accendino. «Lui era il demonio, l'anticristo e da credente cattolica l'ho combattuto provando a farlo uscire da quella testa», aveva raccontato Comello pochi giorni dopo il delitto. Ieri l'epilogo con la condanna di primo grado.—

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DEL DISTRETTO DI TRIESTE

5 marzo, ore 17

Auditorium Beato
Don Francesco Bonifacio
Seminario vescovile

Via Pasquale Besenghi, 16
34143, Trieste



Inquadra e iscriviti



promosso da



ilNordEst.

IL PICCOLO

main partner



Banca
Credito Cooperativo FVG

360

Il prefetto di Trieste Petronzi: «Istituzioni sempre più affidabili»

A ospitare l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar del Friuli Venezia Giulia è stata la sala di rappresentanza della Prefettura di Trieste in piazza Unità. A fare gli onori di casa, dunque, è stato il prefetto e commissario del governo per il Fvg Giu-

seppe Petronzi, prendendo parola per primo. Petronzi dunque ha augurato che il nuovo anno giudiziario porti efficienza ed equilibrio», auspicando inoltre che le istituzioni diventino «sem-



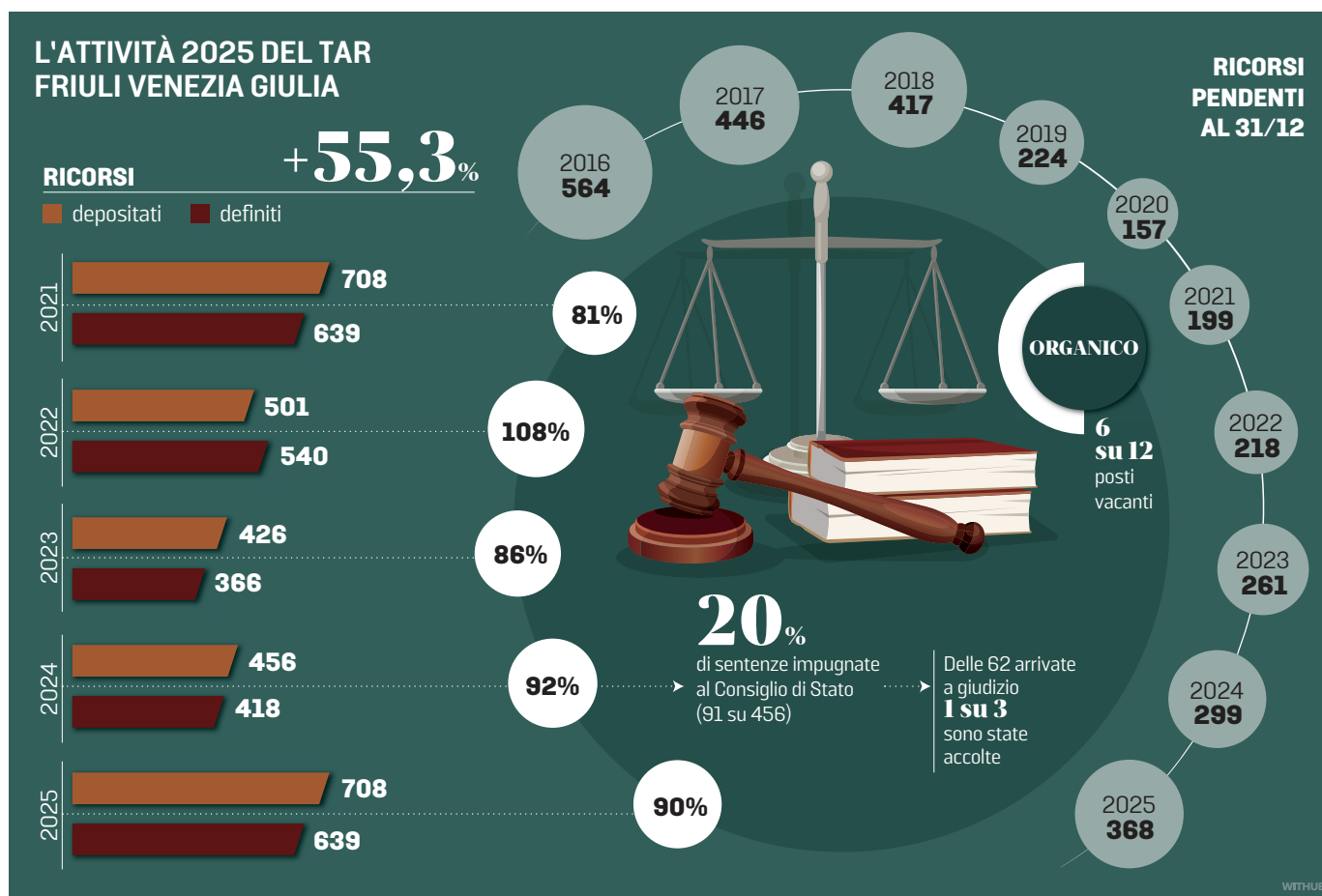
pre più affidabili».

Petronzi ha riflettuto anche sulla relazione tra tempo, norma e società, citando Calamandrei: «La norma non è immobile. Non deve limitarsi alla correttezza formale ma adattarsi alla società. La decisione pubblica dunque è strumento di equilibrio

tra autorità e comunità».

Lo stesso Carlo Modica de Mohac di Grisi ha riflettuto con i giornalisti sul portato dell'ente: «È una conquista dello Stato democratico il fatto che ci sia un giudice amministrativo» perché così «l'amministrazione pubblica deve rispondere davanti a un giudice per i propri comportamenti».

Friuli Venezia Giulia



Giustizia amministrativa Impennata dei ricorsi e manca metà personale

Casi aumentati del 55,3% in un solo anno: tra il 2024 e il 2025 sono balzati da 456 a 708
Tasso di produttività al 90%, ma negli uffici lavorano solo 6 persone su una pianta organica di 12

Valeria Pace

In Friuli Venezia Giulia la giustizia amministrativa, nonostante carenze di personale pesanti (ci sono solo 6 dipendenti su una pianta organica di 12), è sempre più efficiente a livello di produttività. A fronte di 708 ricorsi depositati nel 2025 (che si sommano a quelli già pendenti), ne sono stati definiti nell'anno 639, con un tasso di produttività del 90%. Un risultato notevole a fronte di un aumento consistente di ricorsi di fronte al Tar in un anno: sono balzati da 456 a 708, un aumento del 55,3% (252 casi in più). Se li si suddivide per temi, spiccano i ricorsi del mondo della scuola (282).

Dunque il Tribunale amministrativo nel 2025 ha corso sempre più veloce. Questi sono, in sintesi, i dati più rilevanti che ha esposto il presidente del Tar del Friuli Venezia Giulia, Carlo Modica de Mohac di Grisi nella sua relazione, definendo il risultato raggiunto «particolarmente

Il presidente Modica de Mohac di Grisi: «Siamo tra le realtà più virtuose d'Italia per smaltimento degli arretrati e velocità»

«Per i contenziosi negli appalti la durata media della pendenza è di 60 giorni. Meglio di noi solo il Trentino-Alto Adige»

gratificante» a fronte del fatto che il rapporto tra ricorsi depositati e definiti sia rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (92%), nonostante l'aumento di lavoro.

L'ORGANICO

Alle scrivanie degli uffici del Tar ci sono solo la metà dei dipendenti che ci dovrebbero lavorare. Per fortuna dovrebbero arrivare presto nuove forze grazie a un concorso che è già stato indetto. Particolarmente importante in questo senso, ha sottolineato Modica de Mohac di Grisi, è che è prevista «la possibilità di indicare già in fase di partecipazione la sede territoriale di preferenza». Uno sviluppo importante perché nei tribunali dislocati in aree periferiche del Paese, come quello di Trieste, accade spesso che dopo il periodo di formazione i dipendenti facciano richiesta di trasferimento.

L'ATTIVITÀ

Nel complesso, i provvedi-

menti adottati sono stati 841. Una cifra più alta di quella dei ricorsi definiti (639), perché il numero include, oltre alle sentenze (493) e alle sentenze brevi (145), anche ordinanze (cautelari e collegiali) e decreti (cautelari e presidenziali). In particolare, sono stati 96 i ricorsi che il presidente si è autoattribuito.

Le pendenze, ossia i ricorsi non ancora definiti a fine anno, sono 368. Un numero che è in netto aumento rispetto all'anno precedente (299), come è fisiologico a fronte del superlavoro a cui gli uffici sono stati costretti dall'impennata di ricorsi. Un'altra motivazione per questo aumento è il «minore ricorso alla sentenza breve, frutto delle specifiche valutazioni nei Collegi in relazione alla complessità delle cause», ha rilevato il presidente.

Ad ogni modo, come detto, gli arretrati sono stati quasi completamente eliminati, con solo 12 questioni risalenti a prima del 2024 non ancora

decise. L'anno precedente, invece, erano 65. «Il Tar per il Friuli Venezia Giulia, in questo momento, si occupa quasi esclusivamente degli affari correnti», ha sottolineato Modica de Mohac di Grisi.

LE TEMPISTICHE

Dei ricorsi che sono arrivati a sentenza nel 2025, 352 sono stati depositati nello stesso anno e 287 risalgono alle annualità precedenti. Insomma il Tar è riuscito a smaltire la metà di tutti i ricorsi presentati nel corso dell'anno, una percentuale in linea con quella raggiunta l'anno precedente.

GLI APPALTI

Il Tar del Friuli Venezia Giulia è tra i più virtuosi d'Italia per quanto riguarda la velocità con cui definisce i ricorsi che riguardano gli appalti. La durata media della loro pendenza è infatti di 60 giorni. Un dato migliore, ha sottolineato il presidente con orgoglio, lo raggiunge soltanto «il Tar per il Trentino-Alto Adi-

ge sezione di Trento», cosa che costituisce «un vero e proprio punto di eccellenza per questo Tar». Il dato è più virtuoso di quello che prevede la legge, che prevede un trattamento entro 75 giorni dalla notifica, mentre «la durata media nazionale di un giudizio in primo grado si attesta invece sui 107 giorni», ha evidenziato Modica de Mohac di Grisi.

L'ESITO

Il 59,5% dei ricorsi sono stati accolti, il 20% respinti e il 20,5% definiti con pronunce di improcedibilità, irricevibilità o altri esiti. Notevole anche la «bassa percentuale di impugnabilità» delle sentenze del Tar, che ne dimostra «la credibilità e il valore», ha sottolineato il presidente. Se si guarda al 2024, si nota che i provvedimenti impugnati sono il 20% (91 su 456). Di questi 91, 62 sono già arrivati a sentenza in Consiglio di Stato: solo 19 sono stati accolti (1 su 3). —

Fedriga: «Si superi il clima avvelenato, alleanza istituzionale»

Massima consonanza tra il governatore Massimiliano Fedriga e il presidente del Tar del Friuli Venezia Giulia. Dopo averlo ascoltato, il governatore mette da parte il suo scritto e si sofferma su quanto appena ascoltato, la complessità normativa: «Sono stato per

10 anni parlamentare, ho sperimentato cosa vuol dire fare il legislatore. Spesso per raggiungere un compromesso si raggiunge una legge poco chiara. Altre, troppe volte si legifera sulla propaganda.



da. Il fatto specifico diventa norma generale, e crea l'impossibilità di un'interpretazione autentica». E ancora auspica che si arrivi a mettere ordine nei rapporti tra gli enti dello Stato: «Dobbiamo arrivare a competenze esclusive, non più concorrenti», anche perché questo porta a problemi nel riordinare il

corpus di norme regionali: «Se tocchiamo qualcosa, il rischio è che il governo ce l'impugni, e questo non ci blocca solo la modifica, ma ci devasta anche quello che c'è già». E sul grande tema della contrapposizione tra politica e magistratura: «Occorre l'alleanza istituzionale, mi auguro si possa superare il clima avvelenato nel Paese».

Friuli Venezia Giulia



Un momento della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar. FOTOSERVIZIO SILVANO

I professori precari vogliono la carta docenti. Ecco cosa intasa gli uffici

Dei 708 contenziosi del 2025 quelli che riguardano i docenti sono stati ben 282. I sindacati: «Numeri molto alti in tutta Italia, anche in Friuli Venezia Giulia»

IL FOCUS

A impegnare i giudici amministrativi del Friuli Venezia Giulia sono stati in larga misura gli insegnanti. Se, rispetto all'anno precedente, nel 2025 sono arrivati al Tar 252 ricorsi in più, per totali 708, quelli che riguardano i docenti sono stati ben 282. Il 2025 è stato l'anno del boom, ma già nel 2024 erano ben 77.

Eppure il passaggio dalle aule delle scuole a quelle dei tribunali non è proprio immediato. Che cosa sta succedendo dunque? Il nodo riguarda la Carta docenti, il buono da 500 euro l'anno che introdusse nel 2015 la «Buona scuola» dell'allora premier Matteo Renzi. Una forma di welfare integrativo ante litteram, con cui gli insegnanti possono comprarsi computer, tablet, libri, ma anche contribuire alle spese di formazione e aggiornamento. Peccato che questi soldi non arrivino a tutti i docenti, ma solo a quelli assunti a tempo indeterminato, tagliando fuori precari ed educatori attivi negli educandi e convitti. E allora alla levata di scudi dei sindacati hanno fatto seguito una sfilza di



Una professoressa alla lavagna

vertenze legali. Che vengo costantemente vinte dai docenti. «È una palese ingiustizia. Noi sindacati abbiamo più volte provato a metterla a posto per via contrattuale. Siccome questo non è stato possibile ci siamo organizzati per via del contenzioso, che conquistiamo ogni volta», commenta Massimo Gargiulo, segretario regionale della Flic Cgil.

Questo però capita davanti al giudice del lavoro. Come si arriva dunque al Tar? «Il nostro pessimo datore di lavoro anche quando perde non paga», attacca Gargiulo.

«Anche se il giudice del lavoro dice: «Devi prendere 500 euro», i soldi non arrivano. Il passo successivo è dunque chiedere l'ottemperanza al Tar, e poi i tribunali amministrativi si ingolfano». Nello specifico, «ci sono docenti con la pronuncia del giudice in mano dal 2023 che non hanno ancora visto i soldi e si sono dunque ritrovati a dover chiedere ottemperanza al Tar, si tratta di una serie clamorosa di ritardi pazzeschi e inammissibili», ricostruisce ancora il sindacalista.

Tuttavia, «vista la malapa-

rata nei tribunali – nota ancora Gargiulo – il ministero ora ha iniziato a pagare prima di arrivare al Tar. A Udine in 40 casi è arrivato il pagamento».

Le cifre sono veramente importanti in tutta Italia, a quanto riferisce il sindacalista della Cgil: «Nel solo Friuli Venezia Giulia i ricorsi sono migliaia. Bisogna infatti considerare che in regione ci sono 3.500 docenti precari... E se sei precario storico e moltiplichi quei 500 euro per gli ultimi 5 anni, in ballo ci sono parecchi soldi. E le abilitazioni e i Tfa (tirocinio formativo attivo, un corso universitario di specializzazione della durata di 8 mesi) che devono fare costano. Ormai il ricorso è a tappeto», spiega Gargiulo, che aggiunge un'annotazione: «Siamo a febbraio e non abbiamo ancora visto accreditati i 500 euro di quest'annoscolastico».

Ora, nella trattativa per il rinnovo del contratto, il ministero è pronto a darlo ai precari, ma «gira voce che il quantitativo sarà abbassato: si vocifera che da 500 euro passerà a 388. La presunta estensione di un diritto diventerà una compressione per tutti», conclude. —

V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MASCOTTE

«Cagnolino a palazzo. Siamo primi in Italia»

C'è un cagnolino che allietta le giornate di chi lavora negli uffici giudiziari del Tar del Friuli Venezia Giulia. Si chiama Theo ed è un bassotto arlecchino (in foto in alto assieme alla sua compagna di stanza). Al dolce animale, ha fatto sapere il presidente Carlo Modica de Mohac di Grisi, è stato concesso formalmente di frequentare gli spazi: «Siamo il primo Tar in Italia a consentirlo», ha affermato. Il giudice ha più volte fatto riferimento ai diritti degli animali nel suo discorso. —



Theo, il cagnolino del Tar Fvg

CARLO MODICA DE MOHAC DI GRISI SUL REFERENDUM

Il presidente: «Il mio voto sarà Sì. Ideologia? Semplificare le leggi»

Dopo un po' di ritrosia, incalzato dai cronisti, il presidente del Tar del Friuli Venezia Giulia, Carlo Modica de Mohac di Grisi, si esprime pure sul referendum della giustizia: «Io voterei sì», motivando la sua posizione con la necessità di separare, oltre alle funzioni, anche «gli organi di autogoverno» per scongiurare «alleanze e conflitti che poi rischiano di incidere sul corretto ed equilibrato esercizio giurisdizionale». E pro-

prio sul tema dell'imparzialità insiste a più riprese nel suo lungo intervento, teso a ribadire l'importanza di «depolitizzare la magistratura» e di creare le modalità per favorire «collaborazione» tra magistratura e politica, ipotizzando addirittura che laddove le norme non sono univoche i magistrati possano rimettere la questione al Parlamento, una riflessione che culmina con un momento di commozione in chiusura.

«La magistratura ha fatto giuste lotte per avere i suoi spazi di indipendenza», afferma, ma «ora che l'abbiamo ottenuta» ci si deve chiedere «è imparziale?». Per il presidente c'è da un lato una crescente «complessità ordinamentale» che deriva da «un frazionamento immenso dei poteri» e un «caos istituzionale che molti altri Paesi non hanno». Tutto ciò implica che «la norma non si trovi più in un testo». Dall'altro il Paese



Carlo Modica de Mohac di Grisi

«La magistratura ha fatto giuste lotte per conquistare i suoi spazi di indipendenza. Ora ci si deve chiedere: è imparziale?»

è sempre più «diviso, spaccato su temi di massima importanza per la convivenza sociale» come la «visione dell'Europa, quali siano i diritti fondamentali e che tipo di tutela meritino», sulla «parità e quantità dei generi con risvolti umoristici sul linguaggio» ma anche su «accoglienza dei migranti, legittima difesa e guerra difensiva». Tanto più che «tutti vantano, più o meno a ragione, diritti: i migranti, i delinquenti, gli zingari, gli animali».

Tutto ciò costringe i giudici, ragiona Modica de Mohac di Grisi, all'interpretazione e dunque introduce «il pregiudizio ideologico-politico» delle decisioni. Questo implica «l'affievolimento della certezza del diritto e l'aumento della diffusa ingiustizia». Dunque, il presi-

dente suggerisce due antidoti. Il primo: «L'uso dell'interpretazione logica o per absurdum, per analizzare la sostenibilità, anche finanziaria, di un diritto. E poi un antidoto psicologico: quello di coltivare l'imparzialità, astenendosi da fare intemerate pubbliche di natura politica».

Dunque le ragioni del Sì: se pm e magistrati fanno parte della stessa corrente si possono creare situazioni spinose nel caso in cui «il giudice possa temere di scontentare il pm che fa parte della medesima associazione e può contribuire alla sua carriera. Il caso Palamara ha dimostrato che può accadere. Speriamo non riaccada» ma «se una cosa è accaduta, come diceva Levi, può riaccadere». —

V.P.

Intesa bipartisan sul salario minimo negli appalti regionali

L'aula ieri ha trovato la quadra, tra botta e risposta, sul salario minimo nei contratti di appalto degli enti pubblici del Fvg. La mozione 149, nata da un'iniziativa a prima firma del capogruppo dem Diego Moretti e di altri consiglieri d'op-

posizione, è stata riformulata da un emendamento bipartisan che impegna la giunta a introdurre nella disciplina degli appalti pubblici regionali un criterio di premialità nei confronti delle imprese che applichino i migliori tratta-



menti retributivi. «Siamo soddisfatti del risultato raggiunto», ha detto l'assessore al Patrimonio Sebastiano Callari. Esaminate poi due relazioni giuntali, previste in altrettante leggi regionali, in materia di volontariato e associazioni di promozione sociale e di contrasto alla solitudine e promozione dell'invecchiamento attivo.

Hanno presentato i testi Carlo Bolzonello (Fp), Manuela Celotti (Pd) e Furio Honsell (Open), tutti d'accordo su un necessario aggiornamento legislativo. «La nostra società impone modelli organizzativi nuovi, più integrati e coerenti con una domanda di salute che non è più solo sanitaria», ha detto l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. —

Il disegno di legge sulle Autonomie locali

Dai fondi ai Comuni alluvionati al raduno Triveneto degli alpini «Così sosteniamo i sindaci»

Il Consiglio dà l'ok alle misure di Roberti sugli enti locali, ma si spacca sui buoni pasto ai regionali
Ai 32 municipi colpiti dal maltempo quasi 1,5 milioni e norme semplificate, 450 mila per le penne nere

Laura Blasich

Sostenuto in alcune sue parti anche dalla minoranza, il disegno di legge 73 in materia di Autonomie locali e disposizioni elettorali è stato approvato ieri dal consiglio regionale mettendo così a disposizione 1,490 milioni a favore di 32 Comuni colpiti dagli eventuali alluvionali del novembre 2025. La misura va ad aggiungersi ai fondi già stanziati da Stato e Regione e consentirà alle realtà di rinforzare la propria dotazione di personale, anche se a termine, riuscendo così a rispondere all'aumentato carico di lavoro generato dall'emergenza, oppure di decidere sgravi fiscali per cittadini e imprese, come spiegato dall'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti.

I COMUNI ALLUVIONATI

L'aula l'ha sostenuta in modo unitario, pur senza accogliere gli emendamenti della dem Laura Fasiolo e di Serena Pellegrino (Avs), che puntavano a un aumento della dotazione per i centri che hanno subito i maggiori danni, quelli di Cormons e Romans d'Isonzo, cui pure va la cifra massima di 100 mila euro ciascuno. Quote variabili tra 50 mila e 20 mila euro sono previste per i Comuni inseriti in seconda e terza fascia nella tabella stilata

dalla Protezione civile dopo una prima ricognizione dei danni. Per agevolare questi enti locali, il provvedimento prevede anche deroghe contabili: potranno accedere alle risorse della concertazione 2027-29 anche in caso di ritardi nel rendiconto 2025 e le spese per lo straordinario dei dipendenti causa emergenza non graveranno sugli indicatori di sostenibilità del personale.

150 ANNI DEL TERREMOTO

Stessa compattezza, se si eccettua il consigliere di Open Furio Honsell, c'è stata sullo stanziamento di 450 mila euro al raduno Triveneto degli alpini a Gemona e di 50 mila a quello nazionale dei bersaglieri. Eventi collegati al cinquantenario del terremoto e dai quali ci si attende l'arrivo, almeno per il raduno degli alpini, di oltre 100 mila partecipanti e notevoli ricadute, come osservato da Roberti replicando alle perplessità espresse da Honsell e da Pellegrino. Meno sintonia c'è stata sull'allineamento della disciplina regionale in materia elettorale a quella nazionale.

AUTONOMIE LOCALI

Le azioni «costruite per venire incontro alle esigenze dei Comuni di più piccole dimensioni utilizzando la specialità re-



Il consiglio regionale ha approvato il disegno di legge a maggioranza

L'assessore Fvg: «Azioni costruite per venire incontro alle esigenze delle realtà più piccole utilizzando la Specialità»

gionale», come sottolineato dall'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, sono state apprezzate, ma non senza critiche e non senza innescare un dibattito che si è allargato alle ricostituende Province e al mancato rinnovo del contratto del Comparto unico regionale. «Nel provvedimento abbiamo trovato meno di

Critica l'opposizione Russo (Pd): «C'è meno di quanto ci aspettassimo. È una norma di rappezzo»

quanto ci sarebbe piaciuto», ha detto il relatore di minoranza, il consigliere dem Francesco Russo, che ha definito il ddl «una norma di rappezzo e non di sistema». Altri voci dai banchi della minoranza ieri hanno sollevato la necessità di un'azione strutturale per restituire attrattività al lavoro nei piccoli Comuni. Per i quali

il disegno di legge, come osservato sia da Russo sia dal collega dem Nicola Conficoni, non prevede una copertura dell'aumento dei buoni pasto per i dipendenti da 7 a 10 euro garantita invece per quelli regionali con 3 milioni spalmati nel triennio 2026-28. Proprio la modifica introdotta dall'assessore Roberti ha però convinto Honsell a votare con la maggioranza l'intero pacchetto, su cui il resto della minoranza si è astenuta.

LE MISURE

Dai banchi della maggioranza prima il capogruppo della Lega Antonio Calligaris e poi quelli di FI Andrea Cabibbo e di Fedriga Presidente, Mauro Di Bert, oltre che la consigliera di FdI Orsola Costanza, si è sottolineata invece la necessità e l'utilità delle azioni adottate. A iniziare dallo stanziamento di 1,49 milioni di euro destinati ai 32 Comuni alluvionati. Il provvedimento consente poi ai Comuni fino a 10 mila abitanti (rispetto ai 5 mila iniziali, dopo una modifica condivisa in modo trasversale) di escludere la spesa per il segretario comunale dal conteggio della sostenibilità di quella del personale. Agevolate, dopo l'introduzione della modifica presentata dall'assessore Roberti, le progressioni fra categorie: le amministra-

zioni con un massimo 15 dipendenti potranno prescindere dalla riserva del 50% di accesso esterno. I dipendenti Erpac, ora con contratto nazionale Federculture, vengono inoltre inquadrati nel ruolo regionale del Comparto unico.

SICUREZZA ED ELEZIONI

Il provvedimento guarda anche alle prossime scadenze elettorali. Per le consultazioni del 2026, il voto sarà esteso anche alla giornata di lunedì e l'età massima per i componenti di seggio salirà a 75 anni, recependo le recenti norme statali. In materia di sicurezza, il ddl autorizza l'utilizzo di risorse della Stabilità 2026 per scorrere le graduatorie delle domande di contributo per impianti di videosorveglianza e allarme presentate dalle imprese nel 2025 e rimaste inevase. Con un emendamento presentato sempre dall'assessore è stata confermata anche l'istituzione del consigliere diplomatico della Regione, figura pure approvata dalla giunta a inizio dicembre ed entrata in attività alla metà dello stesso mese. Dai banchi della minoranza si è chiesta ragione del provvedimento. «Non è una sanatoria. Incardiniamo questa figura nell'organizzazione regionale», ha ribattuto Roberti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI (PD): «IL PRESIDENTE DICA SE LA LEGISLATURA FINIRÀ PRIMA»

Fedriga: «Terzo mandato? Ora mi sembra molto difficile»

Valeria Pace

Di politicamente morto «non c'è nulla», ma il terzo mandato «allo stato attuale mi sembra molto difficile». Il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga – parlando a margine della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario del Tar – per la prima volta lo dice apertamente, senza mezzi termini: è estrema-

mente in salita la sua battaglia per ottenere un terzo giro al vertice della Regione Friuli Venezia Giulia.

Alla conferenza stampa di fine anno, appena due mesi fa, il mood era diverso: «Speriamo di farne ancora molte: più di tre, ma non so dirvi quante», alludendo a un orizzonte di lungo respiro in cui raccontare ai giornalisti i risultati dell'amministrazione Fedriga. La spe-

ranza del governatore era che il dibattito sul tema si rasserenasse e si potesse fare un ragionamento molto laico sulla questione una volta passata la tornata di regionali di novembre in cui, senza la possibilità di tornare a correre, diversi big come Luca Zaia e Vincenzo De Luca erano stati esclusi dalla partita. Ha comunque ribadito la sua linea: «Continuo a sostenere



Il governatore Fedriga in Consiglio regionale

che il libero voto dei cittadini sia quello che comandi e non invece un'imposizione per legge che porta il cittadino a non poter decidere».

Non si fa attendere l'attacco della segreteria regiona-

le del Pd, Caterina Conti: «Dica subito se intende far finire la legislatura regionale prima della scadenza naturale e candidarsi al Parlamento».

Certo, proprio sul tema

del terzo mandato, il presidente del Friuli Venezia Giulia si è tolto qualche sassolino dalla scarpa durante la cerimonia. Nel suo discorso, infatti, ha riflettuto sulla sentenza della Consulta che è intervenuta sulla legge elettorale della Provincia autonoma di Trento. «Non mi è piaciuta: se una legge ordinaria dello Stato può entrare nelle competenze esclusive di una regione autonoma vuol dire che può farlo su qualsiasi materia. A me sorprende che una parte di opposizione, anche della nostra regione, abbia festeggiato per quella sentenza, perché non è una questione di terzo mandato, ma di Autonomia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incognita sulla pallacanestro

IL CASO NAZIONALE

Federbasket non prende posizione La PallTrieste sempre più a rischio

Il presidente Petrucci su Matiasic-Roma: «Non esprimo giudizi, né sentimenti. Importano le regole»

Lorenzo Gatto

Il possibile sbarco di Paul Matiasic a Roma sta diventando con il passare dei giorni una voce sempre più concreta. Mentre la Trieste del basket trema al pensiero di restare senza quella palla a spicchi che all'ombra di San Giusto è religione, il presidente federale Gianni Petrucci sceglie la via del distacco.

«Non posso esprimere né giudizi né sentimenti, devo far rispettare le regole», ha dichiarato il numero uno della Federbasket nazionale sul possibile declassamento di Trieste.

Che non possa esprimere sentimenti e raccontare per chi batte il suo cuore è legittimo, ma se il garante del movimento non può esprimere un giudizio sul senso di svuotare una piazza storica per riempirla artificialmente un'altra, chi dovrebbe farlo?

Il silenzio della Federazione, in questi casi, suona come un via libera implicito a un ba-



La guardia statunitense Jahmi'us Ramsey (Pallacanestro Trieste) durante il derby con Udine. A destra Petrucci, presidente nazionale della Fip



sket itinerante che rischia di perdere per strada la sua risorsa più preziosa: il pubblico.

Le regole, certo, esistono. Sono scritte nelle disposizioni organizzative annuali, quei commi che permettono a una società di cambiare pelle, nome e sede sociale al termine della stagione.

Sulla carta, tutto sembra li-

neare: una delibera del Consiglio federale, una fidejussione pesante, la disponibilità di un impianto a norma e il gioco è fatto. Il titolo sportivo, che nel resto d'Europa è un diritto legato al merito e al territorio, in Italia può diventare un bene mobile.

Ma la dignità di una tifoseria non si può inserire in un

modulo di trasferimento.

Spostare il basket da Trieste a Roma non è come traslocare un ufficio. Significa recidere un legame identitario profondo.

Trieste è una città che respira pallacanestro e che ha una profonda cultura sportiva. Roma è una metropoli che offre possibilità pressoché infi-

nite ma che il basket lo ha spesso masticato e sputato, una capitale che cerca un'élite senza però aver costruito una base solida negli ultimi anni. Il rischio è di creare un prodotto di laboratorio destinato a spegnersi presto, lasciando dietro di sé un deserto di passione.

La normativa Fip, pur es-

sendo rigorosa nei passaggi formali, dal divieto di compravendita diretta alla necessità di impianti idonei, lascia un buco nero etico. Se è vero che il Consiglio federale deve autorizzare ogni spostamento per tutelare la tradizione sportiva, come può giustificare l'abbandono di una piazza che la tradizione ce l'ha stampata sulla maglia?

Il basket italiano si trova davanti a un bivio. Da una parte la strada dei titoli in vendita, dove chi ha i mezzi può saltare la fila e comprare il diritto di sognare, dall'altra la strada del campo, della programmazione e del rispetto per chi, con serietà e impegno quotidiano, riempie i palazzetti. Se passerà l'idea che Trieste sia solo un titolo e non una comunità, il basket avrà forse guadagnato una vetrina a Roma, ma avrà perso la sua anima. E per quella, purtroppo, non c'è fidejussione che tenga. E a proposito delle possibili scelte di Matiasic, l'assessore regionale all'Ambiente ed energia Fabio Scocimarro interviene sul possibile disimpegno della proprietà americana pretendendo chiarezza e rispetto per la città: «La Regione ha sostenuto il club con ingenti risorse, inclusi 300 mila euro per l'efficientamento del palazzetto, un investimento che è un patto di fiducia col territorio». Scocimarro avverte: «Le istituzioni si tuteleranno contro logiche puramente finanziarie, sottolineando che il basket è un patrimonio identitario sacro da difendere».

In questi giorni non può non ricomparire il chiaro ricordo dell'esodo forzato che portò il capoluogo Fvg a rimanere orfano della squadra che si spostò tutta in blocco a Milano

La ferita aperta di Stefanel: riecco i fantasmi del 1994

IL FOCUS

Trent'anni dopo, la storia sembra voler rimettere in scena lo stesso identico copione, cambiando solo i protagonisti e la destinazione finale, ma lasciando intatto quel senso di smarrimento che solo una città che vive di pane e basket può provare.

Bisogna chiudere gli occhi e tornare al 1994. Trieste era l'ombelico del basket italiano, una corazzata costruita per vincere tutto sotto l'ala protettrice di Bepi Stefanel.

Poi, il fulmine a ciel sereno: il passaggio dell'intero blocco, proprietà, coach Tanjevic, talenti cristallini come Bodiroga e Fucka, verso Milano. Fu un esodo biblico consumato sull'asse della A4 che lasciò la città svuotata di sogni e di campioni dall'oggi al domani.

Quella ferita non si è mai chiusa del tutto. È rimasta lì, sotto la pelle, pronta a

prudere ogni volta che un investitore arrivato da fuori Trieste inizia a guardarsi intorno con troppa insistenza.

Oggi, il nome che agita i sonni dei triestini è quello di Paul Matiasic. Se trent'anni fa fu il fascino (e il portafoglio) di Milano a sedurre la proprietà, oggi è il richiamo della Capitale.

Le voci sul possibile sbarco di Matiasic a Roma non sono solo chiacchiere da bar: sono il riflesso di un film già visto. I punti di contatto con il '94 sono fin trop-

Tanjević, Bodiroga, Fučka e compagni lasciarono attoniti i tifosi biancorossi

po evidenti: una proprietà esterna che ha ridato ossigeno e ambizione a una piazza che risponde con un entusiasmo commovente.

Il quadro è complesso. È ormai noto che Matiasic stia lavorando da tempo per por-



L'imprenditore veneto Giuseppe "Bepi" Stefanel

tare il grande basket a Roma, un obiettivo strategico che appare come il vero fulcro dei suoi piani futuri. Solo come conseguenza di questa volontà, e nel tentativo di non lasciare Trieste orfana della palla a spicchi, sa-

rebbe scattata la caccia a un secondo titolo sportivo.

Un equilibrismo burocratico che, nelle intenzioni, vorrebbe salvare capra e cavoli, ma che nei fatti aprirebbe scenari incerti.

Il rischio concreto è che il



Due icone della Stefanel Trieste: Dejan Bodiroga e Bogdan Tanjević

progetto principale lasci all'ombra di San Giusto solo le briciole di un passato glorioso.

Rispetto al '94, lo scenario appare oggi più cupo. All'epoca, l'addio di Stefanel ridimensionò Trieste ma non la cancellò.

Oggi la situazione rischia di spingere la città ai margini del basket che conta

Oggi, un eventuale spostamento del titolo o uno sdoppiamento forzato, rischierebbero di far scivolare la città ai margini del basket che conta.

Senza una prospettiva solida, il palazzetto di Valmau-

ra diventerebbe un monumento al silenzio.

Sarebbe un addio senza paracadute, un salto nel vuoto che la città non merita e che il suo popolo non è disposto ad accettare.

Trent'anni dopo, Trieste si ritrova di nuovo davanti allo specchio della sua storia, sospesa tra il timore di un déjà-vu e la voglia di restare grande.

La partita ora si gioca fuori dal parquet, tra strategie societarie e diplomazia sportiva, ma con una certezza: per questa piazza, la pallacanestro non è una franchigia da spostare su una mappa, ma l'anima stessa della città.

E l'anima, per definizione, non può essere oggetto di trattativa. —

L.G.

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

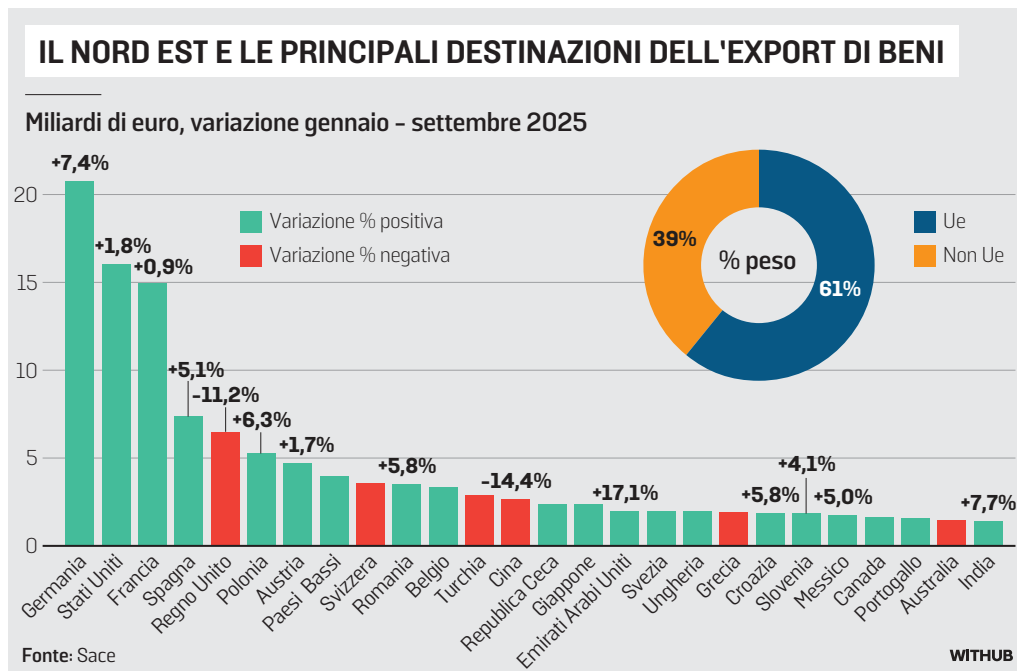
Le imprese del territorio restano ancora fortemente esposte ai mercati tradizionali Benedetti (Sace): «In un commercio che cresce del 5%, la sfida è sulle nuove destinazioni»

Export, la nuova mappa «India, Brasile e Marocco le rotte per il Nord Est»

GIORGIO BARBIERI

Per le imprese del Nord Est, che nei primi nove mesi del 2025 hanno esportato beni per 148 miliardi di euro, la questione non è se andare all'estero, ma come farlo in una fase in cui il commercio globale è attraversato da un caos strutturale. In un'area fortemente esposta ai mercati esteri - e in particolare alla Germania - la concentrazione delle vendite su pochi sbocchi rappresenta quindi il vero punto critico.

«Abbiamo imprese che per oltre il 40% esportano in un Paese solo», osserva Marina Benedetti, senior economist di Sace, «da conseguenza è che se quel Paese frena, come ad esempio proprio la Germania, chiaramente tutto si rallenta. Per questo la diversificazione non significa abbandonare questi mercati che sono di presidio, ma guardare anche oltre». Il quadro internazionale, nonostante le tensioni geopolitiche e commerciali, sta però mostrando una capacità di tenuta superiore alle attese. Nel 2025 il volume degli scambi internazionali di beni è cresciuto di circa il 5%, mentre nel triennio 2026-2028 è atteso un incremento medio del 2,3%. «In realtà in un contesto come quello di oggi, frammentato a causa di tensioni geopolitiche diffuse, il commercio internazionale quasi sorprendentemente ha retto all'urto», aggiunge Be-



Nei primi nove mesi del 2025 le imprese hanno esportato beni per 148 miliardi di euro

«Gli Emirati Arabi registrano una domanda crescente di Made in Italy, l'export dal Nord Est ha raggiunto i 2 miliardi»



MARINA BENEDETTI
SENIOR ECONOMIST
DI SACE

nediti.

Tuttavia la fotografia della Mappa dell'Export, lo strumento interattivo realizzato da Sace che analizza opportunità e rischi per le imprese italiane in 200 mercati esteri, mostra come le attività economiche globali convivano con livelli di rischio «mediamente stabili, ma strutturalmente più elevati rispetto al passato». E Benedetti lo ribadisce con chiarezza: «Ovviamente dietro a ogni opportunità c'è anche un rischio, un rischio che va da zero, che ovviamente non c'è quasi mai, a quello più alto». Il rischio può essere di credito - cioè «incorrere in un mancato pagamento della controparte» - ma anche politico, legato «al

rischio di espropri, a una valuta che non è più convertibile o a episodi di violenze che bloccano l'operatività delle imprese».

Per il Nord Est, questo significa valutare con attenzione i nuovi mercati. Sace ha individuato sedici Paesi strategici caratterizzati da piani di investimento e trasformazione economica. Tra questi, gli Emirati Arabi hanno registrato una domanda crescente di Made in Italy, con esportazioni dal Nord Est che hanno raggiunto quasi i due miliardi di euro. Ma l'attenzione si concentra soprattutto su India, Marocco e Brasile. «Abbiamo individuato questi tre Paesi su cui scommettere un po' più forte», afferma Benedetti, «sono Paesi che magari presentano un rischio di credito medio o medio-alto, però offrono altrettante opportunità ed è proprio il momento per essere presenti». Nel caso dell'India, «l'export del Nord Est è cresciuto nei primi nove mesi del 7,7%, arrivando a circa 1,4 miliardi». Il Marocco, pur con volumi più contenuti, «è cresciuto del 15%». Quanto al Brasile, il rallentamento dell'ultimo anno va letto alla luce di «un 2024 talmente ottimale che era davvero difficile confermarlo».

In questo scenario, per Benedetti la direzione è chiara: «Guardare sempre ai mercati internazionali perché sono il driver di crescita, sono quelli che permettono anche una maggiore resilienza e competitività sul lungo termine. Fermarsi solo sul territorio nazionale adesso non basta più». E per supportare le scelte delle imprese c'è quindi la Mappa dell'Export 2026. «È un nostro strumento storico, siamo arrivati alla diciannovesima edizione», ricorda Benedetti, «lo consideriamo un po' il nostro biglietto da visita, perché ci permette di raccontare quello che facciamo agli imprenditori con una mappa, un mappamondo che andiamo a colorare a seconda delle opportunità che ogni Paese può proporre alle imprese italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINNOVABILI

Comunità energetiche, la web app di Insiel

TRIESTE

Per tradurre i dati energetici in azioni quotidiane e decisioni consapevoli e per rendere le Comunità energetiche rinnovabili più efficienti, partecipate e sostenibili è stata avviata una sperimentazione di analisi predittiva da parte di Insiel Spa, società Ict in-house della Regione Fvg, attraverso i fondi del progetto Edih-Pain, con il coinvolgimento di Part-Energy, cooperativa regionale benefit associata a Legacoop Fvg.

La soluzione utilizza analisi avanzate dei dati e tecnologie predittive per supportare pubbliche amministrazioni, cooperative e gestori delle Cernelle decisioni operative. Il progetto informa una nota - ha portato allo sviluppo di due strumenti digitali integrati: una piattaforma web per i gestori, che consente di analizzare consumi, produzione e prestazioni della comunità, e una web app rivolta ai cittadini aderenti alla Cern, pensata per favorire il loro coinvolgimento attivo. In particolare, i cittadini possono ricevere notifiche personalizzate nei momenti di maggiore produzione rinnovabile, suggerimenti per ridurre i consumi nelle fasce di picco e indicatori che mostrano il livello di autoconsumo e di energia condivisa all'interno della comunità. «Questa interazione - sottolinea Diego Antonini, amministratore unico di Insiel - consente di coinvolgere attivamente i cittadini e di fornire ai gestori dati aggiornati e dinamici, capaci di guidare i comportamenti energetici in modo proattivo e personalizzato».

ASSICURAZIONI

I premi di Allianz Italia a quota 15,5 miliardi Accelerazione del 14%

MILANO

Allianz Italia archivia il 2025 con un utile operativo a 1,4 miliardi di euro, in crescita sia nel comparto vita & wealth management che in quello danni.

I premi complessivi ammontano a 15,5 miliardi di euro, in aumento del 14% rispetto all'anno precedente (normalizzando l'effetto della ven-

dità della partecipazione nella JV con UniCredit), grazie alla crescita di tutti i segmenti.

«Nel 2025 Allianz Italia ha saputo gestire con perizia i costi dei sinistri, assorbendo la quasi totalità della spinta inflattiva degli stessi. Per il 2026 la strategia mira alla crescita della base clienti, offrendo servizi e prodotti di eccellenza con la migliore rete di

agenti professionisti e consulenti finanziari, sostenuti dalle più moderne tecnologie e da sistemi di intelligenza artificiale applicata», sottolinea in una nota Giacomo Campora, amministratore delegato di Allianz Spa.

Nel 2025 il gruppo Allianz ha registrato risultati record, raggiungendo il più alto utile operativo mai realizzato con una crescita dell'8,4% a 17,4 miliardi di euro. L'utile netto core degli azionisti ha registrato un +10,9% a 11,1 miliardi di euro. Il Solvency Ratio è aumentato di 10 punti percentuali al 218%, sostenuto da un'eccellente generazione di capitale. Il volume d'affari è salito a 186,9 miliardi di euro, con una crescita interna dell'8,1%. Per il 2026 il

gruppo Allianz punta a un utile operativo di 17,4 miliardi con una variazione di un miliardo in rialzo o in ribasso e il management propone un dividendo di 17,1 euro in aumento dell'11% sul 2024. La compagnia assicurativa tedesca ha inoltre annunciato un buyback da 2,5 miliardi il 25 febbraio. «I risultati record di Allianz per il 2025 dimostrano, ancora una volta, la nostra capacità di garantire prestazioni affidabili anche in contesti in rapida evoluzione e sempre più divisivi. La solidità dei nostri risultati e dei nostri fondamentali va ben oltre la nostra disciplina finanziaria e la nostra resilienza operativa», ha commentato Oliver Bäte, ad del gruppo Allianz.

PAOLETTI
Dal 1963

lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

INFORMATON TECHNOLOGY

Eurotech, a segno l'aumento di capitale da 17,5 milioni «Aiuterà la crescita»

Il socio di minoranza Emera ha investito oltre 8 milioni
Le nuove risorse finanzieranno il piano industriale al 2030

Maura Delle Case / AMARO

Si è concluso con successo l'aumento di capitale in opzione di Eurotech, multinazionale con quartier generale ad Amaro, quotata sul segmento Euro-next Star Milan, che progetta, sviluppa e fornisce edge computer e soluzioni per l'internet of things (IoT) complete di servizi, software e hardware. La società ha comunicato che l'aumento sottoscritto è stato pari a 20.996.430 azioni ordinarie, pari al 99,99997% del totale delle nuove azioni offerte, per un controvalore complessivo di 17.490.026,20 euro.

«Tale risultato – si legge nel comunicato diffuso dall'azienda – conferma il forte apprezza-



MASSIMO MILAN
DALLO SCORSO GIUGNO
È IL CEO DI EUROTECH

mento da parte del mercato nei confronti della società e del piano industriale 2026-2030, fin dalle prime fasi dell'offerta in opzione».

Le azioni ordinarie di nuova emissione, prive di valore nominale, sono state offerte nel rapporto di 6 nuove azioni ogni 11 possedute, al prezzo di sottoscrizione di 0,833 ciascuna di cui 0,25 da imputarsi a capitale sociale e 0,583 a sovrapprezzo (rapporto e prezzo confermati nella successiva fase di offerta dei diritti inopinati).

Emera, la holding di partecipazioni a capitale interamente italiano, azionista di maggioranza relativa di Eurotech, ha sottoscritto quasi 10 milioni di nuove azioni (per un totale di



Un'immagine esterna del quartier generale di Eurotech ad Amaro

8,3 milioni di euro) restando sotto la quota che fa scattare l'obbligo di Opa.

Alla fine dello scorso mese di gennaio, l'assemblea dei soci di Eurotech ha approvato il nuovo piano industriale 2026-2030 che sarà sostenuto dalle risorse finanziarie raccolte mediante l'aumento di capitale che dovrebbe consentire a Eurotech un'inversione di tendenza rispetto alla forte contrazione registrata nel 2024 quando i ricavi sono precipitati a 59,1 milioni (-36,9% rispetto al 2023), l'Ebitda ha segnato -5 milioni contro i 5,3 dell'an-

no precedente e l'ultima riga di bilancio ha registrato una perdita di 36,2 milioni.

Il piano, basato sull'attuale perimetro del gruppo, dallo scorso giugno guidato dal nuovo amministratore delegato Massimo Milan, non prevede acquisizioni, puntando sul rafforzamento della crescita organica su interventi di integrazione operativa all'interno del gruppo e ancor sulla crescita e lo sviluppo delle competenze tecnologiche, con particolare riferimento alle aree software, AI e cybersecurity.

A partire dal 2028, dopo

una stabilizzazione dei ricavi consolidati e un ritorno in positivo dell'Ebitda (nel 2026) e dell'Ebit (nel 2027), è previsto un percorso di crescita più significativo, con l'avvio di una nuova fase di sviluppo che porterà l'azienda a 80 milioni di euro nel 2028, 100 nel 2030.

Il mercato ha risposto positivamente alla conclusione dell'offerta, ieri il titolo ha chiuso a 1,05 euro, in crescita del 3,95%, ma lontanissima dal valore di 3,40 euro dell'offerta pubblica iniziale nel 2005. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma dal notaio: seduti Luca Ceccarelli e Mariarosa Zermano

Alla presidenza la moglie dell'imprenditore
Obiettivo: sostenere sport, disabili e famiglia

Gruppo Ceccarelli Una Fondazione per Bernardino

L'INIZIATIVA

A sei anni dalla scomparsa del cavalier Bernardino Ceccarelli, la famiglia e il Gruppo Ceccarelli, azienda leader nel settore della logistica e dei trasporti con sede centrale a Udine, dà vita alla Fondazione a lui intitolata.

Costituita con atto notarile a Udine dal notaio Antonella Clocchiatti con il supporto dello Studio associato Romanelli & Partners, la Fon-

dazione Benardino Ceccarelli è già accreditata al Registro unico nazionale del Terzo settore e opererà senza scopo di lucro con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

A raccontarne la genesi è Mariarosa Zermano, moglie del fondatore, vicepresidente del gruppo guidato dal figlio Luca e ora presidente della neonata Fondazione: «Fin da quando è mancato Bernardino, fondatore del Gruppo Ceccarelli e della Polisportiva Libertas Marti-

gnacco, abbiamo sentito il bisogno di trovare un modo per tenerne viva la memoria. Nella Fondazione abbiamo trovato lo strumento giuridico, ma soprattutto passionale, per portare avanti i suoi insegnamenti e il suo operato».

Tre le macro aree di intervento nelle quali opererà la Fondazione: lo sport, inteso non solo come pratica agonistica, ma come strumento di benessere, formazione e crescita attraverso la ricerca scientifica e dei corretti stili di vita; il sostegno alle persone con disabilità e alle fragilità, favorendone l'accesso allo sport e promuovendo l'inclusione lavorativa; il sostegno delle famiglie e alla natalità, tema particolarmente caro al fondatore. «Quando una dipendente comunicava di essere in dolce attesa – ricorda Zermano – Bernardino era al settimo cielo. Diceva sempre: finché si fanno figli c'è speranza».

Attraverso interventi sociali, educativi, sportivi e culturali, la Fondazione Bernardino Ceccarelli si propone dunque come un ponte tra impresa e comunità, tra memoria e progettualità, rafforzando il legame con il territorio e dando continuità a una visione imprenditoriale che ha sempre messo al centro le persone.

Il gruppo, nato nel 1979, è cresciuto costantemente negli ultimi anni grazie ai continui investimenti che hanno consentito un progressivo ampliamento del business e della presenza geografica a Nord Est: ha chiuso il 2024 con un fatturato in crescita, a 60 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello scalo di Ronchi dei Legionari si punta a una ripresa dei flussi
«Dialogo costante tra aeroporto, vettori e operatori locali del settore»

Al Trieste Airport cargo a picco «Possiamo ricostruire i volumi»

LO SCENARIO

Marco Ballico

Nel 2025 il comparto cargo nazionale (merci e posta) ha movimentato oltre 1,2 milioni di tonnellate, con un incremento del 2% rispetto al 2024 e Milano Malpensa in testa con il 61% del totale. In questo scenario, con Venezia che con 62 mila tonnellate (alle spalle di Roma Fiumicino, terzo risultato italiano) fa segnare il +0,6%, Trieste Airport ha sommato non più di 18 tonnellate (-86%), una contrazione che, come ha fatto sapere la società in un incontro con gli operatori, è riconducibile sia alla fase pandemica che all'evoluzione delle commesse.

In questo contesto, «l'obiettivo è ora ricostruire gradualmente i volumi, riportando il traffico su un percorso di stabilità e crescita sostenibile, in coerenza con la domanda espressa dal territorio e con le opportunità offerte dal network internazionale recentemente riattivato». Il riferimento è al nuovo contratto con Lufthansa Cargo, di cui sono stati informati ieri gli spedizionieri della regione con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione e condividere strategie di sviluppo per il traffico merci.



L'incontro di Trieste Airport con gli operatori

La riapertura sia in import (dallo scorso 12 gennaio) che in export (da lunedì prossimo) consente la ripresa del servizio merci bisettimanale via camion tra Trieste Airport e l'hub di Francoforte, oltre a una gestione integrata delle spedizioni via Roma Fiumicino e Milano Linate, pure in capo a Lufthansa Cargo, motivo per attendersi un progressivo recupero dei flussi. Il focus, spiega ancora la società, «è oggi sulla piena riattivazione del prodotto e sul consolidamento del dialogo con gli operatori logistici del territorio». Più in generale, «il comparto merci rap-

presenta una quota contenuta rispetto al traffico passeggeri, che negli ultimi anni ha registrato un'evoluzione particolarmente dinamica, ma mantiene un valore strategico per il sistema economico regionale, in quanto infrastruttura di supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Il dialogo costante tra aeroporto, vettori e operatori locali del settore – conclude Trieste Airport – si conferma elemento chiave per sostenere non solo il comparto cargo, ma anche la crescita economica e l'internazionalizzazione della regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTATI PRELIMINARI 2025

Stellantis, rosso di 22 miliardi Filosa conferma i target 2026

In calo del 2% i ricavi netti pari a 153,5 miliardi di euro. Il cda sospende i dividendi Amareggiati i sindacati per la decisione di non dare premi di risultato ai lavoratori

Amalia Angotti / TORINO

Stellantis conferma le indicazioni di inizio febbraio e archivia il 2025 con una pesante perdita di 22,3 miliardi di euro, dovuta al cambiamento di strategia sull'elettrico e alla scelta di mettere al centro la «libertà di scelta da parte del cliente» tra elettrico, ibrido e motore termico. In calo del 2% i ricavi netti pari a 153,5 miliardi di euro, mentre la perdita operativa rettificata è di 842 milioni di euro e il flusso di cassa industriale è negativo per 4,5 miliardi di euro. Per preservare una struttura finanziaria solida, il consiglio di amministrazione ha deliberato la sospensione del dividendo 2026 e ha autorizzato l'emissione di obbligazioni ibride fino a 5 miliardi di euro.

RASSICURAZIONI

L'amministratore delegato, Antonio Filosa, rassicura sul 2026 («acceleriamo per ritornare a una crescita profittevole»).

le», dice) e conferma i target finanziari dell'anno indicati a febbraio, con un ritorno nel 2027 a un flusso di cassa positivo. Le sue parole sono apprezzate dal mercato e il titolo chiude le contrattazioni in aumento del 4,24% a 6,778 euro. «Preoccupati e amareggiati» i sindacati metalmeccanici per

L'ad promette: «Stiamo accelerando per ritornare a una crescita profittevole»

la decisione dell'azienda di non dare il premio di risultato ai lavoratori del gruppo. Una scelta, sottolineano, che colpisce buste paga già erose dalla cassa integrazione. Il premio non sarà erogato in quasi tutti gli Stati in cui la multinazionale è presente, gli unici ad avere il premio saranno i dipendenti del Sud America, dell'Africa e del Medio Oriente. La Fiom

Stellantis, i numeri del 2025

- **Ricavi netti: 153,5** miliardi di euro (-2% vs 2024)
- **Perdita netta: 22,3** miliardi di euro (25,4 miliardi di oneri straordinari)
- **Perdita operativa rettificata: 842** milioni di euro
- **Flusso di cassa industriale: -4,5** miliardi di euro
- **Totale consegne: 5,5** milioni (+1%)

SECONDO SEMESTRE

- **Consegne veicoli: 2,8** milioni (+277.000, +11% rispetto allo stesso periodo del 2024)
- **Contributo maggiore: Nord America** (+231.000, +39%)
- **Liquidità industriale disponibile: 46** miliardi di euro
- **Flusso di cassa industriale migliorato: -1,5** miliardi di euro (-50% rispetto al primo semestre 2025, -73% rispetto al II semestre 2024)

PROSPETTIVE 2026-2027

- **Stime confermate per il 2026**
- **Generazione di cassa positiva** prevista nel 2027
- **Ricavi netti in crescita** a una singola cifra media
- **Margine operativo rettificato** a singola cifra bassa
- **Miglioramenti progressivi** dal primo al secondo semestre

LA CHIUSURA IN BORSA

6,778 € +4,24%



ANSA

rende noto che c'è stato subito uno sciopero a Pomigliano, domani ce ne saranno a Torino, Verrone, Termoli e Atessa,

mentre negli altri siti ci saranno assemblee con i lavoratori nei prossimi giorni. Nella conference call con gli analisti fi-

nanziari sui conti, Filosa sottolinea che già nella seconda metà del 2025 c'è stata un'inversione di rotta con un aumento del 10% dei ricavi rispetto allo stesso periodo dell'anno e 2,8 milioni di consegne consolidate di veicoli, in aumento dell'11% grazie soprattutto al Nord America (+39%). Il flusso di cassa industriale del secondo semestre 2025, negativo per 1,5 miliardi di euro, rappresenta un miglioramento di circa il 50% rispetto al primo semestre 2025 e del 73% rispetto al secondo semestre 2024. «Nel secondo semestre 2025 - sottolinea Filosa - i ricavi sono tornati a crescere. Il reset decisivo che abbiamo annunciato il 6 febbraio rimettendo il cliente al centro di tutto ciò che facciamo ci consentirà il ritorno a una crescita profittevole. Il 2026 sarà il nostro anno di esecuzione». Incoraggiante «il rimbalzo della quota di mercato a gennaio in Europa» che il manager pensa di poter replicare anche a febbraio. Per il 2026 Stellantis prevede di migliorare progressivamente i ricavi netti con una crescita a una singola cifra media, il margine del risultato operativo rettificato che stima a una singola cifra bassa e il free cash flows industriale. Sono previsti miglioramenti progressivi dal primo al secondo semestre dell'anno grazie anche alla «nuova ondata di prodotti» che amplia la copertura del mercato con l'aggiunta di modelli in nuovi segmenti in Nord America, Europa allargata, Sud America e Medio Oriente e Africa. —

MPS-MEDIOBANCA

«Concerto» tra Delfin e Caltagirone per Generali

TORINO

Tra Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio, e il Gruppo Caltagirone, ci fu «una volontà comune» occultata al mercato di prendere il controllo delle Generali «sin dal 2019». Ma il fallimento del tentativo di scalzare Mediobanca, che continuava ad esprimere la maggioranza del Consiglio del Leone, spinse i due gruppi a scalare Piazzetta Cucia appoggiandosi a Mps, senza dichiarare il «concerto» e le sue finalità al mercato. È questa la ricostruzione della Procura di Milano nel corso dell'audizione davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario. I magistrati hanno ricostruito le fasi dell'inchiesta sulla scalata di Mps a Mediobanca che vede indagati Francesco Milleri, Francesco Gaetano Caltagirone e l'ad del Monte Luigi Lovaglio. Ieri intanto si è riunito il cda di Banco BPM che «ha deciso di portare avanti il percorso» di presentazione della lista, che «sarà sottoposta all'approvazione» del board la prossima settimana. —

NUOVA CORSA

CONTINUA LA SUPER ROTTAMAZIONE OPEL



IN PRONTA CONSEGNA



CONTINUA LA SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

CORSA DA **13.450€**

OLTRE ONERI FINANZIARI*

- N° 33 RATE DA 99 € AL MESE CON SCELTA OPEL
- PRIMA RATA A MAGGIO 2026
- ANTICIPO 3.321 €
- RATA FINALE 10.172,67 €
- TAN (FISSE) 7,99 % - TAEG 11,49 %
- FINO AL 28/02/2026
- CON ROTTAMAZIONE IN PRONTA CONSEGNA

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento Scelta Opel su Corsa MY25 Edition 1.2 Benzina 100 cv, cambio manuale: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 20.200 €, Prezzo Promo 14.450 € (oppure 13.450€ oltre oneri finanziari, solo con finanziamento Scelta Opel). Anticipo 3.321€ - Importo Totale del Credito 10.795€ L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €, Importo Totale Dovuto 13.668€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.721€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,99€. Tale importo è da restituire in n° 36 rate come segue: n°2 rata da 0€ e n° 33 rate da 99 € e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 10.178,17€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. TAN (fisso) 7,99%, TAEG 11,49%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000 km. Offerta valida solo in caso di rottamazione fino ad euro 4 su clientela privata per vetture in stock con vincolo di immatricolazione entro il 28/02/2026 presso i Concessionari aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-4,2; emissioni CO2 (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 - 15,9; Autonomia: 359-356 km. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative, caratteristiche/ colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

UNICAR

OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

Le idee

L'INCERTEZZA TURBA PIÙ DEI DAZI

FRANCESCO MOROSINI

La Suprema Corte degli Stati Uniti ha annullato molti dei dazi voluti dal presidente Donald Trump. L'Alta Magistratura, conforme a una lettura ultraconservatrice (cioè ipoteticamente vicina al significato originario del testo) della Costituzione degli States, a maggioranza ha voluto circoscrivere i poteri della Casa Bianca. Quindi ha deciso che la determinazione dei dazi spetti invece, per ultima approvazione, al Congresso.

La presidenza, viceversa, per i dazi si era basata sui poteri emergenziali previsti da una legge del 1977. Ma la Suprema Corte ha rigettato l'escamotage. Che accade ora? La situazione è ingarbugliata. Il presidente ha agito privo, dice la sentenza, del potere legale per farlo. Uno tra gli scenari peggiori per le imprese che fanno export sarebbe quello di una crisi costituzionale in Usa. Perché l'economia ha bisogno di certezze.

La questione va oltre i possibili, e annunciati, nuovi dazi. Anzi, questi (che possono pure avere la forma di vincoli ecologici) fanno parte dell'armamentario del commercio internazionale. Ciò che conta è la stabilità del sistema legale statunitense, che è la struttura portante del commercio internazionale. Il pericolo è che divenga eccessivamente fluido. Perché i mercati temono la vaghezza normativa che così si genera.

Certo, ha ragione il governatore di Bankitalia Panetta nel dire che la "medicina" di Trump mostra di curare poco il deficit commerciale degli Usa. D'altronde è difficile per questi tornare nel breve a essere Paese manifatturiero, a parte il settore AI. Inoltre, oltreoceano i dazi minacciano inflazione. Il paradosso ora è che, nonostante i dazi, subito rinnovati post-sentenza da Trump, il deficit commerciale degli Usa permane. Lo si comprende guardando ai grandi Paesi esportatori – per grandi aree, l'Europa e l'Asia, sia comunista sia no – e alle politiche che implementano per contenere i prezzi e così reggere nel mercato Usa. Il "come" lo dice Goldman Sachs, osservando come Pechino comprima la domanda interna per forzare l'export. Analogamente, Berlino utilizza la leva fiscale per tagliare i



Donald Trump, presidente degli Stati Uniti

costi alle imprese a sostegno del loro export.

Ovvero, come notano assieme il sito liberale *phastidio* e l'economista radical statunitense Pettis, puntano a ridurre i costi, in particolare dell'energia, al fine di sostenere con il ricorso alla finanza pubblica le imprese orientate all'export, così bypassando almeno parzialmente le barriere tariffarie imposte dall'amministrazione degli Stati Uniti. Purtroppo ciò può andare a detrimento della domanda interna.

Nondimeno, la Casa Bianca si illude, se punta a risolvere la questione del deficit commerciale ricorrendo ai dazi. Perché una delle ragioni del forte import di beni da parte degli Stati Uniti dipende dal loro budget, pur se vi incida anche la deindustrializzazione manifatturiera che la presidenza tende a imputare alla concorrenza straniera sleale.

Infatti, è il deficit di bilancio degli States, ora sopra il 6%, a essere il motore della crescita e dell'import oltreoceano, facilitato dalla capacità di indebitamento degli Usa nel mercato finanziario. È una situazione che andrebbe corretta per i troppi squilibri globali che genera. Difficile, però, che la Casa Bianca, con le elezioni di metà mandato ormai alle porte, tagli il deficit, rischiando così il consenso. Un guaio e un problema per tutti, States compresi. —

ASCOLTARE IL PROPRIO CORPO

FRANCO DEL CAMPO

Ascoltare il corpo. Forse non ce ne siamo accorti, accecati dallo scintillio delle medaglie e distratti dalle tante parole che pretendevano sempre il podio più alto, ma forse è il messaggio più profondo dell'Olimpiade invernale Milano-Cortina 2026. «Ascoltare il corpo» è forse l'unico punto di contatto tra i semidei dello sport e noi "normali" che li guardiamo e li ammiriamo da lontano. Chiunque abbia fatto un po' di sport, a qualsiasi livello, ha sempre avuto un dialogo, più o meno intenso, con il proprio corpo, che manda messaggi, talvolta sussurra e altre volte urla. Movimento, allenamenti, fatica, modificano la memoria del nostro corpo, che risponde e spesso si lamenta con dolori o dolorini, che ci dicono fermati, rallenta, non esagerare. Ma dobbiamo andare avanti.

Nello sport d'alto livello, come in un'Olimpiade, tutto viene portato ai limiti estremi, non di rado vicini alla rottura, e per questo è stata inventata una parola nuova, "interocezione", la capacità di ascoltare il proprio corpo, che gli atleti conoscono da sempre e che, grazie allo sport, dovrebbe diventare un'abilità diffusa, dai più piccoli fino agli anziani, senza cedere all'ipocondria.

La vera grande campionessa di questo ascolto, profondo, intimo, a tratti segreto, è stata Federica Brignone, vittima, meno di un anno fa, di una caduta rovinosa che le aveva quasi distrutto una gamba. Nessuno poteva pensare al recupero "miracoloso" che l'ha portata a vincere due medaglie d'oro olimpiche. Ma lei ha fatto il "miracolo" grazie al dialogo ostinato con il proprio corpo, pieno di dolore, che è un segnale d'allarme da interpretare con umiltà e determinazione. Sembra quasi impossibile, anche a quei livelli, ma Federica Brignone, dall'alto dei suoi 35 anni, ha dimostrato che si può fare.

Dall'altra parte, Lindsey Vonn, atleta straordinaria, dopo vari incidenti, abbandoni e recuperi, nel 2019, aveva deciso di ritirarsi dalle competizioni, proprio ascoltando il suo corpo, ma cinque anni dopo, nel 2024, era ritornata alle competizioni, attratta dall'adrenalina da gara e dalla fiducia in sé stessa. Due anni dopo, a 41 anni, all'Olimpiade Milano-Cortina, ha deciso di ignorare i segnali che il suo corpo mandava in modo forte e chiaro e ha ga-



La sciatrice Lindsey Vonn in ospedale a Treviso

reggiato nonostante la rottura del legamento crociato anteriore sinistro pochi giorni prima e il parere contrario dei medici. Un atto di volontà e di *hybris*, superba sfida agli dei dello sport che l'hanno punita con una caduta catastrofica che l'ha fatta urlare dal dolore, col rischio di perdere la gamba.

C'è chi è caduto ed è scappato nel bosco a piangere lacrime solitarie, ma anche le lacrime sono un messaggio del nostro corpo. Lacrime egualmente salate di chi, super favorito con i suoi salti mortali sul ghiaccio, è caduto ed è stato rimproverato duramente da uno spietato padre-allenatore. Lacrime trattenute da parte del biatleta Tommaso Giacomel, in testa nella 15 chilometri, che all'improvviso rallenta e poi si accascia sulla neve perché, ha dichiarato, «il mio corpo ha cessato di funzionare». E poi, sotto sotto, c'è (sempre?) anche un po' di filosofia, con Davide Ghiotto, oro nell'inseguimento a squadre nel pattinaggio di velocità, che - a suo modo - si fa "allenare" da Arthur Schopenhauer (1788-1860), per superare il dolore e la noia e conquistare brevi attimi di felicità che - forse - ci sono concessi. Secondo il filosofo tedesco - infatti - ogni movimento corporeo è un'espressione della volontà di vivere e in questo caso di vincere. Ma alla fine, anche se non siamo bravi come un oro olimpico, tutti possiamo imparare ad ascoltare e a dialogare con il nostro corpo, per il nostro bene, con o senza Schopenhauer. —

ETICA MINIMA

LA VITA STRESSATA E LA FABBRICA DEI DIVERSIVI

PIER ALDO ROVATTI

Diversivi, ecco una parola che può aiutarci a capire la nostra attuale condizione e come tentiamo di viverci dentro nonostante le ansie che ci bloccano. La realtà in cui tutti – nessuno escluso – ci troviamo quotidianamente e che i media ci ributtano addosso a ogni momento, non è sopportabile.

Nulla davvero funziona, dal pubblico al privato. Devi stare in salute, guai se ti ammali perché il mondo medico può portarti via tutto il tempo e l'attenzione. Devi combattere la solitudine che sta al varco ogni volta che esci dalla normalità superficiale della socialità. La stessa amicizia esige da noi comportamenti adatti alla superficialità oggi dominante.

Dunque, i diversivi. Cioè quelle variazioni artificiali con cui ogni giorno tentiamo di distrarci dalla cupezza che sentiamo addosso a ogni risveglio, al punto che vorremmo starcene a letto e persino silenziare il telefonino. Esagero? Mi piacerebbe convincermi che sto esagerando e tirare drit-

to, però ho l'impressione che le cose peggiorino ogni giorno che passa e che dunque non contano tanto le pastiglie che inghiottito con la prima colazione, serve piuttosto tentare di spostare l'attenzione verso qualcosa di diverso, lasciare un po' perdere noi stessi e pensare ad altro.

Forse è proprio così che riusciamo a tirare avanti facendoci prendere dagli scenari che ci vengono messi a disposizione, non perché ci appartengono, ma proprio perché non hanno a che fare con i nostri crucci: ci permettono di lasciarli un po' da parte sospendendo la tristezza individuale.

Possiamo chiamarlo "pubblicità"? Forse, all'inizio, il diversivo alloggiava lì, poi si è evoluto: non basta distogliere sguardo e attenzione dagli intervalli pubblicitari che ormai

esistono un po' ovunque, nei media e pure nella discorsività generalizzata, dove – senza accorgercene – noi stessi fungiamo da pubblicitari della nostra individualità. Che lo si voglia o no, ciascuno di noi fa pubblicità a se stesso parlando con gli altri, amici o solo persone incontrate casualmente. Insomma, cerchiamo di cavarcela saltando gli inserti pubblicitari, tuttavia ci immergiamo di continuo nella pubblicità peggiore, quella rivolta appunto a noi stessi.

Ma, tra pubblicità e diversivi, esiste forse un'importante differenza: la pubblicità vende, è quasi solo un mercato, l'industria dei diversivi non è un semplice mercato di prodotti, ma si rivolge, più in profondità, ai nostri problemi di vita. Quando vediamo quelle enormi navi sostare di fronte a piaz-

za Unità, a Trieste, il richiamo è rivolto soprattutto alla "vacanza" e allo star bene lontano dalle incombenze quotidiane. Appunto: la vacanza. Lo svuotamento delle nostre teste e dei nostri corpi dai lacci delle ansie e perfino dalle angosce che ci attanagliano: qualcosa di diverso, finalmente un respiro liberatorio che ci alleggerisca dal peso della quotidianità.

Alla pubblicità spicciola sappiamo reagire, di fronte alle promesse del diversivo di una vacanza che possa rigenerare la noia e l'ansia del vivere, le resistenze cedono facilmente e il diversivo prevale. Chi scrive queste righe non ha fin qui avuto bisogno di simili diversivi, ma ne ha un'idea precisa: anche una crociera può comportare noia, tuttavia contiene la promessa di un momentaneo

distacco dalla ripetitività chiusa, sempre più evidente nella vita di quasi tutti.

La vacanza organizzata e promettente è un buon esempio di diversivo, pur con tutti i limiti (il primo, chi incontri lì e via discorrendo). Ma non è necessario pensare all'esempio di una crociera in giro per il mondo, ben protetta e priva di interventi spiacevoli, basterebbe richiamarsi semplicemente all'idea di "spettacolo" in una sala di cinema o di teatro, in un museo, in una piazza dove avvengono eventi, laddove insomma accade un diversivo.

Ma basterebbe uno spostamento nella nostra immaginazione, come quello che avviene negli spettacoli di un evento sportivo appassionante, com'è appena accaduto a molti di coloro che hanno seguito le Olimpiadi invernali, affasci-

nati dal tipo di prestazioni, dalle montagne coperte di neve.

Gli esempi di questi diversivi, che andiamo ormai cercando quasi tutti, la dicono lunga sulla nostra insoddisfatta normalità e sul desiderio di evaderne in un modo o in un altro. Stiamo trasformando così la nostra idea di vita? Qualche dubbio ci può essere, tuttavia dobbiamo osservare che questa esigenza aumenta ogni giorno, al punto che ogni giorno la spettacolarità del diversivo viene rinforzata e si diffonde con sempre maggiore intensità.

Tutto rischia di diventare diversivo e dunque spettacolo, anche gli aspetti più drammatici di quanto accade oggi nel pianeta nel quale viviamo: se solo pensiamo che anche la guerra può essere vissuta (e purtroppo accade) come un diversivo spettacolare e che ciò avviene non "nonostante" le carneficine umane, ma proprio perché arriva lì, con un brivido possiamo forse renderci conto fin dove può arrivare la spettacolarità del diversivo che cerchiamo. —

TRIESTE



OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA
130
1896-2026

IL CONTESTATO IMPIANTO A FUNE VERSO IL CAPOLINEA

Ovovia, dieci giorni per decidere il futuro Dipiazza riunisce i partiti di centrodestra

Mozione di opposizione in Aula il 9 marzo. Il sindaco: «Decideremo prima». Ma per chiudere l'iter va sciolto il nodo penali

Francesco Codagnone

Perseverare nonostante i tanti ostacoli, tentare di realizzarne solo un pezzo o rinunciare, una volta per tutte. Nei prossimi dieci giorni Roberto Dipiazza incontrerà i partiti del suo centrodestra, le avanguardie, i dirigenti e il direttore generale per tirare una linea definitiva sulla cabinovia. Il progetto più discusso del suo ultimo mandato da sindaco, da lui sempre fortemente voluto ma ormai abbandonato da un pezzo dopo l'altro della sua maggioranza: la stessa che negli ultimi sei anni ha più volte sostenuto l'impianto a fune nelle sedi istituzionali e davanti alle telecamere, ma che ora sembra desistere dinanzi al rischio che la vicenda possa comprometterne la vittoria nelle prossime amministrative. I permessi ambientali azzerati dal Tar, i ricorsi al Consiglio di Stato, il bilancio comunale bloccato e la scure delle penali da versare a Leitner: tutti fattori che andranno soppesati per arrivare a una scelta non più rimandabile e che, afferma Dipiazza, dovrà essere presa da tutti gli alleati, senza sczezi. «Riunirò partito per partito: decideremo prima del prossimo Consiglio comunale», è dritto il sindaco, che a distanza riceve l'appoggio di Massimiliano Fedriga: «Affiancheremo il Comune».

LA MOZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Il termine è quello di lunedì 9 marzo, quando l'Aula si riunirà per discutere la mozione promossa da tutta l'opposizione per impegnare il primo cittadino e la sua giunta a sospendere definitivamente l'iter della cabinovia. Mozione che fino a una settimana fa mai e poi mai il centrodestra avrebbe accettato, e che nella prossima seduta verrà invece discussa addirittura con urgenza, come concordato nell'ultima conferenza dei capigruppo da una maggioranza come mai divisa.

LA MAGGIORANZA DIVISA: COSA È SUCCESSO?

Cosa è accaduto? Messa ai voti l'urgenza, i partiti di maggioranza hanno fatto ping pong di responsabilità: al sì del centrosinistra si è opposto il no telefonato di Forza Italia con Lista Dipiazza, Idea Giuliana e Salvatore Porro di Futuro Nazionale – proprio le forze politiche che negli ultimi giorni avevano invocato uno stop al progetto, ma che non per questo la darebbero vinta all'opposizione – ma, alla fine, la richiesta è passata con l'astensione a sorpresa (ma fino a un certo punto) di Fratelli d'Italia e Lega, gli unici a non essersi ancora espressi



Da in alto a sinistra, in senso orario: il sindaco Dipiazza, i segretari Giacomelli (Fdl), Bertoli (Lega) e FI (Polacco); al centro, protesta dei No Ovovia

sull'ipotesi di fermare tutto. Il piano è studiato a puntino: costringere Forza Italia a esporsi direttamente in Aula, e ammettere platealmente o meno il dietrofront sulla cabinovia sbandierato sul *Piccolo* una settimana fa («È arrivata l'ora di cominciare a pensare alla parola fine», avevano detto i forzisti), senza il minimo avviso al resto della coalizione, già furante per il recente scontro sull'asilo di Roiano. Forza Italia si farà carico politico del fallimento dell'impianto a fune, o passerà per incoerente, come vorrebbero patrioti e leghisti?

LA POSIZIONE DI FORZA ITALIA

«Forza Italia non si presta a gio-

chetti», il segretario provinciale e capogruppo azzurro Alberto Polacco l'ha detto chiaro e tondo, ribadendo la volontà del partito affinché una decisione finale sulla cabinovia arrivi dal sindaco (e non di certo da una mozione a prima firma del dem Francesco Russo), senza per questo rimangiarsi niente. «L'amministrare – commenta il forzista – non deve essere basato sull'improvvisazione: si fanno le scelte, talvolta con qualche mal di pancia, ma nell'interesse della collettività, e quando ci si rende conto di insorte difficoltà serve avere il coraggio di mutare il percorso, anche a costo di innestare la retromarcia. Sulla cabino-

via Forza Italia ha preso atto delle problematiche sorte e, senza timori, ha detto e dice chiaramente stop». Ciò premesso, «anche fermarsi potrebbe avere un costo economico, e ciò va evitato: ecco perché – precisa Polacco – chiudere non va fatto con mozioni urgenti improvvisate, bensì con atti ponderati con attenzione e su solide basi giuridiche».

NODO FONDI E DUBBI TRA LEGA E FDI

Nessun commento dai gruppi comunali di Fratelli d'Italia e Lega, neanche ieri, ma non è un mistero che, anche di là, da tempo vi siano perplessità all'idea di perseverare con un progetto tuttora in balia di fondi

incerti: i 48,8 milioni promessi e ripromessi da Matteo Salvini in cambio del Pnrr sono ancora pianificati in rate tra il 2027 e il 2034, costringendo il Comune, lo scorso dicembre, ad anticipare parte dei fondi (con una variazione di bilancio, peraltro, già all'epoca disertata da Forza Italia). Su questo Dipiazza era stato chiaro («Se ho i soldi faccio la cabinovia, se non ho i soldi ci fermiamo», aveva garantito) e con lui il resto della destra. Il segretario comunale di Fdl Claudio Giacomelli giorni fa ha ribadito a *Tellequattro* che l'impianto a fune non dovrà essere pagato dai triestini, e l'assessore leghista al Bilancio Everest Bertoli ha

più volte precisato che quella misura sarebbe stata temporanea, in attesa di un «imminente» decreto ministeriale che avrebbe rimodulato i fondi «tra gennaio e febbraio»: «Abbiamo detto che la cabinovia non la pagheranno i triestini e intendo mantenere l'impegno, qualora si dovesse andare avanti», aveva dichiarato a suo tempo; ma febbraio finisce oggi e, a quanto è noto al *Piccolo*, i fondi sono ancora previsti a rate. L'astensione all'urgenza, in ogni caso, oggi sposta la responsabilità sugli azzurri.

SOSTEGNO DA FEDRIGA, DIPIAZZA STRINGE

A parlare ieri è stato solo il presidente Fedriga, con poche e misurate parole strappate a margine dell'apertura dell'anno giudiziario del Tar: «Proseguiamo come abbiamo iniziato, affiancando il Comune – così il governatore – rispetto a ogni proposta che ci ha fatto o ci farà». La scelta finale starà quindi al sindaco, che nei prossimi giorni riunirà gli alleati per trarre una sintesi. Li incontrerà *face to face*, partito per partito, così da arrivare al 9 marzo con una linea comune ed evitare di scannarsi direttamente in Aula sulla mozione del centrosinistra. «Decideremo prima di arrivare in Consiglio comunale: la decisione sulla cabinovia verrà presa dal centrodestra, in modo compatto», afferma Dipiazza.

LE TRE OPZIONI E IL RISCHIO PENALI

Le opzioni tra cui scegliere non sono molte: andare avanti con il progetto originale sperando nelle pronunce del Consiglio di Stato, in alternativa tentare di realizzare il solo tratto orizzontale sul Porto Vecchio o, come invocato da sempre più esponenti di centrodestra, archiviare definitivamente il progetto prima di tuffarsi in campagna elettorale, per quanto ciò potrebbe a sua volta esporre l'amministrazione comunale al rischio di danno erariale e di eventuali penali da versare a Leitner. A quel punto ci si potrebbe però svincolare invocando l'articolo 9 del capitolato d'appalto sottoscritto con la ditta altoatesina: qualora non fosse più possibile procedere con la progettazione esecutiva (ad esempio per improcedibilità della variante urbanistica, come in questo caso) in linea di principio il Comune potrebbe infatti decidere di fermare l'iter e rescindere il contratto, senza pagare le penali. Resterebbe il milione e mezzo già speso nella progettazione, in ogni caso molto meno di una parcella che potrebbe sfiorare gli otto milioni. —

LA SCELTA TRA PROGETTO ORIGINALE O TRATTO ORIZZONTALE

Dal Consiglio di Stato ai fondi Quali ostacoli se si persevera

Al di là del valore politico della mozione delle opposizioni, nei fatti l'iter della cabinovia è già sospeso dallo scorso settembre, quando con cinque sentenze il Tar aveva annullato le deliberazioni ambientali di Vinca e Vas: atti imprescindibili per approvare la variante «Accesso Nord» e, dunque, procedere con il progetto esecutivo dell'impianto.

Il tratto di risalita sul Bove-do risulta, pertanto, al momento irrealizzabile, a meno

che non si ripetano da capo i due atti contestati (sebbene il giudice non abbia offerto indicazioni per rieditare le deliberazioni) o il Consiglio di Stato non ribalti le sentenze del Tar. Anche qualora a favore del Comune, tuttavia, una pronuncia su eventuali appelli (il termine per presentarli è il 5 marzo) potrebbe richiedere tra gli otto mesi e i due anni, finendo per trascinare la vicenda fino alla campagna elettorale, con il rischio di

compromettere le elezioni del 2027. A quel punto, peraltro, l'iter dovrebbe ripartire proprio dalla discussione della variante «Accesso Nord» che, però, in questa fase – con le defezioni di Forza Italia, Lista Dipiazza, Idea Giuliana e Salvatore Porro del Futuro Nazionale – potrebbe non avere i numeri per passare in Consiglio comunale. I fondi, poi, potrebbero non essere sufficienti: l'appalto da 62 milioni assegnato a Leitner risa-

le al 2023, e da allora i costi sono lievitati sensibilmente, senza contare che sulle risorse del Mit pende tuttora un ricorso al Tar del Lazio in udienza appena il 29 aprile.

In alternativa c'è l'opzione del solo tratto orizzontale sul Porto Vecchio, meno costoso e già incluso nel Piano regolatore, ma il Comitato No Ovovia ha già esposto i propri dubbi (ed evocato la possibilità di nuovi ricorsi): rispetto all'appalto originario si tratterebbe infatti di un progetto e di un quadro finanziario diverso, ponendo dubbi sulla validità della gara di tre anni fa. Oltretutto andrebbe capito cosa la Soprintendenza penserebbe a riguardo. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SMANTELLATE LE INSEGNE

La dismissione dopo la chiusura per l'ufficio postale di via Combi

Poste Italiane assicura: «Rete capillare con 30 sportelli e via Caboto riaprirà appena possibile»

Micol Brusaferrò

Via la grande insegna e tutti gli adesivi su ingresso e vetrine che riportavano il nome "Poste Italiane". È iniziata la dismissione dell'ufficio postale di via Combi, chiuso ormai dalla fine del 2023; l'ultimo atto di una lunga vicenda che aveva destato molti malumori nel rione di San Vito, soprattutto tra i residenti, privati improvvisamente di sportelli e Postamat, prima con un avviso che annunciava lavori necessari a livello strutturale, poi con l'annuncio ufficiale dello stop definitivo all'attività.

Le operazioni di eliminazione del marchio sono iniziate dalle parti esterne, dove è stata tolta la tradizionale insegna gialla, che contraddistingue gli uffici postali. Staccate anche tutte le scritte che erano presenti sopra la porta di accesso, sulle vetrate e sul Postamat. Dentro invece non è ancora stato fatto molto. Sul tavolino dove gli utenti si fermavano per



A sinistra l'ufficio postale chiuso in via Caboto e a destra quello in fase di smantellamento in via Combi
 FOTO SERVIZIO ANDREA LASORTE

compilare bollettini, documenti e altri testi già pronti, i fogli sono ancora presenti nei raccoglitori. Uno, vicino a una penna, è rimasto appoggiato alla superficie, forse usato dall'ultimo cliente dell'ufficio ormai più di due anni fa.

Da fuori si nota chiaramente anche il bancone, intatto,

con i pannelli che ricordano il wifi presente e alcuni servizi sull'energia. Anche in questo caso sulla superficie è rimasto un foglio, mentre gli scaffali che si trovavano alle spalle dei dipendenti sono stati svuotati. Tra la porta principale e quella che si apriva sull'ufficio si è accumulato un fitto strato di foglie, le

grandi vetrate ormai sono diventate opache, dopo tanto tempo di mancata pulizia, mentre sul Postamat c'è un'abbondante coltre di polvere.

Per ricordare la storia che ha interessato lo spazio, serve fare un passo indietro. A novembre 2023 tutto viene chiuso e Poste Italiane dira-

ma una nota, dichiarando: «I problemi strutturali che interessano il condominio di via Combi, parte del quale dichiarato non agibile, richiedono un'ulteriore fase di valutazione e analisi rispetto a quanto previsto al momento della necessaria chiusura della sede. La relazione tecnica commissionata da Poste Ita-

liane evidenzia, infatti, un importante problema strutturale che richiede diversi interventi di consolidamento e rinforzo del solaio prima di poter valutare la riapertura dell'Ufficio postale di Trieste 2». Da allora l'ufficio non ha più riaperto e mesi dopo Poste Italiane aveva annunciato la volontà di chiudere definitivamente. Nel frattempo, per scongiurare la dismissione definitiva sia dell'ufficio di San Vito sia di quello di Grotta, era partita anche una raccolta firme che aveva raggiunto quota 3 mila sottoscrizioni. Le mobilitazioni però sono risultate inutili.

Poste Italiane, in una nota, oggi ricorda che a Trieste i cittadini «possono contare su una rete capillare composta da 30 uffici postali, dei quali 23 in città».

E sulle altre sedi per le quali le persone avevano segnalato preoccupazione, Poste Italiane parla in particolare di quello di via Caboto, anche quello chiuso da tanto. Sempre nella nota Poste precisa: «La chiusura è esclusivamente temporanea e determinata da problemi strutturali non ascrivibili alla volontà dell'azienda che hanno reso l'edificio inagibile ed imposto la sospensione delle attività per garantire la sicurezza di utenti e dipendenti. Poste Italiane conferma l'intenzione di riaprire l'ufficio non appena sarà individuata una nuova sede idonea, conforme agli standard operativi e di sicurezza richiesti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVENZIONE

Nella giornata della sordità visite gratuite a Cattinara

Il 3 marzo 2026, in occasione della Giornata Mondiale dell'Udito promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, si terrà la 5ª Giornata nazionale di sensibilizzazione sulle malattie dell'orecchio promossa dalla Società italiana di otorinolaringoiatria e chirurgia cervico facciale (Sioe-ChCf) e dalla Società Italiana di audiologia e foniatría (Siaf).

La clinica Otorinolaringoiatrica di Cattinara diretta dal professor Giancarlo Tirelli è all'avanguardia nella cura e riabilitazione uditiva e per celebrare la Giornata della Sordità, il team di specialisti della clinica Orl dell'Ospedale di Trieste organizza un colloquio informativo gratuito.

Tutte le persone che presentano sordità gravi monolaterali o bilaterali, che non ottengono una buona qualità uditiva con l'utilizzo delle protesi acustiche tradizionali, sono quindi invitate a prenotare un appuntamento per il 3 marzo contattando il numero 040/3994206 o inviando un'email all'indirizzo centroimpiantitricoleari-TS@gmail.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione della nuova sede dell'Agmen ospitata dall'Ater al quadrilatero di Melara

Inaugurato il Punto d'incontro negli spazi Ater di via Pasteur 15
 La presidente Sirolich Casalaz: «Tante persone ci sono vicine»

Attiva a Trieste da 41 anni All'Agmen una sede nuova nel quadrilatero di Melara

LA CERIMONIA

Il nuovo Punto d'incontro Agmen di via Pasteur 15 nel quadrilatero di Melara è stato inaugurato ieri con una cerimonia alla quale, insieme alla presidente della Associazione genitori di malati emopatici neoplastici Franca Sirolich Casalaz e a

una delegazione della stessa Agmen hanno preso parte l'assessore comunale alle Politiche del Patrimonio Immobiliare, Elisa Lodi il presidente di Ater Trieste Daniele Mosetti; il direttore del reparto di Oncematologia dell'Irccs Burlo Garofolo Marco Rabusin e, a nome dell'Inps, Franco Russo.

«È un piacere e un onore es-

sere invitata a rappresentare l'amministrazione comunale in occasione di questa inaugurazione, resa possibile grazie alla massima collaborazione messa in campo da Comune e Ater, con l'obiettivo di aprire una sede che serviva», ha dichiarato l'assessore Lodi ringraziando l'associazione Agmen, e tutte le realtà istituzionali che contribuiscono a so-

stenerla, per l'impegno quotidiano nel mettere attività essenziali a disposizione delle famiglie che soffrono. «Si tratta - ha aggiunto Lodi - di un lavoro lodevole, di collaborazione, che oggi ci dà grande soddisfazione nel vedere trasformati e rinnovati questi spazi, con l'auspicio di veder crescere ulteriormente la progettualità della rete Agmen. Il Comune di Trieste è al vostro fianco, vi porgo i miei più sinceri complimenti assieme agli auguri di superare al meglio i momenti difficili».

Ricordando le persone che vogliono bene all'associazione e che stanno accanto all'Agmen dandole così la possibilità di avere la nuova «meravigliosa sede», la presidente Sirolich Casalaz ha aggiunto: «Noi siamo un'associazione con 41 anni di vita a Trieste formata da genitori di bambini che hanno avuto una malattia e che, di conseguenza, vogliono restituire una speranza o, comunque, qualcosa di buono alle altre famiglie che frequentano il reparto, stando al loro fianco, aiutando anche finanziariamente quando possibile, poiché ogni bambino ha bisogno dei genitori accanto nel momento della malattia, il che richiede un investimento economico, psicologico ed emotivo. Siamo presenti per offrire supporto grazie anche al meraviglioso rapporto che abbiamo con il reparto che a sua volta ci sostiene. Inaugurare questa sede è una gioia per noi e per le nostre famiglie».

Il Comune di Trieste in collaborazione con Ater ha individuato la sede all'interno del comprensorio di Melara, a seguito di un'istanza presentata da Agmen Fvg. Iscritta al

Registro Unico del Terzo Settore, l'associazione è stata ritenuta meritevole di beneficiare di una concessione a titolo gratuito, come previsto dalla Legge regionale numero 14 del 2019. Tale norma prevede che le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale provvedono a concedere in comodato gratuito, mediante bandi pubblici o delega ai Comuni, i locali - non locati, non adibiti né adibibili a uso abitazione o parcheggio - alle associazioni di volontariato e di promozione sociale iscritte nell'apposito registro regionale per lo svolgimento

L'associazione aiuta le famiglie dei malati emopatici neoplastici

di attività non lucrative.

L'Agmen si occupa di promuovere la cura, l'assistenza sociale e psicologica di bambini e adolescenti emopatici e neoplastici nonché l'assistenza globale alle loro famiglie. Sostiene, anche economicamente, bambini e adolescenti emopatici, neoplastici durante e dopo il percorso di cura. Favorisce la ricerca e lo studio nel campo delle neoplasie infantili, finanziando borse di studio, contributi e sovvenzioni; promuovendo e finanziando convegni, dibattiti, tavole rotonde; facilitando la partecipazione del personale medico e paramedico ai congressi nazionali e internazionali in tale ambito. Promuove e realizza la raccolta di fondi, risorse e donazioni necessarie per sostenere le suddette attività. —

A San Valentino
regala la Luna.

studiopeper.it



zinelli & perizzi

Luna Pura by Occhio

wireless, touch control, color tune: scopri tutte le atmosfere Luna da

SPAZIOCAVANA

LA PRESENTAZIONE DELLA 18ESIMA EDIZIONE

Olio Capitale torna e guarda al futuro tra giovani, salute e settore turistico

L'evento in programma dal 13 al 15 marzo cresce ancora
Spostato di una settimana per non sovrapporsi a Sol2Expo

Lorenzo Degrassi

Dal cuore del Mediterraneo alle nuove frontiere dell'innovazione agricola, passando per salute, turismo e passaggio generazionale: sarà un'edizione che guarda al futuro quella di Olio Capitale 2026, il salone dedicato all'olio extravergine d'oliva di qualità in programma a Trieste dal 13 al 15 marzo al Generali Convention Center, nel rinnovato Porto Vecchio, sempre più Porto Vivo.

I numeri raccontano già la portata dell'evento: 230 espositori provenienti da 14 regioni italiane e uno dalla Croazia, buyer da 13 Paesi, 25 ristoranti cittadini coinvolti con piatti dedicati e 10 bar pronti a proporre speciali "cocktail". La 18esima edizione si conferma così come l'unica fiera in Italia capace di rappresentare in maniera diffusa la produzione nazionale di extravergine, mantenendo il doppio ruolo di piattaforma per operatori e occasione di scoperta per il grande pubblico tra degustazioni, incontri e approfondimenti.

Organizzata dalla Camera di commercio Venezia Giulia attraverso Aries e co-organizzata dal Comune di Trieste, con partner l'Associazione nazionale Città dell'Olio e Isnart, la manifestazione punta quest'anno in modo deciso sulle nuove generazioni. «Anche in questa edizione Olio Capitale intende innovare e seguire il percorso avviato dalla Camera di Commercio Venezia Giulia, ovvero quello

che vede un crescente coinvolgimento delle nuove generazioni – ha spiegato il presidente camerale Antonio Paoletti – con Olio Capitale Giovani daremo infatti risalto alle novità portate da ragazze e ragazzi di tutta Italia, dalla produzione alla commercializzazione fino alla promozione attraverso video, social ed e-commerce». Un'attenzione che si lega anche al tema della salute: «Le proprietà dell'extravergine, elemento cardine della dieta mediterranea e

Sale a quota 230 il numero degli espositori presenti al Gcc

della Cucina Italiana proclamata Patrimonio immateriale Unesco ci hanno accompagnato verso un passo innovativo nel Concorso Olio Capitale 2026 che realizzeremo con la Fondazione Italiana Fegato». Paoletti ha inoltre ricordato il traguardo dei 18 anni della rassegna e l'incremento di 20 espositori rispetto all'anno scorso, nonostante lo spostamento di una settimana, reso necessario a causa della concomitanza di un nuovo evento fieristico del settore oleico, ovvero la Sol2Expo di Verona. Per la presidente di Isnart, Loretta Credaro, la filiera dell'olio «al giorno d'oggi può rappresentare un attrattore primario delle destinazioni turistiche».

Sul piano locale, l'assesso-

re comunale alla cultura Giorgio Rossi ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione: «Il 2026 sarà un anno importante anche grazie agli investimenti infrastrutturali sostenuti con le risorse della tassa di soggiorno. Il Comune farà la sua parte per mantenere alto il livello di qualità». La vicesindaco Serena Tonel ha evidenziato il ruolo di Trieste come ponte verso i mercati esteri: «Essere stati precursori in una regione più votata alla qualità che alla quantità è un elemento competitivo. L'olio ha valore economico ma anche sociale e turistico, soprattutto in chiave di oliturismo e benessere».

L'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro ha infine auspicato un futuro ampliamento degli spazi espositivi in Porto Vecchio: «Una fiera dove si può assaggiare il prodotto resta fondamentale e la Regione continuerà a sostenerla».

A completare il programma, come illustrato da Patrizia Andolfatto di Aries, l'Oil Bar, gli abbinamenti curati dall'Isis "Sandro Pertini" di Monfalcone, 20 talk territoriali facenti parte del progetto Mirabilia e il convegno inaugurale "Generazione Olio: custodire il futuro", dedicato al passaggio generazionale in agricoltura. Olio Capitale aprirà ogni giorno dalle 10 alle 19: taglio del nastro alle 10.30 del 13 marzo e, a seguire, l'avvio ufficiale del confronto sul futuro dell'olivicoltura italiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PREVISIONI

Le piogge registrate a inizio anno pongono buone basi

Le abbondanti piogge registrate tra la fine dell'anno e l'inizio della primavera pongono basi favorevoli per la prossima campagna olearia. In alto e a sinistra le passate edizioni di Olio Capitale. Qui sotto al centro il presidente della Camera di Commercio Antonio Paoletti con gli assessori regionale e comunale Fabio Scoccimarro e Serena Tonel.

Foto Andrea Lasorte

IL PROGRAMMA DIFFUSO

Con i menù di 25 ristoranti la fiera si allargherà alla città

L'appuntamento intreccerà formazione, degustazioni e racconto del territorio tanto per gli operatori del settore quanto per il pubblico

Dentro e fuori la fiera, Olio Capitale 2026 si presenta come un evento capace di intrecciare formazione, degustazione e racconto del territorio, con un calendario che accompagnerà pub-

blico e operatori per tutta la durata della manifestazione.

Cuore del programma sarà il convegno inaugurale "Generazione Olio: custodire il futuro", in agenda venerdì 13 marzo. L'incontro metterà al centro il tema del passaggio generazionale attraverso testimonianze dirette di aziende che stanno vivendo – o hanno recentemente affrontato – il ricam-

bio alla guida di frantoi e imprese olivicole. In particolare, saranno protagonisti tre giovani imprenditori provenienti da Puglia, Abruzzo e Sardegna, esempi concreti di una nuova imprenditorialità capace di coniugare tradizione e innovazione, generando valore economico ma anche sociale e culturale.

Accanto al mondo della produzione, il confronto al-

largherà lo sguardo anche alla ristorazione e all'oleoturismo. Interverrà un giovane chef che offrirà il proprio punto di vista sull'impiego dell'olio extravergine in cucina e sulla valorizzazione delle materie prime di qualità.

Spazio anche a una giovane realtà dell'area Mirabilia, che racconterà esperienze di oleoturismo innovative, capaci di creare connessioni tra impresa, paesaggio e cultura.

Il racconto dei territori proseguirà per tutta la durata della manifestazione nell'area dedicata all'Associazione nazionale "Città dell'Olio", dove Basilicata, Lazio, Puglia e Sardegna animeranno oltre venti talk

tematici. Gli incontri saranno dedicati alla promozione degli oli locali e alla valorizzazione delle comunità olivicole.

La fiera si estenderà anche oltre gli spazi del Generali Convention Center coinvolgendo direttamente la città. Dal 7 al 15 marzo, 25

La Carta degli Oli ispirerà i piatti per avviare viaggi sensoriali

ristoranti triestini proporranno nei propri menu il piatto "Olio Capitale 2026", realizzato con i suggerimenti della Carta degli

Oli per guidare i clienti in un viaggio sensoriale tra le diverse identità produttive italiane. Sempre nello stesso periodo, dieci locali cittadini parteciperanno all'iniziativa "Cocktail Oil", preparando cocktail originali a base di extravergine proveniente dalle aziende delle Città dell'Olio presenti in fiera.

Il programma diffuso di quest'anno punta a trasformare Olio Capitale in un'esperienza capace di connettere produzione, gastronomia e turismo, portando l'olio extravergine dalle sale espositive direttamente sulle tavole e nei calici della città. —

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA SUL PROGETTO DI PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO

Il bar di Miramare a illycaffé

Via libera dal Consiglio di Stato

Respinto anche in secondo grado il ricorso presentato dal gestore uscente del Caffè Massimiliano

Francesco Bercic

Il Consiglio di Stato ha confermato le ragioni del museo di Miramare sulla procedura di partenariato speciale pubblico-privato aggiudicata da illycaffé. L'organo di giustizia amministrativa si è pronunciato sul ricorso in appello presentato dal gestore uscente del Caffè Massimiliano, la Fast Eat Italy srl, che aveva impugnato l'avviso pubblico contestandone la legittimità. La sentenza del supremo organo di giustizia amministrativa ha quindi rigettato il ricorso della Fast Eat Italy srl, confermando la legittimità della procedura osservata. «Il collegio ha condiviso le conclusioni del giudice di primo grado e ha recepito la prospettiva che i luoghi della cultura non devono essere considerati solo come una testimonianza del passato, vanno considerati anche come luoghi di incontro per la collettività. Ciò comporta l'utilizzo degli spazi in modo innovativo e con modalità di fruizione nuove per il



Il consiglio di Stato ha confermato che il Caffè Massimiliano all'interno del parco del castello di Miramare può essere affidato a illycaffé

pubblico», sottolinea in una nota la direzione del museo di Miramare.

Il Consiglio di Stato ha riconosciuto la coerenza con il dettato normativo della procedura avviata dall'istituto, all'esito del quale è stato selezionato il partner privato. «Ci sono quindi ora le condizioni per avviare la co-progettazione ese-

cutoiva con il vincitore della procedura del partenariato speciale pubblico privato, l'azienda illycaffé», ribadiscono da Miramare.

Erano due le contestazioni sollevate inizialmente dal gestore uscente tramite l'avvocato Mattia Matarazzo: da un lato «l'illegittima inclusione» delle serre ex Sgaravatti nel

partenariato, non trattandosi, secondo la società ricorrente, di un bene culturale; dall'altro, «la mancata predisposizione del piano di fattibilità» da parte del museo di Miramare.

Entrambi i punti sono stati ritenuti inammissibili dal Tar del Friuli Venezia Giulia. Nella fattispecie, per ritenere fondata il ricorso in quella fase – in

cui appunto la proposta vincitrice non era stata ancora selezionata dalla commissione – era necessario che la contestazione avesse valore «escludente», cioè impedisse la partecipazione del ricorrente alla procedura pubblica in esame.

Secondo quanto previsto dal partenariato, illycaffé dovrà quindi farsi carico di tre at-

tività principali. La prima concerne il recupero del Caffè Massimiliano, a partire da un nuovo allestimento e dalla gestione del locale. In continuità con la gestione, andranno realizzati anche dei chioschi mobili da collocare all'interno del parco di Miramare. Ma sono gli altri due punti a testimoniare il reale orizzonte del progetto.

Il secondo guarda infatti al recupero delle Serre contemporanee (le ex serre Sgaravatti), dove saranno realizzati «uno spazio multifunzionale e un laboratorio di divulgazione delle specie botaniche».

Infine il punto più intrigante, poiché è il più ambiguo e quello in cui verosimilmente maggiore sarà l'impronta del privato. In quanto vincitore, illycaffé dovrà «programmare e realizzare manifestazioni ed eventi culturali» nelle aree selezionate del Parco, assicurandone custodia e manutenzione. Benché ci siano state in passato iniziative di questo genere, l'organizzazione di eventi *ad hoc* all'interno del parco aprirebbe a un'inedita – almeno in questi termini – valorizzazione degli spazi esterni di Miramare.

Nelle prossime settimane, il tavolo tecnico nominato dal museo – che costituisce l'organismo di confronto e collaborazione tra le parti per la gestione operativa dei contenuti del partenariato speciale – svilupperà il progetto di valorizzazione coerentemente con il piano presentato dal partner e dagli obiettivi strategici fissati dall'amministrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALBERGO ATTENDE EVENTUALI PRESCRIZIONI

Ispezione dei Nas all'hotel Duchi

Cucina e spa riaperte dal 12 marzo

Dopo l'ispezione di Nas, Ispettorato del lavoro, Azienda sanitaria e vigili del fuoco nel ristorante del Grand Hotel Duchi D'Aosta, la struttura è in attesa di eventuali prescrizioni da parte delle autorità, se scatteranno. Intanto si prospetta la data di riapertura della cucina e della lussuosa spa, attualmente chiuse per lavori programmati in precedenza, ribadiscono dall'hotel. Questi servizi saranno di nuovo fruibili a partire dalla settimana del 9 marzo. Ad oggi, sulla sezione del sito dedicata alle prenota-

zioni, la prima data utile è quella del 12 marzo.

L'hotel sottolinea ancora una volta che la cucina e la spa sono chiuse per lavori programmati da tempo e che nulla hanno a che vedere con il controllo. Nel frattempo l'albergo rimane regolarmente aperto e ai clienti continuerà a garantire l'uso del bar e le colazioni, ma non il pranzo e la cena. L'intera brigata impegnata nella cucina non lavora: sono stati messi a riposo per diversi giorni. «La chiusura della cucina non ha alcuna correlazione

con il controllo avvenuto lo scorso fine settimana. Abbiamo semplicemente chiuso le cucine in un momento di bassa stagionalità, di bassa occupazione dell'albergo, per terminare dei lavori – assicuravano mercoledì dal Grand Hotel Duchi d'Aosta –. Siamo a posto su tutto, qualcuno ha fatto qualche cattiveria, abbiamo seguito il sopralluogo senza problemi, con la massima disponibilità, abbiamo prodotto la documentazione richiesta».

L'hotel fa sapere che l'imprenditore Alfredo Rubino, a



Il Grand Hotel Duchi D'Aosta in piazza Unità FOTO LASORTE

cui fa capo la società proprietaria, è «molto amareggiato e stupito». Perché è evidente come un controllo di quel genere sia dettato da una segnalazione.

Il controllo incrociato scatta-

to lo scorso week end non è stato, infatti, una verifica di routine, come quella che i Nas svolgono con una certa regolarità nei pubblici esercizi a garanzia della sicurezza alimentare,

ma un controllo molto più approfondito scaturito a seguito di una segnalazione. Non è dato sapere se da parte di un cliente o di un ex dipendente. Sotto la lente degli ispettori sono finite le cucine e i sistemi di conservazione degli alimenti, soprattutto quelli deperibili, le scadenze e l'igiene di quegli spazi. Le verifiche avrebbero riguardato anche la suggestiva spa, appena inaugurata.

Da parte degli organi di controllo non trapelano notizie su quanto rilevato, se vi siano state o meno delle contestazioni o se siano stati adottati dei provvedimenti. «Stiamo aspettando che le autorità ci dicano se dobbiamo fare qualche aggiustamento. Abbiamo un cantiere in corso», concludono dal Grand Hotel di piazza Unità. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Bernardi



Perito in preziosi e Gemmologia

Apertura cassette di sicurezza in successioni ereditarie
Stime e valutazioni di gioielli e pietre preziose
Computo legale dei beni a fini assicurativi
Perizie su preziosi con valenza legale

Via San Lazzaro 5 - Trieste
Tel. 040639006 - www.peritogioielli.it

INCONTRO PUBBLICO ALLE 18

A Melara si parla di legalità con l'Arma

Truffe telefoniche e online, phishing, microcriminalità. Sono alcuni degli argomenti di cui si parlerà questo pomeriggio nel corso dell'assemblea pubblica sul tema della legalità nel comprensorio di Melara e nel rione che è stata organizzata al Circolo Ausser. L'appuntamento in via Pasteur 41/D è per le 18 di oggi.

All'incontro i cittadini potranno incontrare e in-

terfacciarsi con i rappresentanti territoriali dell'Arma dei Carabinieri: il maresciallo maggiore Federico Candian, comandante della stazione di Rozzol, e il maresciallo Enrico Pallotta, comandante della stazione di via dei Tominz. A moderare l'assemblea pubblica sarà il consigliere comunale del Partito democratico Luca Salvati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUTENZIONE DEI GIUNTI

Sul ponte di Banne intervento in 15 giorni

«Sul ponte di Banne l'amministrazione regionale ha agito con tempestività dal dicembre 2024, da quando Edr ha acquisito la proprietà della struttura, attivando le verifiche previste dalla normativa nazionale e intervenendo per garantire la sicurezza dell'infrastruttura». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, assicurando che l'intervento di manutenzione definitiva sui

giunti potrà essere effettuato in circa 15 giorni: «Si procederà quindi al ripristino della funzionalità del ponte, in attesa di una nuova perizia di staticità richiesta da Edr».

«È necessario e auspicabile che vi sia un intervento definitivo sulla viabilità di un'area importante dell'altipiano carsico e di una struttura che ha fatto il suo tempo», ha replicato il consigliere regionale e comunale del Pd Francesco Russo. —

IL GIALLO DEL GIOVANE PICCHIATO E POI TRASPORTATO FINO A OPICINA

Rapito e rilasciato sul Carso, l'ombra del riscatto

Le indagini dei carabinieri sul sequestro: il 24enne potrebbe essere stato liberato dopo il pagamento di una somma di denaro

Gianpaolo Sarti

La pista investigativa dei Carabinieri porta inevitabilmente nei Balcani. È lì, con molta probabilità, che è seguita la fuga dei criminali autori del rapimento del ventiquattrenne bosniaco messo a segno a Schio in provincia di Vicenza. Lunedì pomeriggio il ragazzo era stato fatto salire con la forza a bordo di una jeep da due individui che poi lo avevano picchiato e scaricato a bordo strada, di notte, in via di Basovizza a Opicina. A 250 chilometri di distanza da Schio.

Cosa ci sia dietro al sequestro è ancora un giallo. «Lavoriamo a trecentosessanta gra-

di», fanno sapere i Carabinieri, mantenendo stretto riserbo sull'inchiesta. Ancora da stabilire se si sia trattato di un atto intimidatorio o di un'operazione finalizzata a ottenere un riscatto.

Stando a quanto si apprende, non si esclude che qualcuno abbia pagato per il rilascio del giovane. Se questo aspetto non ci sono conferme, ma nemmeno delle smentite.

Nel frattempo emergono altri particolari sul blitz dei criminali a Schio. Prima che l'allarme sul rapimento si diffondesse, i sequestratori si erano imbattuti in un controllo casuale della Polizia locale del posto. Ma erano scappati.

A quel punto avevano abbandonato la jeep in un campo di Marano Vicentino, proseguendo verso Trieste con un'altra vettura. Sembra rubata.

La jeep, stando agli accertamenti, appartiene a un individuo – forse un prestanome – destinatario di vari tentativi di rintraccio per notifiche di atti giudiziari.

C'è anche l'ipotesi che, durante il viaggio verso Trieste, il ventiquattrenne sia stato legato e incappucciato.

Nel corso della serata, i carabinieri erano convinti di aver localizzato il luogo in cui il ventiquattrenne era tenuto nascosto, tanto che era stato chiesto il supporto del

Gruppo di intervento speciale dell'Arma, proveniente da Livorno, specializzato nella liberazione di ostaggi. Una squadra era già in viaggio, ma intanto – attorno all'una e mezza di notte – era arrivata la segnalazione del ritrovamento del ragazzo a Opicina.

Il giovane era stato soccorso dai Carabinieri di Aurisina e da un'ambulanza. Aveva vari traumi e lesioni al volto, causati dal pestaggio. Ed era sotto choc.

Il ventiquattrenne non ha precedenti. La sua famiglia lavora nell'edilizia, ma non sembra sia questo il contesto criminale del misterioso sequestro. —



Via di Basovizza a Opicina, dove è stato soccorso il giovane FOTOSILVANO

IL PESTAGGIO È AVVENUTO NEL 2024 IN VIA GIULIA

Consigliere picchiato 7.500 euro di danni

Definite le posizioni dei 4 operai che aggredirono Metz
Uno ha patteggiato, gli altri tre faranno volontariato

Maria Elena Pattaro

Avevano accerchiato e picchiato il consigliere circoscrizionale di Fratelli d'Italia Francesco Metz. Il pestaggio era avvenuto il 18 ottobre 2024 all'interno del bar "Sara" di via Giulia, alla presenza della moglie e dei due figli piccoli. Ora per i quattro operai kosovari, finiti a processo per lesioni personali aggravate, è arrivato il momento di fare i conti con la giustizia. Uno degli aggressori ha patteggiato un anno, un mese e 17 giorni di carcere, pena sospesa, oltre al pagamento delle spese legali (586 euro). Gli altri tre, invece, hanno ottenuto la messa alla prova, ovvero la sospensione del processo e l'avvio di un percorso di lavori di pubblica utilità all'Ics (10 mesi in un caso, 8 negli altri due). Se il programma sarà portato a termine positivamente, il reato verrà dichiarato estinto. I tre dovranno anche risarcire il consigliere aggredito, per un totale di 7.500 euro (2.500 euro a testa), mentre il complice che ha patteggiato definirà il risarcimento in sede civile. Metz aveva chiesto 10 mila euro di indennizzo, costituendosi parte civile con l'avvocato (nonché collega di partito) Claudio Giacomelli. Gli imputati (A.K. di 36 anni, E.K. di 27, S.K., di 39 e F.H. di 32) sono difesi dall'avvocata Cristina Birolla, consigliera comunale della Lega.

A volerla osservare con lenti politiche, la vicenda si è intrecciata ai delicati equilibri in seno alla coalizione di centro-destra al governo. Vista l'appartenenza politica della parte offesa e degli avvocati delle parti.



L'ingresso laterale del tribunale di Trieste FOTO ANDREA LASORTE

Tra i meloniani, più di qualcuno aveva sollevato un sopracciglio, a partire dallo stesso Giacomelli. Mentre Birolla, dal canto suo, aveva messo le mani avanti, sottolineando la distinzione tra militanza politica e dovere professionale.

Ma in questo procedimento la politica potrebbe c'entrare con il movente del pestaggio. Tra le ipotesi emerse c'è che il consigliere sia stato preso di mira per il suo incarico, anche se lui aveva escluso categoricamente, già nell'immediatezza dei fatti, di essersi espresso con parole o toni negativi nei confronti della comunità kosovara. «È stata un'azione puniti-

va» aveva affermato Metz, che in un primo momento aveva ipotizzato un possibile scambio di persona, salvo poi convincersi di essere l'obiettivo. Il barista aveva riferito alla Digos che gli aggressori, mentre colpivano Metz, gridavano: «Kosovo, qui Kosovo». Diametralmente opposta è la versione dei quattro kosovari. Non tanto sul pestaggio, a cui hanno assistito diversi testimoni, ma sulle cause che lo hanno innescato. Gli stranieri sostengono di aver reagito a una provocazione. «Siamo stati offesi e abbiamo reagito», è stata la loro ricostruzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TRIBUNALE



Un'aula di tribunale in una foto di repertorio

Passeur prosciolto Il pm impugna la sentenza del gup

Passeur prosciolto in base alla previsione secondo cui i suoi accusatori – ad oggi irreperibili – non compariranno a dibattimento. Ma il pm non ci sta e impugna la sentenza in appello, chiedendo che il 54enne turco venga processato. Secondo il pm della Dda Federico Frezza la decisione della giudice per le udienze preliminari Flavia Mangiante si sarebbe basata su un pronostico aleatorio e non sulla valenza delle prove a carico dell'impu-

tato, che nel frattempo è tornato libero. Da qui la richiesta di revisione della sentenza. Al centro della vicenda penale c'è G. C. (difeso dall'avvocato Lucrezia Chermaz), accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina perché ad aprile del 2024 avrebbe fatto da staffetta tra Zagabria e Trieste, indicando il tragitto ad alcuni complici incaricati di trasportare materialmente i migranti irregolari. In un'occasione l'uomo era

stato identificato alla frontiera 18 minuti prima che le auto-satellite venissero bloccate con a bordo i migranti. A indicarlo come uno dei capi dell'organizzazione erano stati i due passeur arrestati, suoi connazionali. Catturato in Bulgaria in virtù di un mandato di arresto europeo, il 54enne era stato estradato e incarcerato al Coroneo. Fino alla sentenza di non luogo a procedere, pronunciata dalla gup.

A detta del pm, però, il fatto che gli "accusatori" dell'imputato siano attualmente irreperibili non significa che lo saranno necessariamente anche in futuro. Tanto più che in sede di dibattimento si farebbero ricerche più approfondite per rintracciarli e chiamarli a testimoniare. La giudice, inoltre, a suo avviso non avrebbe preso in considerazione le procedure di recupero degli atti formati prima del dibattimento, nel caso in cui i testi o i correi non compaiano in tribunale. Da ultimo, il pm confuta l'affermazione della gup relativa all'assenza di trattati di cooperazione giudiziaria tra Italia e Turchia, elencando una serie di accordi. Insomma, secondo il pm, la sentenza va riformata. La parola spetta ora alla Corte d'Appello. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNGO LA ROTTA BALCANICA

Trasportava clandestini Patteggiava 4 anni di pena

Quattro anni di carcere per favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina, 80 mila euro di multa e la confisca dell'auto usata per fare la spola tra la Croazia e Trieste trasportando clandestini. È la pena che dovrà scontare uno dei tanti passeur arrestati lungo la Rotta Balcanica, in uno stillicidio senza fine. L'imputato, di nazionalità ucraina e residente in Polonia, ha scelto il patteggiamento. Ieri mattina l'ac-

cordo raggiunto tra il suo legale Antonio Santoro e il pm della Dda Federico Frezza è stato avallato dalla giudice per le udienze preliminari Manila Salvà.

L'uomo era stato arrestato poco meno di un anno fa: era l'aprile del 2025 quando era incappato in un controllo alla frontiera. In auto aveva cinque migranti provenienti dalla Turchia. Tutti sprovvisti di permesso di soggiorno. Li aveva prelevati in una lo-

calità della Croazia, seguendo le istruzioni dell'organizzazione che lo aveva reclutato tramite un annuncio di lavoro pubblicato sui social. Un copione ricorrente.

Non era il primo viaggio transfrontaliero illegale: a marzo l'autista aveva portato altri cinque cittadini turchi. Gli inquirenti hanno ricostruito il precedente episodio attraverso l'analisi del cellulare dell'imputato, da cui hanno ricavato scambi di messaggi, ma anche foto e video. All'autista veniva richiesto infatti di mandare filmati ai suoi datori di lavoro a riprova delle tappe effettuate. Finché è incappato nelle forze dell'ordine. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato da monsignor Trevisi il programma. Relatori anche il vescovo Tommasi e il direttore di Avvenire Girardo

Tra disarmo e mediazione alla pace Torna la Cattedra di San Giusto

LA RASSEGNA

Roberta Mantini

Torna l'appuntamento con la Cattedra di San Giusto. L'edizione 2026, "Disarmati-Percorrere strade di pace", si svolgerà in quattro date, dal 4 al 25 marzo, alle 20.30, nella Cattedrale di San Giusto. La rassegna, che da 15 anni si inserisce negli appuntamenti della Quaresima diocesana, è stata presentata ieri mattina dal Vescovo di Trieste Enrico Trevisi, affiancato da don Sergio Frausin, delegato episcopale per la Cultura e la pastorale universitaria, da Erica Mastrociani, membro della Commissione diocesana per l'Educazione cattolica alla scuola e all'università, e da don Stefano Vattovani.

Il titolo scelto per quest'anno, "Disarmati-Percorrere strade di pace", invita a un impegno personale e comunitario per coltivare relazioni libere dalla violenza e dalla sopraffazione. Monsignor Trevisi ha sottolineato come la Cattedra si inserisca in un per-

corso più ampio, fatto di piazze, incontri e progetti educativi che mirano a trasformare la pace da ideale a responsabilità concreta. Richiamando il magistero di Papa Leone, il vescovo ha ricordato le parole del Pontefice secondo cui ogni comunità deve diventare una "casa della pace", capace di disinnescare l'ostilità con il dialogo, praticare la giustizia e custodire il perdono. «La pace non è un'utopia spirituale - ha detto Trevisi - ma una via umile, fatta di gesti quotidiani che intrecciano pazienza e coraggio, ascolto e azione». Il vescovo ha inoltre ricordato come l'elezione di Papa Leone, lo scorso 8 maggio, fosse stata accompagnata a Trieste da un gesto simbolico di pace, con icone raffiguranti sulle scatole di munizioni inviate in Ucraina. Don Frausin ha spiegato il significato del titolo della Cattedra: "disarmati" come invito a liberarsi dalla violenza interiore per costruire rapporti autentici e comunità solidali. «Non è solo un participio passato, ma un imperativo presente - ha precisato - un progetto impegnati-



Monsignor Enrico Trevisi durante la presentazione della Cattedra di San Giusto. FOTO LASORTE

vo che richiede cura delle parole, dei gesti e delle relazioni.

La Cattedra mira a educare alla pace a partire dai giovani, coinvolgendo scuole, famiglie e comunità. Gli incontri della rassegna si terranno tutti i mercoledì di marzo, a partire dal 4. Ad aprire il ciclo sarà Sara Dell'Armellina,

mediatrice, educatrice e formatrice in ambito scolastico, penale e sociale, che offrirà un intervento dedicato alla giustizia riparativa a scuola: un approccio che intende trasformare il conflitto in occasione educativa. Perché la pace, la capacità di scegliere la via del dono e del perdono, si impara sin da bambini e da ra-

gazzi, nella capacità di riconoscere il danno, assumersi responsabilità e ricostruire legami, con la collaborazione di studenti, genitori e insegnanti. L'11 marzo sarà la volta di monsignor Michele Tommasi, vescovo di Treviso, che proporrà una meditazione sulla recente Nota pastorale della Conferenza epi-

scopale italiana, "Educare a una pace disarmata e disarmante", che riprende le parole di Leone XIV all'inizio del suo pontificato. La pace offerta da Gesù crocifisso e risorto «non è frutto di ragionevoli compromessi o rapporti di forza, ma ha origine nel riconoscimento che ogni persona è figlia di Dio, in una fratellanza/sororità estesa anche al nemico (cf. Mt 5, 44; Lc 6, 27. 35)». Non nasce dall'equilibrio delle paure, ma dalla conversione e dal disarmo delle coscienze, delle parole e dei gesti. Il 18 marzo interverrà Marco Girardo, direttore di Avvenire, affrontando il tema cruciale del raccontare la pace oggi. In un panorama mediatico spesso attratto dal fragore delle armi e avvelenato da polarizzazioni sterili e deleterie, ci si interroga su come dare voce e spazio alle storie di riconciliazione, ai processi silenziosi, ai costruttori di ponti e di nuove possibilità per la pace. Quale responsabilità ha l'informazione nel non cedere alla logica dello scontro permanente? Educare alla pace significa anche educare alla verità. La chiusura, il 25 marzo, sarà affidata ad Adriano Roccucci, docente di storia contemporanea all'Università Roma Tre e membro della Comunità di Sant'Egidio, che racconterà la sua esperienza in mediazione della pace e le vie di speranza nel contesto internazionale segnato da molte guerre, anche alla luce della sua esperienza in Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI

Un fondo di solidarietà per le povertà invisibili

Per la Diocesi di Trieste, la Quaresima è un tempo di riflessione, ma anche di azione concreta: aiutare i cittadini che si trovano in difficoltà. Per questo la Fondazione Caritas ha istituito un fondo di solidarietà dedicato ai triestini, spesso invisibili, che affrontano povertà e marginalità. «L'obiettivo - spiega il vescovo Enrico Trevisi - è andare incontro a tutte queste forme di povertà che rimangono spesso nascoste, aiutando le persone che incontrano difficoltà per motivi diversi». «Con il manifesto "Povertà invisibili" - scrive padre Giovanni La Manna, direttore della Caritas in una lettera al clero cittadino - la nostra Diocesi vuole portare alla luce fragilità che spesso non fanno rumore. Sono povertà discrete, nascoste dietro volti sereni e vite apparentemente ordinate, ma reali e presenti nei nostri quartieri e nelle nostre comunità».

Chi desidera contribuire può donare tramite bonifico alla Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus, C. F. 90127730324, conto Intesa San Paolo Iban: IT30J030690960100000159529, causale: "Povertà invisibili". —

R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNO DEL RICORDO



La presentazione al Circolo della Stampa dell'Atlante digitale dei Centri di raccolta dei profughi istriani, giuliani e dalmati. FOTO LASORTE

Da Padriciano fino al Silos Un Atlante mappa i campi che accolsero esuli istriani

Presentato ieri anche a Trieste il progetto digitale realizzato dall'Istituto Parri che racconta i 109 centri di raccolta profughi sparsi dal 1947 in giro per l'Italia

Fabio Dorigo

In Italia nel 1970 (anno della chiusura per legge) erano ancora in funzione 9 centri di raccolta dei profughi con 953 presenze di giuliano-dalmati. Un tem-

po molto lungo per un'emergenza scoppiata nel 1947 dopo il Trattato di Parigi. Sono stati 100 mila i profughi transitati per i 109 campi (41 nel 1952, 25 nel 1955). Un dato che si apprende consultando l'Atlante digitale dei Centri di raccolta dei profughi istriani, giuliani e dalmati che presenta per la prima volta una panoramica delle strutture create dal governo italiano per far fronte all'emergenza dell'esodo. L'A-

tlante è stato realizzato dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) in collaborazione con l'Archivio Museo storico di Fiume (Roma). La ricerca è stata svolta da Costantino di Sante (Università del Molise) ed Enrico Agostino Cesare Miletto (Università di Torino). Il progetto, dopo la presentazione a Roma alla Camera dei Deputati, è stata illustrato ieri anche a Trieste al Cir-

colo della Stampa da Miletto assieme al giornalista Pierluigi Sabatti e allo storico Raoul Pupo nell'ambito delle iniziative collegate al Giorno del Ricordo. L'obiettivo dell'Atlante è quello di ricostruire, mappare e restituire alla memoria collettiva la rete dei centri che accolsero i profughi giuliano-dalmati nel secondo dopoguerra. «Si tratta del primo tentativo organico di quantificare e geolocalizzare tutti i campi profughi, di cui abbiamo condotto analisi approfondita su almeno 103 dei complessivi 109 - spiega Miletto - . Il tutto è frutto di uno studio approfondito su ogni archivio. Tra le fonti interessanti che abbiamo consultato e usato c'è anche il giornale l'Arena di Pola che pubblicava corrispondenze dai diversi campi sparsi per l'Italia».

Quattro i centri del Friuli Ve-

nezia Giulia inseriti nella mappa dell'Atlante: Padriciano (un massimo di 5 mila presenze nel 1954), Silos Trieste (1.222 presenze nel 1957), Casermette Gorizia (700 nel 1951) e via Pradamano Udine (1.600 presenze nel 1960). L'Atlante digitale ci restituisce non solo la geografia dell'esodo, ma anche l'evoluzione delle politiche di accoglienza e di assistenza.

L'Atlante ha censito i centri ufficiali gestiti dal ministero dell'Interno con schede dettagliate e georeferenziate. «Non ci sono solo campi - spiega Miletto - . L'Atlante Campi presenta anche approfondimenti su alcuni luoghi che, pur non ricoprendo prettamente una funzione di centri di raccolta, divennero simbolo e simbolici dell'esodo: Fertilia, nei pressi di Alghero; il Quartiere Giuliano Dalmata di Roma; il Villaggio San Marco di Fossoli di Carpi; la Caserma di via Pradamano a Udine, che funzionò come centro di smistamento per migliaia di profughi». I centri di raccolta rappresentano un punto di osservazione imprescindibile per lo studio della diaspora giuliano-dalmata: la loro storia, l'accoglienza non facile, l'integrazione complicata. «Consultando l'Atlante - racconta lo storico Pupo - ho scoperto che a Catania chiamavano piemontesi i profughi giuliano dalmati. E non era un complimento. Per altri erano addirittura "austriaci". Molti sindaci si ribellano all'arrivo dei campi come oggi non si vogliono i centri per gli immigrati. Un pezzo di storia del Belpaese che ora può essere consultato. E che dimostra ancora una volta che gli italiani non sono sempre "brava gente". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muggia, galleria chiusa due giorni per i rilievi in vista del raddoppio

Le analisi dopo la sentenza del Tar: stop al traffico il 3 e il 4 marzo. In contemporanea i lavori sull'asfalto

Luigi Putignano / MUGGIA

Chiude al traffico per due giorni, dal 3 al 4 marzo, la galleria "Nazario Sauro", che mette in connessione lungomare Venezia e la costa con il centro cittadino, per permettere alcuni rilievi necessari secondo le indicazioni del Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia. A novembre scorso il Tar aveva accolto il ricorso presentato nello scorso dicembre dal Comitato Gruppo Alternative Galleria, presentato dai due portavoce Piero Metullio e Sergio Norbedo, sul raddoppio della galleria di Muggia, in quanto negli atti con cui il Comune aveva approvato il progetto c'erano «evidenti vizi di difetto di istruttoria, di motivazione e di violazione di legge». Nello specifico il Tar contestava al Comune istroveneto di aver trascurato la prescrizione dell'Arpa di valutare gli impatti della fase di cantiere, come rumore e vibrazioni.

Tenuto conto della chiusura, il Comune approfitterà per intervenire sul manto

stradale, alquanto deteriorato anche a causa dello stillicidio continuo di acque soprastanti. Saranno, chiaramente, due giornate durante le quali la viabilità cittadina sarà decisamente rivoluzionata.

A spiegare, nel dettaglio, i motivi e il tenore degli interventi è il sindaco Paolo Polidori: «La chiusura della galleria Sauro sarà necessaria per permettere al Politecnico di Torino di effettuare i rilievi acustici e la verifica delle vibrazioni, operazione propeudeutica per procedere nell'iter relativo alla realizzazione del raddoppio della galleria. Tale passaggio si è reso necessario in ragione della sentenza del Tar, che ha accolto uno dei nove punti del ricorso promosso dal Gag, il comitato contro l'allargamento di questo fondamentale collegamento viario del centro di Muggia». «Sottolineo – continua Polidori – che, mentre i primi otto punti del ricorso, relativi all'utilità e alla piena legittimità della scelta di realizzare questa necessaria opera pubblica, sono stati tutti in-



La galleria di Muggia sarà chiusa nelle giornate del 3 e del 4 marzo

discutibilmente respinti dal Tribunale amministrativo, il nono punto, ammesso nel ricorso, attiene a un aspetto strettamente procedurale. Proprio per tale aspetto, at-

nendosi alle indicazioni del Tar, si rendono opportune queste specifiche analisi che di solito vengono poste in essere durante il periodo di cantiere». «Quindi – aggiunge il



IL SINDACO
PAOLO POLIDORI, PRIMO CITTADINO MUGGESANO

Polidori: «Cogliamo l'occasione per rifare il manto stradale. Ci sarà qualche disagio»

sindaco – completeremo queste verifiche che comporteranno ovviamente qualche disagio al traffico».

Approfittando dello stop per le verifiche, il primo citta-

dino spiega inoltre che «facendo di necessità virtù, approfitteremo per risistemare il manto stradale, che presenta alcune buche pericolose per la circolazione». Sul fronte dei disagi al traffico che giocoforza si registreranno, l'assessore ai Lavori pubblici Elisabetta Steffè ha ricordato che «la Trieste Trasporti riorganizzerà le corse relative alle linee 7 e 27 limitandole a largo Nazario Sauro e metterà a disposizione bus di grandezza ridotta; motivo per il quale non sarà necessaria la riduzione dei parcheggi in zona».

Nel dettaglio, tra i provvedimenti che saranno presi martedì 3 e mercoledì 4 marzo, dalle 9 alle 18, oltre a essere, chiaramente, istituito il divieto di transito per tutti i veicoli nella galleria di Muggia centro sarà invertito il senso di marcia sul Mandracchio. I veicoli provenienti da lungomare Venezia o uscenti dall'area di parcheggio di via Garibaldi – largo Nazario Sauro dovranno obbligatoriamente transitare per il Mandracchio, attraversando nell'ordine via Garibaldi, largo Nazario Sauro, riva De Amicis, via Manzoni, via Battisti. Per i veicoli in direzione del lungomare Venezia sarà fatto obbligo di transitare per salita delle Mura. Sarà inoltre vietato il transito ai veicoli aventi altezza superiore a 3,40 metri provenienti dal lungomare Venezia con direzione Mandracchio e da via Roma con direzione Salita delle Mura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUINO AURISINA: L'ANNUNCIO IN CONSIGLIO COMUNALE

Forti odori a San Giovanni e al Villaggio del Pescatore Chiesto il monitoraggio

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Nella giornata in cui il consiglio comunale ha approvato con 14 voti favorevoli, un astenuto e un contrario, l'adesione al costituendo Gruppo europeo di cooperazione territoriale transfrontaliera (Gect Carso Kras), a Duino Aurisina è esploso il problema dei cattivi odori registrati nella zona di San Giovanni.

A fine seduta, l'esponente di maggioranza Vladimiro Mervic (Lista per il golfo-Verdi) ha parlato di «un grave problema che sta allarmando la popolazione residente nella zona in cui opera la cartiera. Si parla con insistenza di fortissimi odori, che sembrano provenire dallo stabilimento e le segnalazioni giungono sia da San Giovanni di Duino sia dal Villaggio del Pescatore». «Questa è una problematica che va affrontata da tutti – ha proseguito – in particolare da noi che siamo i rappresentanti istituzionali, coinvolgendo gli enti preposti alla salvaguardia della salute dei cittadini».

Il sindaco, Igor Gabrovec, ha subito rassicurato l'assemblea, annunciando che «in conseguenza delle segna-



Una veduta dall'alto di San Giovanni di Duino

lazioni che mi sono arrivate direttamente e che vanno ad aggiungersi a quelle del consigliere Mervic, ho inviato all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente una richiesta per l'allestimento di una campagna di monitoraggio dedicata alle sostanze odorigene presenti nell'area indicata. I risultati serviranno per valutare le conseguenti azioni di mia competenza».

Sul tema hanno presenta-

to un'interpellanza urgente i consiglieri di «Alleanza per Duino Aurisina», Massimo Romita e Sergio Milos. In relazione al Gect Carso Kras, Gabrovec ha ricordato che due anni fa, in Regione, era stato sottoscritto un protocollo da parte dei 17 Comuni aderenti, italiani e sloveni. «Il nuovo organismo – ha continuato – potrà contare su un capitale sociale iniziale di 160 mila euro. La quota di partecipazione del Comu-

ne di Duino Aurisina, calcolata in base all'estensione territoriale e al numero di abitanti, ammonta a circa il 12% del capitale, per un contributo annuo di poco inferiore ai 10 mila euro».

A questo proposito, il sindaco ha evidenziato che «l'orientamento espresso dalla Regione è di sostenere i 12 Comuni italiani per le spese relative alle prime due annualità. L'adesione al Gect Carso Kras non va considerata una spesa, bensì un investimento in un soggetto capace di attrarre finanziamenti nazionali ed europei». «Il Gect – ha concluso – è destinato fra l'altro a diventare il gestore del futuro Geoparco del Carso».

Nel corso del dibattito che ha preceduto il voto, Daniela Pallotta (Forza Duino Aurisina) ha detto che «sarà importante inserire questo progetto in una visione transfrontaliera ed europea. Auspico il coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti e spero che il nostro Comune abbia un ruolo in seno alla futura assemblea del Gect».

Romita e Milos hanno definito l'adesione al Gect Carso Kras «un passaggio importante per il territorio». Igor Tomasetig (Pd) ha annunciato il sì di tutta la maggioranza. Walter Pertot (Lega) pur dichiarandosi «favorevole» si è astenuto «perché ci sono alcuni punti non del tutto chiari». Unico contrario Stefano Battista (Lista Pallotta): «Non vorrei che il Gect, che potrà spaziare in vari settori, diventasse un concorrente degli operatori economici locali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO TRANSFRONTALIERO DEL CARSO

Anche Monrupino vota il via libera per aderire al Gect

MONRUPINO

Anche il Consiglio comunale di Monrupino ha approvato l'adesione al futuro Gruppo europeo di cooperazione territoriale transfrontaliera, il Gect Carso Kras, ente che dovrebbe nascere a breve. La votazione dell'assemblea è stata unanime. «Sono molto soddisfatto per questa comunità d'intenti espressa da tutte le componenti che siedono in aula – ha commentato la sindaca, Tanja Kosmina – il che conferma che i consiglieri hanno capito l'importanza di una nostra presenza, come amministrazione, in seno a un organismo che potrà portare risorse da dedicare allo sviluppo del territorio sotto vari profili».

L'esponente di opposizione, Maurizio Vidali, ha fra l'altro ricordato che «fino al 2016, parte delle funzioni che avrà il Gect Carso Kras le svolgeva la provincia di Trieste, ente che, soprattutto per i Comuni più piccoli del territorio provinciale, rappresentava un punto di riferimento determinante per l'aiuto che poteva dare a essi, nel contesto di quei progetti che le piccole amministrazioni non potevano gestire da sole». «Auspi-

co – ha aggiunto – che le funzioni delle nuove Provincie siano proprio quelle di supporto ai piccoli Comuni».

Nel corso della seduta, l'aula ha approvato, sempre all'unanimità, lo stanziamento di poco più di 2.600 euro, necessari per coprire, pro quota, le spese di funzionamento del Gect Carso Kras nel corso del primo anno di attività. «La Regione ha promesso di sostenere tali spese con fondi propri – ha precisato Kosmina – perciò il nostro è uno stanziamento a fine cautelativo. Dovesse essere necessario impegnare nostre risorse, abbiamo già deliberato in tal senso».

L'aula ha poi approvato, anche in questo caso all'unanimità, l'ingresso del Comune, come socio sostenitore, nella Fondazione «Durante e dopo di noi – Donna Colonna dei Principi di Stigliano». «Si tratta di un organismo – ha specificato Kosmina – che si occupa delle persone in difficoltà, con particolare riferimento al momento nel quale si possono trovare prive del sostegno dei genitori. Ci è sembrata una finalità importante e tutti i consiglieri si sono espressi a favore». —

U. SA.

L'INIZIATIVA

Alla scoperta del “verde” nascosto tra i fondali con l’Area marina protetta di Miramare

Micol Brusafferro

L’Area Marina Protetta di Miramare domenica celebra la giornata mondiale delle fanerogame marine attraverso un viaggio alla scoperta del “verde” nascosto sotto la superficie del mare. L’appuntamento è alle 16.30 negli spazi del BioMa, il Biodiversitario Marino di Miramare, che ospiterà “Verde di Mare”, una visita guidata speciale, dedicata ai vegetali marini e al loro ruolo negli ecosistemi. «Accompagnati da una biologa marina dello staff Wwf, i partecipanti esploreranno il mondo delle praterie marine e delle foreste algali, scoprendone il ruolo fondamentale per l’ecosistema – spiegano in una nota da Miramare – ma anche la regressione che le sta interessando a livello Medi-



terraneo a causa delle pressioni antropiche e del riscaldamento globale, nonché i tentativi della comunità scientifica per arginarne il

declino, come i diversi progetti di restauro attualmente in corso per riforestare i fondali del Golfo di Trieste. Tra questi, ci sono le speri-

mentazioni che i ricercatori di Miramare e della cooperativa Shoreline stanno conducendo in parallelo nella zona A dell’Area Marina Pro-

tetta e nella laguna di Grado e Marano, con il trapianto di alcune migliaia di talee della pianta marina “Cymodocea nodosa”, raccolte prevalentemente da spiaggiamenti avvenuti in diversi lidi della regione e collocate nel fondale con materiali e tecniche innovative (nella foto). Le sperimentazioni – spiega ancora dalla riserva marina – stanno dando risultati incoraggianti. A Miramare le talee sono in buona salute, costantemente monitorate dai nostri ricercatori e al momento protette da grandi gabbie che tengono lontani gli erbivori come i grandi banchi di salpe che popolano la riserva».

Durante la visita guidata saranno approfondite le funzioni ecologiche di questi ambienti, capaci di ospitare numerose specie, inoltre sa-

ranno raccontati alle persone anche tanti aneddoti e curiosità, in un’iniziativa aperta sia agli adulti che ai bambini. L’evento del primo marzo inaugura un nuovo calendario di visite tematiche, che accompagnerà il pubblico per tutto il 2026, il 40esimo dall’istituzione della riserva marina, con appuntamenti in programma ogni prima domenica del mese. L’incontro successivo è già fissato per il 6 aprile, il giorno di Pasqua, e sarà dedicato alle uova e alle particolari strategie di riproduzione degli organismi marini. La partecipazione alla visita guidata è inclusa nel biglietto di ingresso al BioMa e non è necessaria la prenotazione. Altre informazioni si potranno reperire sul sito ufficiale www.ampmiramare.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Pallacanestro
La Trieste sportiva non merita questo

Caro direttore, ci risiamo: i mercanti si comprano il giocattolo “squadra basket” e fanno ciò che vogliono, lo vendono, cambiano idea dopo aver ingannato una piazza, una città come Trieste. Cari dirigenti, avete comprato il titolo, ma non la nostra dignità, il forte legame che da sempre intercorre fra la città e la sua squadra e della grande passione che storicamente unisce il binomio basket-Trieste. Trieste che ha il secondo pubblico che riempie il palazzetto con seimila anime competenti di pallacanestro. Ciò che i seimila abbonati della Pallacanestro Trieste e l’intera città non meritano proprio, è questo trattamento. “Business is business”, lo sappiamo e lo capiamo: questa proprietà è sbarcata a Trieste non certo per un particolare legame con il territorio, con i suoi valori, con la sua tradizione. «Noi facciamo ciò che ci pare e ci conviene» è il messaggio non detto e non scritto, eppure ben più che subliminale. Alla fine, vi

faremo sapere senza alcun rispetto anche per le istituzioni della Regione e del Comune che sono state vicine alla società e che ora si sentono tradite, sulla notizia della volontà del presidente Paul Matiasic di trasferire il titolo sportivo a Roma per entrare nella partita della nascente Nba Europe. L’amministrazione regionale non può che ritenere inverosimili le indiscrezioni di stampa relative al possibile trasferimento in un’altra sede del titolo sportivo di Serie A della Pallacanestro Trieste, unitamente al diritto a partecipare alla Basketball Champions League – ha dichiarato il governatore. Se, viceversa, questa ipotesi dovesse corrispondere alla realtà, ci troveremmo di fronte ad una grave mancanza di rispetto nei confronti di un intero territorio e delle sue istituzioni che hanno prima accolto e poi sostenuto – finanziariamente e non solo – la nuova proprietà. Ma si può? Sia nel calcio, sia nel basket, gli ultimi quarant’anni hanno “regalato” ai tifosi alabardati e biancorossi emozioni societarie altalenanti di cui avrebbero fatto volentieri a meno. Ci vuole rispetto, è anche una questione morale. Povera Trieste sportiva nello sport più seguito, no, non meritiamo

questo, ci risiamo, non è una novità una sconcertante serie di fallimenti di cui si è ormai perso il conto, traguardi faticosamente raggiunti e poi svaniti come nebbia al sole.

Da appassionati tifosi, fino a prova del contrario, speriamo che le voci non siano vere e che il progetto di Matiasic continui a Trieste. Come dicono a Milano... sperem. Claudio Visintin

Botta e risposta
Non è amare i cani trattarli da bambini

Letta la Segnalazione del signor Cernecca, pubblicata il 26 febbraio, sono indotto a chiedere nuova cortese ospitalità a questa rubrica, esordendo con una banalità. Gentile signor Cernecca, lei è ovviamente liberissimo di pensare come meglio ritiene; al contrario, non può imputare a persone che non conosce, di nutrire sentimenti negativi (odio verso gli animali), non corrispondenti al vero. Mi vedo costretto a smentirla. Forse non li amo, certamente li rispetto. Ecco perché provo un fastidio quasi fisico quando vedo animali trattati come bam-

ni, talvolta vestiti da pagliaccetti, trasportati in carrozzina o nei marsupi, toelettati e profumati. Altrettanto fastidioso provo quando vedo autentiche “macchine da guerra” per la loro capacità offensiva, che tengono in ostaggio interi condomini (non mi soffermo neanche sui latrati notturni e sulla pulizia degli ambienti comuni). Non ritengo siano queste dimostrazioni di amore per gli animali anzi, ne sono convinto, rappresentano l’esatto contrario. Similmente, quando accennavo ai potenziali escrementi più o meno solidi e liquidi mi riferivo – l’ho detto in chiaro – alla strada; so bene che le insozzature delle aree pubbliche (ma anche private) dipendono dagli umani e non dagli animali, come so che per decine di migliaia di animali domestici ci sono decine di migliaia di proprietari corretti, perfettamente in grado di accudire con assennatezza alle loro bestiole; altri (purtroppo molti altri) no. Sul tema della denatalità altri, molto più qualificati di me, hanno scritto e detto. Non si tratta di “argomento trito” come da lei affermato signor Cernecca, è pressante attualità. Tanto ancora avrei da dire, ma mi fermo per non annoia-

re inutilmente chi avrà la cortesia e la costanza di leggere queste osservazioni, che mi paiono di una banale ovvietà.

Roberto Gazzea

Sanità
L’eccellenza cittadina è Cattinara

Con la presente esprimo la mia ferma intenzione nel ringraziare, quindi riconoscere quel diritto di “meritevole menzione”, il personale tutto del 118, l’Unità coronarica, Cardiologia, i medici, i cardiologi e il Polo cardiologico. È nella gratitudine a loro rivolta che il dono prezioso ricevuto va devoluto. L’eccellenza della città di Trieste è l’ospedale di Cattinara con tutta la sanità del servizio regionale, il resto sono solo chiacchiere. Grazie,

Maurizio Pitacco

Trasporto pubblico
Una modifica da mantenere

I lavori stradali nella parte di via della Ginnastica tra

via Rossetti e via Lorenzo Gatteri hanno fatto deviare il percorso, in salita, delle linee bus 22, 25 26 che transitano, attualmente, in via Domenico Rossetti con fermata presso il Cinema Nazionale. Se per le linee 25 e 26 l’immissione in via della Ginnastica crea qualche problema, per la linea 22, invece, questa deviazione ha – di fatto – reso più agevole il percorso e, soprattutto, fa risparmiare quasi una decina di minuti (da via Battisti a via Rossetti ci sono ben tre semafori dalla durata piuttosto “lunga”) di attesa per gli utenti a bordo dei mezzi. Pertanto, penso che nulla osti al mantenimento del percorso della linea 22 in via Rossetti da via Battisti/Giulia anche perché in via Gatteri ritornerebbero le linee 25 e 26 e, ai Portici di Chiozza rimarrebbe l’interscambio tra queste tre linee. Ne gioverebbe la velocità commerciale della linea 22 e, soprattutto l’utenza. Grazie,

Massimo Gobessi

Infortunio mortale/1
Lo sciopero non era la soluzione giusta

È una di quelle notizie che

GLI AUGURI DI OGGI



FULVIA
Tanti auguri da tutte le tue sorelle e cognati dai tuoi figli e da tutta la comitiva di nipoti.



PAOLA
Buon compleanno! Bellissimi 60! Raffaella, Francesco, Francesca, Ottavia.

IL MERCATINO

Un pozzo di occasioni ad Opicina



Ritorna domani il mercatino di Opicina “Un pozzo di occasioni” a cura dell’Associazione culturale “Cose di vecchie case”. Il mercatino, che si tiene ogni quarto sabato del mese, presenta una selezionata vetrina dedicata ad antiquariato e modernariato.

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del
26/2/2026

BARI	86	45	22	56	80
CAGLIARI	25	46	60	14	2
FIRENZE	86	30	43	3	62
GENOVA	7	83	57	60	14
MILANO	39	26	63	54	65
NAPOLI	13	59	18	15	84
PALERMO	81	78	58	87	82
ROMA	69	36	51	33	71
TORINO	19	54	34	26	25
VENEZIA	37	23	5	44	26
NAZIONALE	7	28	89	63	27

SuperEnalotto

18-30-36-52-67-72

Jolly 69

Superstar 47

JACKPOT 126.900.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO	
Nessun	+6 - €
Nessun	5+1 - €
Ai 3	5 60.245,58 €
Ai 501	4 379,84 €
Ai 18.404	3 30,44 €
Ai 298.529	2 5,76 €

QUOTE SUPERSTAR	
Nessun	+6 - €
Nessun	5+1 - €
All'Unico	5 1.506.139,50 €
Ai 5	4 37.984,00 €
Ai 5	3 3.044,00 €
Ai 107	2 100,00 €
Ai 1.551	1 10,00 €
Ai 11.009	0 5,00 €
Ai 25.239	0 5,00 €

10e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

7	13	19	22	23
25	26	30	36	37
39	45	46	54	59
69	78	81	83	86

Numero Oro 86 Doppio Oro (86-45)

IL WORLD THINKING DAY

Gli scout hanno ricordato Baden Powell alla Grotta Gigante



In occasione dell’anniversario della nascita del fondatore del movimento scout, il 22 febbraio di ogni anno, viene celebrato il “World Thinking Day” dedicato a lord Robert Baden Powell. In un momento d’incontro, gli scout laici del Corpo nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici italiani (Cngei) lo hanno pensato nell’imponente tempio naturale della Grotta Gigante dove i capi hanno fatto riflettere i giovani educandi sui valori espressi nell’idea del loro fondatore. I grandi progetti che guardano al futuro per un mondo migliore, come la pace, la fratellanza e la tolleranza internazionale si costruiscono con la pazienza e la costanza delle gocce che hanno reso grandi le stalattiti e le stalagmiti di quel luogo. Nato nel 1913 il Cngei è la più antica associazione scout laica italiana e vanta più di cento sezioni sul territorio nazionale. A Trieste conta due gruppi. Per maggiori informazioni: www.cngeitrieste.it.

non si vorrebbero mai leggere: non si dovrebbe mai morire lavorando. Premesso il doveroso cordoglio, non condivido la decisione del sindacato di proclamare lo sciopero di fronte al terribile incidente mortale avvenuto nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone: ritengo che più incisiva, significativa e concreta sarebbe stata invece la scelta di destinare il guadagno di quelle ore di lavoro alla famiglia dello sventurato lavoratore ventisettenne.

Mauro Luglio

Infortunio sul lavoro/2
Più utile devolvere la giornata di paga

Buonasera, mi chiedo perché ogni volta che c’è una vittima sul posto di lavoro, debba scattare lo sciopero dei sindacati. Per quale ragione? Non sarebbe più serio ed utile ricordare la vittima devolvendo la giornata di lavoro alla famiglia? Con lo sciopero l’unica cosa che si ottiene è di danneggiare le imprese coinvolte senza onorare la memoria della vittima. Distinti saluti.

Ranieri Menis

LA FOTO DEL GIORNO

“Primavera” sul Canal Grande



«La tanto improvvisa quanto ben accetta irruzione anticipata della primavera sta portando triestini e turisti a godersi questo tiepido sole, meglio ancora se seduti vicino al mare, sulle sponde del nostro Canal Grande», scrive Furio Treu, autore della foto.

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

IL CALENDARIO

Il santo Gabriele dell’Addolorata (religioso)
Il giorno è il 58°, ne restano 307
Il sole sorge alle 6.46 tramonta alle 17.49
La luna sorge alle 12.55 e cala alle 5.24
Il proverbio L’acqua cheta rovina i ponti.

LA QUALITÀ DELL’ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
27 febbraio	26	62
28 febbraio	37	69
1 marzo	23	77
2 marzo	16	66

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

ORTI E GIARDINI

Coltivare la terra a scuola



DANIELA PERESSON*

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un rinnovato interesse alla coltivazione dell’orto da parte di persone di ogni età, in paese e soprattutto in città, ma anche in luoghi di educazione e socialità quali le scuole. Molte scuole dell’infanzia e primarie inseriscono progetti orto nella loro offerta formativa, ma è una scelta che va ben valutata perché l’orto “è della scuola”. Un supporto iniziale da parte del personale del comune, dei genitori, delle associazioni sarà utilissimo, ma l’orto dovrà essere frequentato, gestito e curato da bambini e insegnanti per diversi mesi all’anno e di seguito negli anni.

Perché l’orto a scuola? Dai pensieri dei bambini l’orto è un luogo magico dove si lavora e si gioca assieme, si sta all’aria aperta, si impara divertendosi. Si ripassano la matematica, la geografia e le scienze naturali, si fa ginnastica, ci si procura buon cibo, si capiscono le cose semplici e si impara ad avere pazienza.

Ecco allora qualche consiglio per partire con il piede giusto. Questo è il momento adatto per iniziare ad organizzare, programmare e soprattutto condividere, con insegnanti e personale della scuola, la realizzazione dell’orto.



Il luogo: è necessaria una piccola area del cortile, libera da piante e ombreggiamenti, un po’ periferica e non di grande passaggio, possibilmente vicino ad una presa di acqua corrente accessibile ai bambini

Gli aiutanti: coinvolgere le famiglie dei bambini nel progetto è indispensabile, qualche genitore per la preparazione iniziale del terreno (lavoro grosso da fa-

re solo al primo anno) o qualche nonna o nonno con la passione dell’orto per consigli e aiuti nei prossimi mesi o per il supporto estivo, che può anche essere gestito a rotazione tra le famiglie.

La sistemazione: la superficie va suddivisa in piccole aiuole il cui perimetro potrà essere delimitato da una bordura in legno o altri materiali che ne sostengano i lati; i passaggi fra le aiuole possono essere coperti con paglia o, meglio, mantenuti a prato.

La preparazione: il terreno va lavorato quando asciutto e mescolato a terriccio per migliorare permeabilità e sofficità, per aumentare la fertilità si potranno aggiungere compost e stallatico.

Attenzione: per le scuole che non hanno la fortuna di avere disponibile nemmeno un piccolo pezzo di vera terra, consigliamo di non arrendersi, la coltivazione in vaso (di grandi dimensioni però), facilita la gestione e può dare comunque buoni risultati, magari non nella produzione, ma nell’entusiasmo ed interesse dei bambini.

Aiab Fvg da 20 anni propone alle scuole percorsi educativi relativi ad agricoltura, ambiente e alimentazione; le attività riguardanti l’orto sono ogni anno fra le più richieste. Nelle prossime rubriche con il procedere della stagione approfondiremo le fasi successive: scelta delle colture, semine e trapianti, cure colturali. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito di Aiab Fvg ed è scaricabile un interessante libretto per piccoli orticoltori al link <https://www.aiab.fvg.it/2019/03/03/a-scuola-nellorto/>

*Aiab Fvg

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it
Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.
I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

LA VISITA

L’ambasciatore del Messico Genaro Lozano ricevuto in municipio dal sindaco

Nel Salotto Azzurro del Municipio, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ha accolto in visita istituzionale l’ambasciatore degli Stati Uniti Messicani in Italia, Genaro Lozano. Il diplomatico, giunto in Friuli Venezia Giulia per un tour nei luoghi legati alla fotografia e attivista Tina Modotti (alla quale è intitolato il Centro Culturale Messicano in Italia), era accompagnato dal console onorario a Trieste, Graziano Bertogli, e dal rappresentante della comunità messicana in regione, Francisco Miramontes. Durante il colloquio, il sindaco Roberto Dipiazza ha illustrato

alla delegazione le eccellenze economiche e storiche della città, presentando il progetto di rigenerazione urbana dell’area di Porto Vecchio-Porto Vivo.
L’ambasciatore ha sottolineato il legame che unisce Trieste al Messico, ricordando la partenza di Massimiliano d’Austria dal Castello di Miramare nel 1864 a bordo della fregata Novara. Un’avventura che non finì benissimo. Con l’appoggio di Napoleone III di Francia e di gruppi conservatori messicani, Massimiliano venne proclamato imperatore del Messico il 10 aprile 1864,

ma molte Cancellerie straniere rifiutarono di riconoscere il suo governo. Così nel 1867 Massimiliano venne fucilato dagli oppositori repubblicani.
Nel firmare il libro degli ospiti illustri, l’ambasciatore Lozano ha espresso gratitudine per l’accoglienza, portando i saluti della presidente del Messico, Claudia Sheinbaum: «Abbiamo un legame storico che unisce i nostri popoli e vogliamo essere più vicini ancora. Vi porto il saluto della Presidente e del popolo messicano». L’incontro si è concluso con la consegna del Crest della Città di Trieste all’ambasciatore. —



APPUNTAMENTI

Alle 18
Carlo Morriello
al San Marco

Oggi alle 18 all'Antico Caffè San Marco Carlo Morriello presenta il suo libro "Oltre l'ombra dei colori", in dialogo con Elisa Maschio. Il libro di Morriello è un romanzo che unisce arte, mistero e introspezione psicologica, trasportando il lettore in un viaggio nella Napoli di fine Ottocento. Le vicende ruotano attorno al giovane pittore Michele Castaldo in cerca di una svolta nella sua carriera, la cui identità viene messa in discussione nel corso della narrazione proprio attraverso alcune opere pittoriche che sarà chiamato a realizzare. Sarà così trascinato, suo malgrado, in situazioni assurde e rischiose.

Alle 18.30
Menti umane
e non umane

Alle 18.30 si terrà il Darwin Day 2026 organizzato da Uaar Trieste al Knulp Bar (via Madonna del mare 7/A) con il seguente titolo: "Naturali, non speciali: continuità tra menti umane e non umane". Interverrà la professoressa Cinzia Chiandetti, docente in Neuroscienze Cognitive presso il Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste.

Il motivo di questo evento è presto detto: da tempo nel mondo si commemora la nascita di Charles Darwin (12 febbraio) con conferenze, incontri, dibattiti ed eventi che celebrano i valori della ricerca scientifica e del pensiero razionale.

Dal 2003 l'Uaar organizza per il Darwin Day eventi di

ogni tipo anche in Italia con scienziati, docenti e giornalisti scientifici.

Alle 19
Teosofia
e cristianesimo

Alle 19, nella sede teosofica di via Toti 3, Adriano Doronzo terrà una conferenza dal titolo "Il contributo della teosofia allo studio del cristianesimo". Ingresso libero.

Domani
Matteo Bianchi
alla Lovat

Domani alle 18 alla libreria Lovat l'autore Matteo Bianchi presenta "Christopher" (Interlinea edizioni). Ne parla con Mary B. Tolusso. Christopher è un libro che si muove sul crinale tra racconto e ricerca interiore ma lo fa con una scelta strutturale netta: la voce poetica si organizza attorno a tre figure-faro, tre biografie che diventano allegorie dell'io.

Autoaiuto/1
Alcolisti
anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 3433400, 338 6913583, 333 3665862, 040 577388. Incontri giornalieri.

Autoaiuto/2
Uscire dall'alcool
con Astra

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool può contattare l'As.tr.a. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via R.Abro 11 o allo 040 639152.

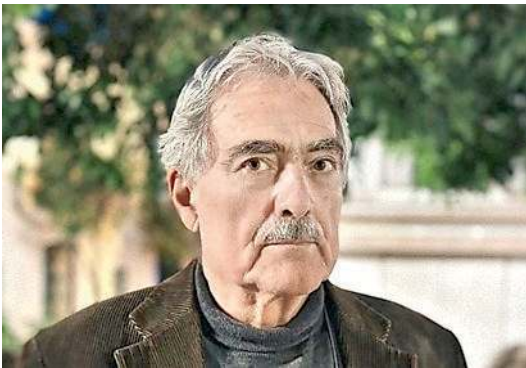


Serata con Stanlio e Ollio all'Ariston

Oggi alle 18 al cinema Ariston chiude la rassegna "Laurel & Hardy, comicissimamente a Trieste", realizzata insieme all'Associazione Progetto S.O.S. Stanlio e Ollio. Si parte con la proiezione di Via convento, esilarante antologia italiana del 1947, segue l'inedito cine-concerto Stanlio e Ollio tra le note.

TRIESTE - ALLE 18.30 AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Giustizia internazionale con Flores



Oggi alle 18.30 al Circolo della Stampa - nell'ambito degli "Appuntamenti con la storia" - lo storico Marcello Flores affronterà il tema della "giustizia internazionale sotto attacco", a ottant'anni dal processo di Norimberga. La giustizia penale internazionale nasce come strumento per favorire la risoluzione pacifica dei conflitti e garantire la ricerca, l'arresto e la condanna dei responsabili di questi crimini. Viviamo però una fase in cui il diritto internazionale è sempre più messo in discussione e l'assetto costruito dopo la Seconda guerra mondiale mostra segni di crisi. Proprio per questo diventa ancora più importante guardare indietro: ricordare perché, dopo la tragedia di due conflitti globali, si decise di porre limiti alla sovranità assoluta degli Stati. "Caos. La giustizia internazionale sotto attacco" è il titolo dell'ultimo saggio pubblicato da Marcello Flores per Laterza, Oggi i più attivi "demolitori" dello status quo normativo internazionale sono proprio i due Paesi che avevano maggiormente posto le basi del grande rinnovamento postbellico, gli Usa e la Russia. I tribunali sono delegittimati, non vi è cooperazione per giudicare chi si macchia di crimini efferati e la giustizia internazionale è in crisi.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA UBIK

L'uomo che non doveva mai morire



L'associazione culturale albanese Arbëria organizza oggi alle 18 la presentazione del libro "L'uomo che non doveva mai morire. L'Albania e il regime di Enver Hoxha" di Giovanni Verga (Prospero Editore), con prefazione di Antonio Caiazza. L'evento si terrà nella Libreria Ubik, in Galleria del Tergesteo, e vedrà l'autore Giovanni Verga dialogare con Caiazza, giornalista Rai e autore del volume "Una storia scomoda", insieme ad Amarilda Becolli in rappresentanza di Arbëria Trieste.

Il libro offre un ritratto lucido e approfondito di Enver Hoxha e del suo regime dittatoriale, che ha segnato per oltre quattro decenni la storia dell'Albania: un'analisi che ripercorre le tappe salienti di un'epoca buia, mettendo in luce le conseguenze tragiche sulla società, sulla cultura e sulla vita quotidiana di un intero popolo. Attraverso una narrazione documentata e intensa, l'opera riconnette l'ideologia e la personalità del dittatore alla costruzione di un sistema repressivo e vendicativo, spesso poco conosciuto o rimosso dalla memoria europea. Un appuntamento imperdibile per riflettere su una pagina oscura del Novecento. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti.



ARTE

Foto e musica
nell'arte
introspettiva
di Sarah Ciani

Le immagini dell'artista in esposizione al Knulp
In sottofondo le note ascoltate durante lo scatto

Francesca Schillaci

«Il mio obiettivo non è compiacere l'occhio, ma sfidarlo. Voglio che la mia fotografia vi faccia sentire scomodi. Voglio creare quel fastidio sottile, quella tensione elettrica che nasce quando ci si trova davanti a qualcosa di troppo vero, troppo nudo, troppo crudo. Se provate irritazione, se sentite il bisogno di distogliere lo sguardo, allora la comunicazione è avvenuta: la musica e il mio corpo hanno scalfito la vostra superficie». Suono e immagine, ritmo e fotografia sono i principi assoluti dell'arte di Sarah Ciani che

inaugura la sua mostra "Carne e frequenza - l'Eclissi dell'Io" domani pomeriggio alle 19 al Knulp bar di via Madonna del Mare 7a. La mostra sarà visitabile fino al 2 aprile ed è curata da Gigliola Bagatin e dall'associazione culturale Daydreaming Project.

Fotografie che ritraggono il corpo immerso in una metamorfosi che diventa movimento all'interno dell'ambiente circostante. Gli occhi non sono mai ritratti: non per una forma di timidezza o di occultamento dello sguardo, ma per una scelta specifica che l'artista compie con l'obiettivo di dare

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI	www.triestecinema.it
Cime tempestose	16.30-18.50-21.15
ARISTON	Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
Miroirs No.3 - Il Mistero Di Laura V.O.	15.00 (sott.it.)
Stanlio e Ollio - Comicissimamente a Trieste	18.00
Il filo del ricatto - Dead Man's Wire V.O.	21.00 (sott.it.)
FELLINI	www.triestecinema.it
Chopin, notturno a Parigi	16.00-18.15-20.40
GIOTTO MULTISALA	www.triestecinema.it
Il suono di una caduta	16.00-18.40-21.15
Hamnet - Nel nome del figlio	16.15-18.30-21.00
Il mago del Cremlino	16.00-21.00
La Grazia	18.40
NAZIONALE MULTISALA	www.triestecinema.it
Cime tempestose	17.30
	21.00 (in originale con s.t.)
Scream 7	16.30-18.45-21.00
Rental Family - Nelle vite degli altri	16.40-18.45-21.10

The Dangers in My Heart - The Movie	16.00-19.40
Midas Man	17.45-21.30
Buen Camino	16.40-19.50
Lavoreremo da grandi	18.15-21.30
Le cose non dette	18.30-21.00
Tienimi Presente	16.00-19.50
Goat: sogna in grande	16.40
THE SPACE CINEMA	Via D'Alviano, 23 www.cinecity.it
Scream 7 V.O.	19.00
I peccatori VM14	21.45
Missione Shelter	18.40-21.30
The Dangers in My Heart The Movie V.O.	18.50
Buen Camino	16.20-19.30-22.30
Cime tempestose	16.10-17.15-19.20-21.00
Goat: sogna in grande	16.00-17.10
Rental Family - Nelle vite degli altri	16.10-21.20
Una battaglia dopo l'altra	20.30
Scream 7	16.30-18.20-22.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX	Via Grado, 50 www.kinemax.it
Scream 7	18.00-21.15
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin	17.30-21.00
Goat: sogna in grande	17.00
Midas Man	20.45
Rental Family - Nelle vite degli altri	17.00-21.00
The Dangers in My Heart - The Movie	19.00
Cime tempestose	17.30-21.00
GORIZIA	
MULTIPLEX KINEMAX	Piazza Vittoria, 41 www.kinemax.it
Chopin, notturno a Parigi	17.40
Le cose non dette	20.30
Hamnet. Nel nome del figlio	17.30-20.20
Cime tempestose	17.30
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin	20.10

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO	Via Ghirlandaio 12 040 948471
"Oggi alle 20.30 'L'arte della truffa' con Baggio Izzo"	Durata: 120' in 2 Atti.
L'ARMONIA	
Teatrino Basaglia del Parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13 a Trieste)	"Alle 20.30 - La Compagnia I Zercanome De Gabrielli Aps-Fita con 'Una moglie de troppo'"
Commedia brillante, scritta e diretta da Daniela Misan. Biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio e online: https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it.	

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE	Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200
"Il Trovatore - Opera di G. Verdi"	Oggi venerdì 27 febbraio ore 20.00 (A), sabato 28 febbraio ore 18.00 (C), domenica 1 marzo ore 16.00 (D), venerdì 6 marzo ore 20.00 (B), sabato 7 marzo ore 16.00 (S), domenica 8 marzo ore 16.00 (E).
Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.	

TEATRO STABILE DEL FRULI VENEZIA GIULIA	V.le XX Settembre, 45 040/3589511
Politeama Rossetti - Sala Generali	"Alle 20.30 'La febbre del sabato sera - il musical'"
basato sul film Paramount/RSO traduzione e adattamento testo e liriche italiane di Franco Travaglio. Regia di Mauro Simone. Con Simone Sassudelli, Gaia Soprano, Jessica Lorusso, Natascia Fonzei, Alice Grasso. Produzione Compagnia della Rancia in accordo con Broadway Licensing Global Theatrical Ltd. Durata: 2 ore e 45'.	

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"	Corsodel Popolo, 20 0481 494369
"Domenica 1 marzo ore 17.00 'Piccoli Palchi' in collaborazione con Ert Fvg"	Venerdì 6 marzo alle ore 20.45 "Novo Quartet con Zoltán Fejérvári". Sabato 7 e domenica 8 marzo alle ore 20.45 "La Signora delle Camelie" per la regia di Giovanni Ortleva. Venerdì 13 marzo alle ore 20.45 "Tap Factory" per la regia di Vincent Pausanias. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



SARAH CIANI
UNO DEI NUDI
DELL'ARTISTA

spazio ad un corpo che si rivela essere «l'anima stessa che si fa carne». Gli occhi, da sempre considerati lo specchio di una interiorità più profonda e per questo irripetibile, vengono lasciati in disparte nel discorso artistico di Ciani: una visione più universale si spalanca nelle sue fotografie, irrompe con rabbia e disobbedienza, fa dell'intrusione un portale per raggiungere livelli di coscienza considerati sconvenienti. Laddove il turbamento è sempre vissuto come fonte di irrequietezza, l'artista lo trasforma in una chiave di apertura per creare una risonanza con le zone d'ombra di ogni osservatore, spingerlo oltre ai propri limiti, creare la giusta inquietudine a costo di essere detestata, derisa, compresa. L'unione degli intenti nell'arte di Sarah Ciani però, compie il suo culmine non soltanto nella fotografia fine a se stessa, ma nel movimento creato dal suono che accomuna tutta l'esperienza sensoriale.

Ogni immagine infatti sarà accompagnata da un Qr code che permetterà al pubblico di ascoltare esattamente

te ciò che l'artista ascoltava nel momento esatto in cui scattava le fotografie portate in mostra, mettendo in luce una rabbia antica che lei stessa non occultava, ma al contrario esalta mutandola in vibrazione. «Ogni mio scatto è una collaborazione: io offro il corpo, ma è la musica a dettare il ritmo della trasformazione. La nota entra, colpisce lo stomaco come un'onda d'urto, attraversa i nervi e si deposita sulla pelle. Il mio corpo non è un soggetto, è una cassa di risonanza; è il campo di battaglia dove il glam decadente di Bowie, la ferocia industriale di Manson, l'eleganza di Daphne Guinness o la psichedelia ossessiva dei Lìmiñanas combattono contro il mio silenzio interiore». La parola si affianca alle immagini e ai suoni portando la consapevolezza del linguaggio artistico di Ciani ad un completamento che si rinnova in ogni immagine, capace di oltrepassare i confini del figurativo, del semantico e del suono per renderli un dialogo a tre voci che attraverso il corpo sfonda le barriere interiori di chi osserva, crea lacerazioni e fratture, ma allo stesso tempo apre anche spiragli di riflessione sui non detti sempre troppo presenti nei gesti e nelle parole di una quotidianità complessa. —

TRIESTE - ALLE 17.30 AL MUSEO LETS

Fare poesia con David Watkins



Alle 17.30, nello Spazio Forum di Museo Lets, riprendono gli appuntamenti con la poesia contemporanea di LetsPoetry. Il ciclo inaugura l'edizione 2026 con un incontro dedicato all'opera di David Watkins, una delle voci più disallineate e sottili della giovane poesia italiana. Saggista, studioso ed educatore per ragazzi nello spettro autistico, la poesia di Watkins è una continua ed elegante mossa di disinnescamento: di trappole intellettuali, localismi e teorie dei generi letterari, così come della gravitas della letterarietà novecentesca. Tra disattenzione e dissertazione, razionalismo e impressionismo, la sua scrittura combina l'occhiale del filosofo morale e la grazia del lirico, offrendo uno sguardo radicale e nuovo su cosa significhi scrivere poesia oggi. In dialogo con il curatore della serie Olmo Calzolari e con Riccardo Cepach, responsabile del Museo Lets, David Watkins parlerà della propria opera a partire da Appunti (Arcipelago Itaca, 2023), fino alla produzione più recente e alla sua ricerca di scrittura poetica nell'universo delle differenze cognitive. Domani alle 10, sempre nello Spazio Forum di Museo Lets, Watkins condurrà un workshop di scrittura poetica aperto al pubblico.

TRIESTE - ALLE 20.30 AD HANGAR TEATRI

Il nuovo album dei Mombao



«Ci muoviamo tra passato e futuro, ci sono sempre tensioni verso degli estremi che da una parte si ricongiungono e dall'altra portano in direzioni diverse, e questo disco lascia la questione aperta». S'intitola "Live?" il nuovo album dei Mombao e lo presentano alle 20.30 da Hangar Teatri. Il duo è formato dal batterista triestino Anselmo Luisi, (diplomato in percussioni classiche al Tartini e in batteria jazz a Milano, laurea alla Bocconi, collaborazioni con Le Luci della Centrale Elettrica, Selton, i Virtuosi del Carso di Paolo Rossi, Wooden Legs, Ariella Reggio) assieme a Damon Arabsolgar (milanese, di papà persiano; frontman della band Pashmak) ai sintetizzatori. Cantano entrambi e mischiano elementi da canzoni popolari di diversa provenienza a influenze elettroniche. Si sono incontrati a Milano, dove Luisi ha vissuto per una decina d'anni, hanno suonato in giro per il mondo, partecipato a X Factor nel 2021, pubblicato "Emigrafe ep" nel 2018 e l'album "Sevdah" nel 2023. Tornano a Trieste (l'ultimo concerto risale al 2023, in Piazza Verdi per TriesteLovesJazz), all'Hangar, con il nuovo lavoro discografico, che nasce dalla volontà di catturare l'essenza delle performance della band.

TRIESTE - DOMANI E DOMENICA AL TEATRO DEI SALESIANI

Torna Servola Dream e stavolta sul palco ci sono anche le donne



Il cast dello spettacolo

Annalisa Perini

Al Teatro dei Salesiani, dinabu sera alle 20.30 e domenica alle 17.30, tornano in scena i "Servola dream" con le loro comiche e ironiche coreografie in equilibrio sull'arte di arrangiarsi. La commedia in dialetto triestino, con cui La Barcaccia conclude la sua 49esima stagione, è diretta da Giorgio Fortuna, con l'adattamento teatrale di Nicoletta Destradi che cura anche la parte musicale. Vede in scena ben 16 interpreti e la partecipazione dei gruppi di danza Flamenco Melodia Simple, Trieste Swing e Timefortango.

È il "sequel" dello spettacolo della Barcaccia, che, nel 2020, ha visto già protagonista un fantasioso gruppo di operai alle prese con la perdita del lavoro e quindi con un espediente per risolvere, almeno per il momento, i propri problemi finanziari. Nel primo capitolo era stata l'entrata in scena di un gruppo di donne, con in mano una locandina dei super fusti "California dream men", a far nascere in loro la bizzarra idea di eguagliarli, nonostante l'età non verdisima e il fisico non proprio atletico. «I nostri Servola Dream – racconta Giorgio Fortuna – ora sono co-

me i grandi campioni dello sport che tornano in scena solo per un'unica, grande partita. Li ritroviamo, a distanza di sei anni. Dopo le vicissitudini di varie tournée, pensano di essersi sistemati, finalmente, avendo trovato un lavoro. Ma la storia si ripete, poiché devono affrontare nuovamente la disoccupazione. E nonostante il timore di "restare in mutande" economicamente non intendono cedere alle insistenze delle loro mogli ed ex che li spingono a farlo sul serio, cioè a tornare a spogliarsi sotto le luci della ribalta. Le donne decidono allora di prendere il loro posto, preparando uno spettacolo di burlesque, con l'aiuto della coreografa Olga, dal temperamento incisivo». Ma, mentre sono impegnate nelle prove, i loro compagni, gelosi, decideranno di rimettersi in gioco, con un nuovo, ovviamente ironicissimo, spettacolo dei fantastici Servola Dream, forse prestanti sulla fiducia, ma sicuramente inimitabili.

Scenografie di Sergio Rabar e Fabio Parisi, luci e fonica di Fabio Paulatto, Piero Degrassi e Kevin Leghissa. Prevendita al Ticketpoint, anche on line. Biglietti a teatro da un'ora prima della rappresentazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - DOMANI ALLA GALLERIA RETTORI TRIBBIO

Claudio Martincic in mostra con La città nel cuore

Nadia Pastorcich

L'amore per la pittura e per la sua Trieste: Claudio Martincic (classe 1939) unisce queste sue due passioni nella mostra "La città nel cuore" che verrà inaugurata sabato, alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio. «Fin da piccolo mi piaceva disegnare – spiega l'artista –. Nel 1954 mi ero trasferito per un periodo a Milano, per motivi familiari. Lì un maestro mi insegnò

la pittura in bianco e nero. Mi è stato molto utile». A Martincic è rimasto impresso un insegnamento: quando si disegna in bianco e nero bisogna riuscire a trasmettere il colore delle cose; colore che invece ha iniziato ad utilizzare tempo dopo. «Nei primi anni del Duemila ho fatto un corso di pittura con i maestri Flavio Girolomini e Glauco Rozmann che mi hanno insegnato ad usare gli acrilici. Dipingevamo su cartone,

poi, una volta terminato il corso, ho provato con la tela e non ho più smesso».

Tipografo di professione, amante dello sport, con la passione per la pittura, a Martincic non è mai sfuggito nulla. «Ho dipinto sia paesaggi naturali che urbani. Solitamente, quando vado in giro, faccio delle foto e a casa le sistemo un po', per poi lasciarle lì. Un giorno magari dico: "Oggi faccio questo!". Una volta scelto il



Dettaglio del quadro "Barcolana" di Claudio Martincic

paesaggio, vado a guardare sul posto i colori. Mi piace prestare attenzione alla prospettiva e ai dettagli. Cerco di curare bene ogni cosa. Quando pitturo mi rilasso, dimentico tutto. Anche se mia moglie mi dice qual-

cosa, non sento nulla. Sono estraneo a ogni cosa».

Quando lavorava in tipografia gli era difficile trovare il tempo per dipingere, però non ha mai messo da parte questa sua passione, come nemmeno

quella per lo sport. «Mi piace la montagna, stare all'aria aperta. Corro molto un tempo. Adesso se non cammino, non pitturo. Devo stare bene fisicamente per dipingere». Negli ultimi anni – su consiglio della pittrice Bruna Zazinovich e supportato dalla sua famiglia – Martincic ha partecipato a diverse collettive e di recente ha esposto i suoi quadri in una personale alla Sala Comunale d'Arte, sempre raccontando la sua Trieste. «È una città magnifica, mi piace tutto: il verde, il mare, gli edifici. E la mia città». «Scorrendo la produzione di questo artista – scrive la curatrice Gabriella Pastor – ritroviamo quel piacere e quella tranquillità che toccano l'anima». Sabato 7 marzo, alle 18, si terrà la visita guidata. —

CULTURA & SPETTACOLI

Il Festival 2026

GIAN PAOLO POLESINI

Guardare le canzoni dal divano, mentre il mondo musicale solitamente corre, è un gesto ormai vetusto. Sanremo, all'improvviso, perde l'assetto, si spoglia delle sue liturgie istituzionali e collassa. I comunicatori la chiamano aritmia sinusale: battiti irregolari nella respirazione del programma. Tradotto: manca il ritmo. Ed è ciò che accade al settantaseiesimo Festival.

"Buonasera Sanremo", ha urlato Laura, con un'acconciatura alla manzoniana Lucia Mondella, nel consueto incipit piuttosto sciapo dell'edizione della normalità. Si può fare di più.

Prendiamo la Pausini: compressa in un ruolo che non le appartiene, impacchettata in una funzione più che in una presenza. Ogni tanto lei prova a strappare il copione e a rientrare nella romagnola schietta che è sempre stata, ma il meccanismo la riassorbe. Carlo Conti, dal canto suo, governa un format fin troppo notarile per potersi definire arte. E un evento del genere, se non rischia, appassisce. Se non sorprende, si spegne. Difatti.

Tre milioni di spettatori evaporati nei due round d'ordinanza. Resta da capire se la terza serata - una sfilata di volti, di corpi scolpiti da modelle giunte da altre galassie e di "corpi rubati" (il Lapo di Ubaldo Pantani) - riuscirà a rimettere in asse cinque ore di diretta. Cinque ore: un'eternità televisiva. Ma lo sponsor detta il tempo. E più tardi si chiude, più si fattura. Fine del pippone.

Conti prova ad aggiungere nuova umanità all'impiegata fissa Pausini per risvegliare l'istinto televisivo di un pubblico che in settimana si è assopito. La Venere dell'Ariston 2026 stavolta è russa, una meravigliosa gazzella mora dall'altezza vertiginosa e dall'approccio sensuale: Irina Shayk, supermodella quaran-

SanremoNoia

L'attualità sale sul palco ma lo show non decolla

Richiami a guerra e odio non bastano. E neanche il duetto Eros-Alicia



Da sinistra la supermodella Irina Shayk, Eros Ramazzotti con Alicia Keys e Laura Pausini durante la canzone con i bambini dell'Antoniano

tenne di Emanželinsk - al confine con il Kazakistan - ed ex di Cristiano Ronaldo, è il jolly che Carlo ha speso (ricordate "Giochi senza frontiere"?) per ritrovare quel glamour modaiolo che al festival piace.

La lista comincia a formarsi nel 1971 con Elsa Martinelli e contempla chilometri di bel-

tà: Isabel Russinova, Cannelle, Valeria Mazza, Eva Herzigova, Laetitia Castà, Megan Gale e via così. Qui passa volentieri lo straniero. Certo, ma Irina l'italiano non lo sa. Come no? Eh, no. Alicia Keys ci ha provato. Al fianco di Eros, che quarantadue anni fa indicò la "Terra promessa", e la conquistò, per la sua "Auro-

ra" l'americana si è adeguata all'idioma dell'autore. Finalmente uno show nello show a targa internazionale, che finora ha latitato e s'è notata la distrazione nazionalpopolare.

Dunque, Irina. Magnifica nelle sue trasparenze nere scende lo scalone con la leggerezza di una carezza. «Buonasera Italia, sono felice di esse-

re a Sanremo con tutti voi», dice a memoria una frase costata settimane di spremiture autoriali. «Perché hai accettato questo invito?», le chiede Conti. «Carlo, io sono qui per te». Roba che il fiorentino, sebbene preparato, cada in catalessi. La dea dice di amare Mina e Celentano. Buongustaia.

Ariston in piedi per Mogol,

un uomo da 1776 canzoni depositate in Siae, che sta per raggiungere i 90 anni. E con 523 milioni di dischi venduti nel mondo, il milanese del '36 - al quale è stato consegnato il Premio alla carriera - ha unito poesia, immediatezza e profondità emotiva attraverso la voce di Lucio Battisti e di altre decine di grandi interpreti del-

IL PROGRAMMA DI QUESTA SERA

Trenta artisti, i duetti e le cover E ritorna Bianca Balti

Come da tradizione, la quarta serata del festival è dedicata alle cover e ai duetti. Lo spettacolo prevede infatti l'interpretazione da parte di tutti i 30 artisti in gara di una cover scelta dal repertorio italiano e internazionale. Ospite della serata la modella Bianca Balti, che torna all'Ariston dopo essersi stata nel 2025, mentre Francesco Gabbani canterà in Piazza Colombo.

Le cover e i duetti, dunque. Arisa canterà "Quello che le donne non dicono" con il Coro del Teatro Regio di Parma. Poi sarà la volta Bambole di Pezza con "Occhi di Gatto" con Cristina d'Avena. Chiello porterà in scena "Mi sono in-

namorato di te" con Morgan. Dargen D'Amico interpreterà "Su di noi" con Pupo e Fabrizio Bosso.

Dalla musica italiana a quella internazionale: Ditonella-piaga interpreterà "The lady is a Tramp" con Tonypitony. Sul palco anche Eddie Brock che canterà "Portami via" con Fabrizio Moro, mentre Elettra Lamborghini interpreterà "Aserejé" con Las Ketchup. Enrico Nigiotti canterà "En e Xa-

nax" con Alfa, mentre Eral Meta canterà "Golden hour" con Dardust. Quindi sarà la volta di Fedez & Masini che canteranno "Meravigliosa creatura" con Stjepan Hauser. Francesco Renga canterà "Ragazzo solo, ragazza sola" con Giusey Ferreri. Fulminacci proporrà "Parole parole" con Francesca Fagnani. J-ax metterà in scena "E la vita, la vita" con i Ligera County Fa (Cochi Ponzoni, Paolo Rossi, Paolo



Bianca Balti con Conti sul palco dell'Ariston nel 2025

Jannacci, Ale e Franz). Lda & Aka 7Even canteranno "Andamento lento" con Tullio de Piscopo, Leo Gassmann "Era già tutto previsto" con Aiello, Levante "I maschi" con Gaia. E ancora Luchè canterà "Falco a

metà" con Gianluca Grignani. Malika Ayane "Mi sei scoppiato dentro il cuore" con Claudio Santamaria. Mara Sattei interpreterà "L'ultimo bacio" con Mecna. Maria Antonietta & Colombe "Il mondo" con

Brunori Sas. Michele Bravi proporrà "Domani è un altro giorno" con Fiorella Mannoia. Nayt "La canzone dell'amore perduto" con Joan Thiele. Poi Patti Pravo che interpreterà "Ti lascio una canzone" con Timofej Andrijashenko.

Gli altri duetti: Raf in "The riddle" con The Kolors. Sal da Vinci in "Cinque giorni" con Michele Zarrillo, Samurai Jay in "Baila Morena" con Belen Rodríguez e Roy Paci. Sayf in "Hit the road Jack" con Alex Britti e Mario Biondi. Serena Brancale in "Besame mucho" con Gregory Porter e Delia, Tommaso Paradiso "L'ultima luna" con gli Stadio, infine Tredici Pietro in "Vita" con Gaieffi Fudasca & band. —



LA DECIMA EDIZIONE

Premio Jannacci a Mazzariello: «Un artista libero»

Il cantautore Mazzariello ha vinto la decima edizione del premio Enzo Jannacci per il brano Manifestazione d'Amore. Il riconoscimento, istituito nel 2017 dal Nuovo Imaie insieme alla famiglia

del grande cantautore milanese, gli è stato consegnato in sala stampa a Sanremo. Questa la motivazione: "Artista gentile, inconsueto e sincero, con il suo brano ha saputo coniugare, in maniera



originale, la ricerca musicale con riferimenti storici importanti, a una storia d'amore legata a immagini critiche del tessuto sociale". «Ricevere il Premio Enzo Jannacci qui a Sanremo è qualcosa che mi emoziona profondamente - ha commenta Mazzariello (nella foto

con Paolo Jannacci) - . È stato un artista libero, capace di raccontare la fragilità e l'ironia della vita con uno sguardo unico, umano, mai scontato. Sapere che la mia musica viene riconosciuta in nome suo è un onore enorme e una responsabilità ancora più grande».



la canzone italiana. «La mia preferita? Una che ho dedicato all'amore di mia moglie». Tenero Giulio Rapetti.

Nessuno sa se Lapo gradisca Ubaldo Pantani? E viceversa? Ormai crediamo che Ubaldo non sappia più chi sia in realtà. Rubato alla corte di Re Fabio in extremis per un contratto al volo, il personaggio Lapo, appunto, in abito tricolore e punge: «Senza acquario c'è più spazio in scena, caro Fazio». «Sono Conti», Lapo. «Faccio sempre un misunderstanding tra voi conduttori Rai». Rivolgendosi poi a una violinista dell'orchestra: «Ho sempre amato l'ukulele da clavicola». Questa è buona. Me-

no la rievocazione in abito "total red" dello stilista Valentino appena scomparso (l'ennesima salma onorata all'Ariston) con il «ricordo del nipote Valentino Rossi». Vabbè.

La miscela di sacro e profano resta una delle chiavi del metodo contiano di questo suo quinto Sanremo: dal "no war in the world", gridato dalla Pausini ai "44 gatti" dei bimbeti dell'Antoniano di Bologna, fino a raggiungere il dolore di un povero giovanissimo Cristo picchiato dai bulli e costretto all'infermità. «Ma li ho perdonati», ammette Paolo Sarullo.

Quest'anno va così, facciamocene una ragione. —

È Dargen D'Amico il primo cantante di Sanremo a finire nella trappola della pubblicità occulta: a puntare il dito contro di lui è il Codacons, che ha annunciato un esposto all'Agcom con la richiesta di «aprire un'indagine e sanzionare l'artista».

«Come segnalato nei giorni scorsi dall'associazione, la presenza di bonus del Fantasanremo legati a noti marchi commerciali sponsor del fantasy game realizza una forma di pubblicità occulta quando un cantante sale sul palco dell'Ariston pubblicizzando anche indirettamente uno dei brand sponsor del gioco - afferma il



Dargen D'Amico finito nel mirino di Codacons per "pubblicità occulta"

Codacons in una nota -. Ed è esattamente ciò che è successo nella serata di ieri del Festival, quando Dargen D'Amico si è esibito indossando il fiore arancione pubblicizzato dal marchio Aperol e che, secon-

Sal verso le primarie

Se dei festini bilaterali si stanno moltiplicando sotto le vostre finestre, potrebbe essere colpa del buon vecchio Sal. Ogni volta che lui impugna il microfono, un cantante confidenziale, da qualche parte del mondo, si sente poco bene. I vetri tremano, gli altoparlanti fuggono. Stile neomelodico nuziale, va riconosciuto che è trascinate, che sa cantare e che interdetta tanti consensi dalle parti di Napoli. Per vincere deve battere LDA e Serena Brancale nelle primarie partenopee. Se si divideranno i voti, faranno la fine di certe coalizioni litigiose nelle elezioni comunali.

Voto: 5

FUNZIONA

Credici, Pietro

Credici, Pietro: lascia che questo refuso nella prima parola ti porti fortuna. Nella sagra del figlio d'arte (per Leo Gassmann vale anche l'opzione "nipote d'arte") arriva questo figlio di Morandi che non si schiaffeggia i quadricipiti femorali e non invita ad acquistare litri di latte, non fa il verso al padre, non usa il cognome e mostra di divertirsi (oppure finge, ma bene). Al secondo ascolto il pezzo gira meglio e contamina il rap con il pop come richiedono le sacre scritture sanremesi. Il testo invita a chiudergli la porta in faccia, ma noi gliela apriamo. Almeno socchiusa, dai.

Voto: 7

NON CONVINCE

Sal verso le primarie

Se dei festini bilaterali si stanno moltiplicando sotto le vostre finestre, potrebbe essere colpa del buon vecchio Sal. Ogni volta che lui impugna il microfono, un cantante confidenziale, da qualche parte del mondo, si sente poco bene. I vetri tremano, gli altoparlanti fuggono. Stile neomelodico nuziale, va riconosciuto che è trascinate, che sa cantare e che interdetta tanti consensi dalle parti di Napoli. Per vincere deve battere LDA e Serena Brancale nelle primarie partenopee. Se si divideranno i voti, faranno la fine di certe coalizioni litigiose nelle elezioni comunali.

Voto: 5

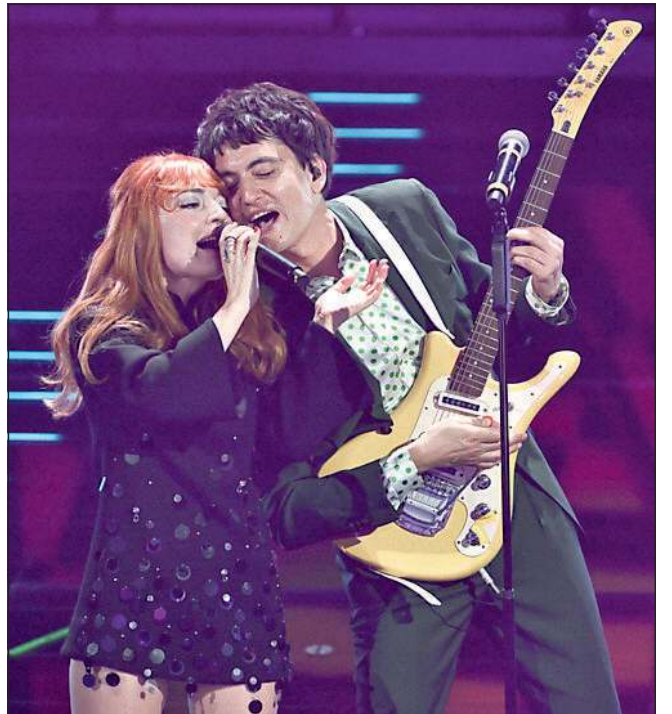
La felicità è una cosa seria Due cantautori la riscrivono

FABRIZIO BRANCOLI

Maria Antonietta e Colombre arrivano sul palco alle 21,02 e molti di noi pensano: oh, che bella canzoncina. È orecchiabile, ritmata, e si apre con un'introduzione di archi. Cantano per primi e magari arriveranno ultimi, ma ci piacciono. Ecco che arriva il ritornello: senti che simpatici, lei ha anche gli stivaloni azzurri. In realtà, dicono qualcosa di serissimo ma noi, evidentemente, non abbiamo imparato la lezione di Rino Gaetano: essere leggeri e profondi nello stesso tempo. Si potrebbe citare anche Occidentali's Karma di Francesco Gabbani, ironico sul consumismo e sugli stereotipi, con un chiaro richiamo a Desmond Morris; ma tutto è cominciato con Papaveri e papere, che sembrava un cartone animato e invece denunciava il conformismo e la subordinazione delle masse. Il contrasto tra melodia spensierata e messaggio impegnato nel pop è sempre lì, nel sottotesto e anche nel testo. Come quel famoso re, è nudo ma nessuno vuole vederlo.

Milioni di persone scoprono questi cantautori, entrambi nei dintorni dei quarant'anni. Non sono due sprovveduti. Lei è stata in giuria al Premio Strega Poesia e ha condotto per Sky dei docufilm sull'arte sacra. Lui è un prof di lettere e ha scelto di chiamarsi Colombre, il nome di un misterioso e letale animale marino in un racconto di Dino Buzzati.

E cosa ci dicono, in tre minuti di musica leggera? La felicità è basta, è il titolo. Se il Festival racconta di solito infatuazioni e ferite sentimentali, questo pezzo apre altri spazi. «Siamo tutti debuttanti»; «Se abbiamo sete, abbiamo fame o sia-



Maria Antonietta & Colombre durante la loro esibizione sul palco

mo soli, la colpa non è nostra, non sono i nostri errori», cantano. La società misura risultati, visibilità, performance. Le esistenze - soprattutto quelle giovani - sono perennemente in prova. E si difendono: «non siamo dei coglioni». Questo tempo l'abbiamo costruito male noi. Loro cantano la felicità come un diritto, non come il premio in palio in una gara.

Questa sensibilità è ormai un oggetto emerso. La spiega gli studiosi delle nuove generazioni: Jean Twenge rileva la crescente cura per la salute emotiva e il rifiuto dell'ossessione per il successo; Ronald Inglehart descrive il passaggio a valori post-materialisti.

Nel testo entrano come intermezzi due figure simboliche: la supermodella e la popstar. Sono decisive. La generazione

che parla non odia il successo, ma non ne beve più la narrazione - il "sii te stessa", il "se ti sacrifici, ci riuscirai". Non funziona più. È un cambio di paradigma e ha bisogno anche di colonne sonore.

Il centro emotivo del brano è questo. Una generazione cessa di processarsi e rinegozia il patto tra impegno e felicità. Vale anche nello sport: un quarto posto viene inquadrato come disfatta, ma finalmente c'è chi reagisce e si indigna. Una pattinatrice pluripremiata decide di ritirarsi a causa dello stress; torna solo quando lo vuole lei. È Alysia Liu, che ha dominato i Giochi olimpici.

Il vero antagonista è l'idea di aspettative. Ma quelle altrui. E certe volte non si tratta solo di canzonette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

D'Amico e Fedez attaccati dai consumatori «Pubblicità occulta»

social di Aperol Italia, azienda che in queste ore sta sponsorizzando su Instagram lo stesso fiore indossato ieri dal cantante, una gerbera arancione, richiamando inoltre proprio l'esibizione di ieri di D'Amico».

Per questi motivi "il Codacons ha deciso di presentare un esposto all'Autorità per le comunicazioni affinché valuti se il comportamento di Dargen D'Amico, attraverso richiami indiretti ad un noto

marchio commerciale sponsor del Fantasanremo, possa rappresentare una forma di pubblicità occulta a danno dei telespettatori, e in tal caso - conclude l'associazione - elevare la relativa sanzione che quest'anno, come previsto dal regolamento Rai, dovrà essere pagata dagli stessi artisti autori di irregolarità».

Sotto la lente delle associazioni dei consumatori è finito anche Fedez, accusato di pub-

blicizzare in maniera occulta un dispositivo per riscaldare il tabacco. A gridare allo scandalo, in questo caso, è stata l'Unione nazionale dei consumatori prendendo di mira una storia pubblicata su Instagram in cui il rapper milanese avrebbe parlato di un brand di stick contenenti nicotina. «Un pericoloso modo - secondo l'associazione - di veicolare messaggi novici per la salute».

E nell'occhio del ciclone è finita anche Malika accusata da Selvaggia Lucarelli di sfruttare la visibilità garantita dalla vetrina Rai per promuovere un kit di bellezza di un brand milanese con lo stesso nome della sua canzone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIA
SPAZZAPAN

Ultimi giorni per visitare Zigaina - In dialogo

Ultimi giorni - fino a domenica 1 marzo - per visitare alla Galleria regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo la mostra Zigaina - In dialogo, promossa dall'Er-

pac e curata da Vanja Strukelj e Lorenzo Michelli. «Siamo orgogliosi della risposta che in questi mesi il pubblico ha riservato - afferma Lidya Alessio-Verni, direttrice generale di Erpac



- La mostra ha acceso un confronto vivo attorno a una figura centrale della storia artistica del territorio. Seguiranno i lavori di disallestimento, che non rappresentano una pausa ma un momento di trasformazione, un gesto di continuità verso la prossima mostra.

In questa prospettiva si inserisce la Galleria Spazzapan, presidio culturale in costante evoluzione. La galleria continua a ospitare progettualità di rilievo tra SpazioLab e Sala Patuna, rafforzando il proprio ruolo di piattaforma dinamica di ricerca e dialogo culturale».

Idee

Grom, Righi e gli altri artisti in attesa

Trieste ha dedicato in passato vie e piazze a nomi che hanno dato lustro al territorio. Ma l'elenco delle lacune è lungo. I casi di Spacal e Dorfles, omaggiati fuori casa

LE SCELTE

MARIANNA ACCERBONI

Non si può dire che Trieste non abbia mostrato gratitudine verso i suoi artisti: nel tempo, infatti, ha dedicato loro vie, piazze, giardini, biblioteche. Eppure qualche pesante lacuna ancora rimane, com'è emerso di recente con il caso di Luigi Spacal: a lui è stata intitolata una via di Accettura (Matera), mentre qui non è ancora accaduto. E, se ad Arturo Nathan e Carlo Sbisà sono state per esempio dedicate due strade vicino al Museo di Storia Naturale, e a Leonor Fini, un giardino a due passi da via Ruggero Manna, la Biblioteca della scuola che lei frequentava a 11 anni nel 1918 (allora Liceo femminile Pitteri), situata oggi nel comprensorio scolastico Roiano/Gretta, e una sala al Magazzino 26 in Portovecchio, per il

loro amico Gillo Dorfles, grande critico d'arte, estetologo e originale pittore, manca un ricordo urbano. Presente invece a Milano in piazzale Lavater - sul quale si affaccia l'elegante edificio razionalista in cui abitava, sede per alcuni anni, dopo la sua morte, dell'Associazione che porta il suo nome -, un cippo con una grande targa che lo menziona assieme all'amico scrittore Guido Lopez, residente pure lui nei pressi. E anche se l'intellettuale/artista (Trieste 1910 - Milano 2018) era vissuto in gran parte lontano, sarebbe bello se potesse essere ricordato nella città natale magari in via Filzi o nei pressi di piazza Dalmazia, dove abitò con la famiglia. E altrettanto si può dire per Leo Castelli (Trieste 1907 - New York 1999), celebre gallerista vissuto in Romania, a Parigi e poi per sempre negli Stati Uniti, che lanciò a livello internazionale la Pop Art (e non solo).

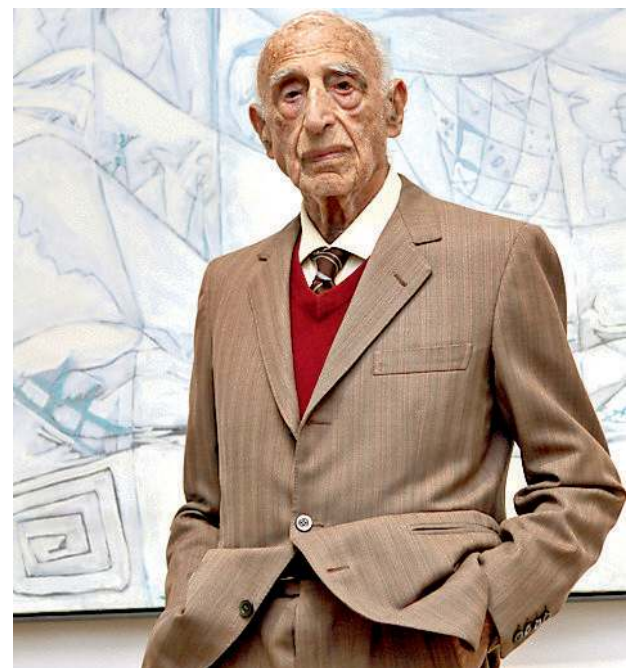
E se a Sbisà sono dedicate una via, come ad altri artisti, e

Pare incredibile ma nemmeno a Leo Castelli, il celebre gallerista che "inventò" la Pop Art, è stato intitolato uno spazio

una sala del Magazzino 26, a Mirella Schott - allieva, moglie e dal '46 sua fine e assidua collaboratrice nella realizzazione delle magnifiche ceramiche con cui il pittore, autore degli affreschi presenti nei principali edifici razionalisti della città, sperimentava nuovi linguaggi -, non è ancora stato dedicato alcuno spazio pubblico. Anche se lei si distinse, indipendentemente da Carlo, per una personale e virtuosa pratica incisoria e pittorica, in cui rivelava il proprio rapporto con la natura e il dato reale.

Oltre alla Fini e ad Anita Pittoni, effigiata in un busto al Giardino pubblico de Tomma-

sini, le artiste triestine latitano un po' nella toponomastica locale, in linea per altro con quanto accadeva nel milieu artistico del passato. Perché allora non ricordare, attraverso un'intitolazione, una personalità incisiva del Novecento giuliano come Alice Psacaropulo, di antica famiglia siculo-greca-friulana, allieva di Casorati, la cui memoria è oggi racchiusa nell'affascinante casa-museo di via Commerciale 47, curata dal nipote Michele Casaccia, dove lei viveva nell'abitazione/atelier all'ultimo piano? E poi Marion e Wanda Wulz, ultime rappresentanti di una dinastia di fotografi del Tarvisiano, attivi a Trieste da metà Ottocento, tra le pioniere dell'arte visiva dell'epoca: Wanda, la migliore fra le rare fotografe del Futurismo italiano in una città considerata allora con Parigi e Milano, capitale di quel movimento, sperimentò tecniche e concetti d'avanguardia, espressi per esempio nella foto "Io + gatto", oggi



al MOMA di New York. Josè Talarico illustrò poi, dal '47 al 2001, con il marito Renzo Kollmann La Cittadella, foglio satirico che usciva ogni lunedì con Il Piccolo: personaggi di un arguto umorismo, si meriterebbero anch'essi una via.

E, last but not least, Nora Carrella o... della forza delle donne: triestina con radici istriane e goriziane, vedova con pochi sostegni e tre bambini, aprì studio a Roma dove divenne la ri-

trattista delle star del cinema, della politica, della diplomazia, dell'arte. Invitata in America a ritrarre il presidente Carter, fu sollecitata a rimanervi ma rinunciò per i figli, che con la sua arte allevò fino alla laurea. A Teheran ritrasse Farah Diba, il figlio Ciro e la sorella gemella dello Scià, su commissione dell'ambasciata persiana a Roma. Fece il ritratto al sindaco Franzil, oggi nella galleria dei primi cittadini al Mu-

L'ESPOSIZIONE DI FOTOGRAFIE INTITOLATA CUSTODIA

Le vite nelle case degli altri secondo il goriziano Ruzzier

SGUARDI

FRANCA MARRI

Capita che, passeggiando per la strada, ci si soffermi a guardare le abitazioni degli altri, gettando lo sguardo dentro una finestra, cercando di indovinare chi ci abiti, cosa stia facendo, cosa stia accadendo.

Ad Alessandro Ruzzier è capitato la notte del 29 settembre 2015, di andare in giro per le strade di San Vito al Tagliamento, fotografando le case costruite tra gli anni '60 e '70, registrandone i suoni e i rumori, appuntandosi il momento. L'occasione era la rassegna d'arte contemporanea "Palinsesti", tenuta in quell'anno nella stessa cittadina di San Vito al Tagliamento, dedicata a

Italo Calvino e al suo libro "Le città invisibili".

Dieci anni dopo, il fotografo triestino è tornato a San Vito al Tagliamento scattando altre immagini, in una nuova esplorazione che allarga lo sguardo su ciò che sta attorno alle case delle frazioni di Ligugnana, Rosa e nel paesaggio incontrato risalendo la foce del fiume.

Entrambe le serie fotogra-

fiche vengono ora presentate in nuova mostra che si inaugura questa sera alle 18.30 negli spazi espositivi di Studiofaganel a Gorizia, con il titolo "Custodia".

Le une accanto alle altre, in piccolo formato, appaiono le immagini della serie ispirata a Calvino; in formato più grande, in dialogo con le prime, appaiono le immagini più recenti. Alle pareti della galleria sono appese anche delle piccole fotografie in bianco e nero ritrovate, custodite e consegnate ad Alessandro Ruzzier da una persona che per anni si è occupata di svuotare case, soffitte e cantine, incontrata proprio a San Vito. Per Ruzzier che da sempre concentra la sua ricerca sul



L'APERTURA DI BARBERA

La Mostra del Cinema di Venezia guarda all'AI

Nel futuro della Mostra del Cinema di Venezia potrebbe anche esserci una sezione dedicata all'intelligenza artificiale. Non chiude le porte alle trasformazioni in atto nelle produzioni, il direttore arti-

stico della Mostra, Alberto Barbera, che in un incontro con gli studenti della Cattolica di Milano ha raccontato quanto sia complessa la macchina organizzativa della rassegna. «Lo scorso ottobre mi so-



no interrogato sull'intelligenza artificiale e se poteva valere la pena dedicare una sezione a questo tema - ha detto - L'la, anche se nessuno lo dice, la stiamo usando tutti, le produzioni la usano per sostituire gli effetti speciali. Non bisogna avere paura perché ci sono anche

vantaggi». Per quest'anno però non ci saranno novità. «Ho pensato che è prematuro», ha aggiunto Barbera. «Nel regolamento sono comunque ammessi anche film che fanno uso limitato dell'la e non è un passo scontato, perché molti festival li rifiutano. Io credo che sia un errore».

PROSPETTIVE

Da piccolo borgo autonomo a cosmopolita città-porto Le origini della modernità

Laterza pubblica la riedizione del saggio scritto da Elio Apih dedicato alla Storia della società triestina nel XVIII secolo

L'ANALISI

ELSA NEMEC

L'inconciliabilità tra l'etica solidale del villaggio materno e la morale edonistica e competi-



va della città emporiale, sottendono all'incapacità del protagonista di "Una vita" di Italo Svevo di uniformarsi alla borghesia triestina. Il divario tra la città e il suo entroterra, così efficacemente descritto da Svevo, non era il prodotto d'una evoluzione spontanea e casuale, ma affondava le sue radici in precise strategie politiche ispirate alle teorie illuministe settecentesche che erano state adottate dalla corte di Vienna. Con la riedizione di "La società triestina nel secolo XVIII" (prefazione di Fulvio Salimbeni, pp. 225, € 20,00), dello storico e politico triestino Elio Apih (1922-2005), l'editore Laterza, ripropone al lettore un'opera seminale della storiografia locale, uno strumento prezioso per la comprensione della trasformazione di Trieste da piccolo borgo autonomo di diritto feudale a principale scalo adriatico e primo porto dell'impero austriaco.

La svolta avvenne nel 1717 quando, dopo la conquista della Sicilia e del regno di Napoli, per garantire collegamenti marittimi affidabili l'imperatore asburgico Carlo VI dichiarò «sicura e libera la navigazione del mare Adriatico». Ne seguì nel 1719 un diploma imperiale che statuiva porto franco gli scali di Trieste e Fiume che andavano ad aggiungersi a quello di Messina.

Nel 1735 la città contava solo 3.875 abitanti che arrivarono a 20.900 nel 1800.



Un'immagine d'epoca di Trieste e le sue navi

I vantaggi fiscali e gli incentivi economici per lo sviluppo portuale e commerciale erogati dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria contribuirono a stimolare l'immigrazione di maestranze dall'area mediterranea.

Nel 1749 città e borgo vennero accorpati a un'intendenza Commerciale e quindi assoggettati a Vienna in tema di dazi e dogane. Iniziò così a delinearsi un rapido sviluppo demografico e urbanistico extramurale (Borgo Teresiano), mentre il mercato dei prodotti d'importazione (come il sale e l'olio) minò le rendite del patriziato cittadino e favorì lo sviluppo di un proletariato urbano. Una nuova classe mercantile antepose a una filantropia d'ispirazione medievale il primato economicista del "lucrum in infinitum". «Il vizio privato divenne beneficio pubblico».

Pigrizia, svogliatezza e inettitudine vennero stigmatizzate come mali sociali, fino ad arrivare ad abolire molte festività. Di contro, i pilastri su cui si basava la nuova società cosmopolita furono la tolleranza, la fiducia e l'attivismo.

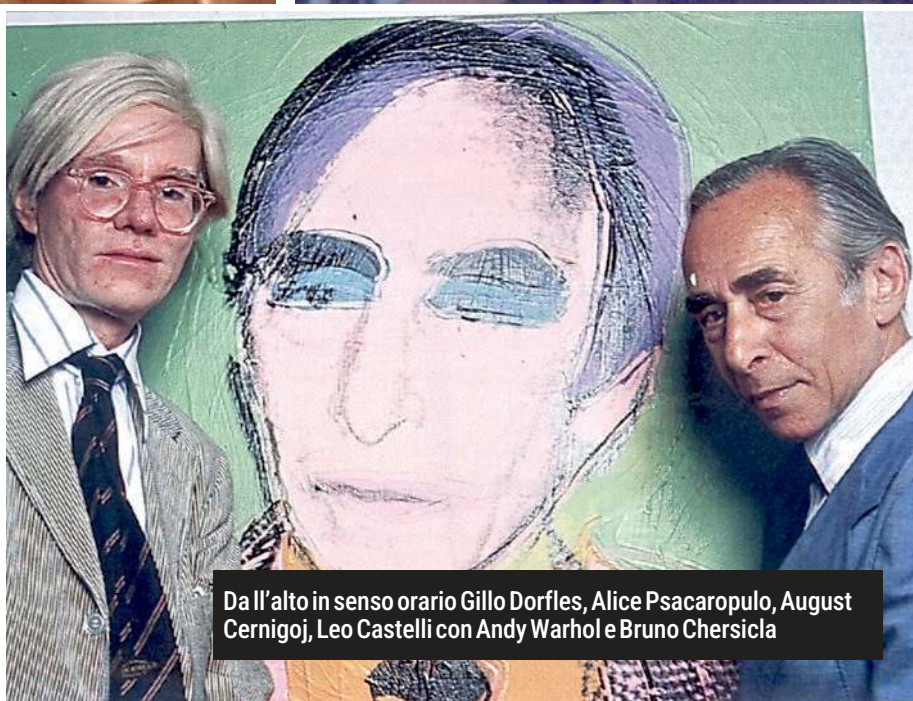
La lingua italiana, idioma ufficiale della Borsa e

dei commerci col Levante, fu rafforzata dall'immigrazione veneziana seguita alla capitolazione della Serenissima all'Austria (Trattato di Campoformio, 17 ottobre 1797), nonché dal monopolio indigeno delle attività marinare. A fine '700 i poteri della direzione cittadina vennero limitati a seguito della politica d'accantonamento amministrativo varata dall'imperatore Giuseppe II, per poi essere ripristinati nel 1849.

Paradossalmente, questa evoluzione capitalista e multietnica contribuì a consolidare il particolarismo e l'italianità di Trieste, aumentando lo iato culturale e ideologico tra la città e l'hinterland rurale e slavofono. Balzata repentinamente nella modernità, Trieste continuò a preservare elementi del suo passato comunale, idealmente anche attraverso circoli di cultura come il Gabinetto di Minerva o l'Arcadia Romano-Sloziaca.

Con questo saggio, corredato da una ricca appendice documentale, Apih ci riconduce ai prodromi della Trieste contemporanea, all'origine della sua eccezionalità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da l'alto in senso orario Gillo Dorfles, Alice Psacaropulo, August Cernigoj, Leo Castelli con Andy Warhol e Bruno Chersicla

nizio di Trieste, a Gianni Bartoli in veste di presidente del Lloyd triestino e, tra i molti altri, a Baudo, Agnelli, Berlinguer, Fini, ai cancellieri tedeschi Kohl e Schmidt -, e a 75 anni si reinventò con successo come pittrice di paesaggi d'acqua, esposti in prestigiose sedi in Italia e all'estero.

Mancherebbero poi ancora all'appello Dyalma Stultus con la sua raffinatissima pittura dagli echi rinascimentali, la vita

spericolata e la capacità compositiva d'eccezione di Bruno Chersicla, il vigore segnico e plastico di Marcello Mascherini, l'umana attenzione per i "poveri Cristi" e la perizia nel dipingere il vento di Livio Rosignano, la ricerca tridimensionale d'avanguardia di Nino Perizi e quella essenziale e didattica di Federico Righi, la poliedrica sperimentazione di August Cernigoj e di Bogdan Grom (recentemente ricorda-

to da un'esauritiva rassegna), i ritratti scultorei di Nino Spagnoli, la joie de vivre e il segno fine di Marino Cassetti, l'inesauribile creatività-scenografia, pittura, grafica, illustrazione, decorazione - sospesa tra tradizione e innovazione di Guido Marussig e Ugo Guarino, pittore scultore, grafico, anche lui vignettista de La Cittadella. Forse è arrivato il momento che Trieste si ricordi anche di loro. —

posto vicino al finestrino è quello migliore": un invito, anche allo spettatore di questa esposizione, a guardare oltre a ciò che si vede.

La mostra da Studiofaganel sarà aperta fino al 24 aprile mentre fino al 26 luglio sarà aperta "No Place Like Home", una grande retrospettiva dedicata alla fotografia italiana dagli anni '80 ai giorni nostri, con più di 300 opere di oltre 40 fotografi, ospitata allo

Schauwerk di Sindelfingen (Germania) dove sono esposte cinque grandi stampe tratte da "Custodia" 2015, acquisite dall'IKS Photo di Düsseldorf ed entrate a far parte della sua collezione permanente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GISCATTI
UN'A DELLE OPERE DI RUZZIER
ESPOSTE ALLO STUDIOFAGANEL

L'esplorazione è partita dalle abitazioni nella zona di San Vito al Tagliamento

rapporto tra uomo e paesaggio, sulla sua rappresentazione e l'esperienza vissuta, aprire la busta con quelle foto è stato come "aprire una porta ed entrare in una memoria". E alle sue nuove fotografie e a quelle ritrovate ha voluto legare un diario, stampato in tiratura limitata, intitolato "Non sempre il



Lirica

Il coraggio e la passione di Leonora

Il soprano Anna Pirozzi interpreta l'eroina verdiana del Trovatore in scena da stasera al Verdi. «Ruolo toccante ma difficilissimo»

L'INTERVISTA

PATRIZIA FERIALE

A Trieste aveva fatto solo un'apparizione in un concerto al Teatro Verdi in epoca Covid, poi più nulla. Adesso finalmente la lacuna è stata colmata e i melomani possono finalmente applaudirla nel ruolo intero di un'opera iconica. Stiamo parlando di Anna Pirozzi, soprano di fama internazionale che, da stasera, sarà in scena al Verdi interpretando il ruolo di Leonora nel verdiano Trovatore. «Sono veramente felice di essere finalmente a Trieste, bellissima città con il mare che amo tanto e in questo teatro dedicato a Giuseppe Verdi, il compositore che interpreto di più in tutto il mondo». **Signora Pirozzi in quale modo rende viva la sua eroina Leonora?**

«La mia Leonora la penso co-

me una giovane donna all'inizio molto innamorata, che aspetta trepidante il suo Manrico e questa leggerezza si ritrova anche nella scrittura musicale usata da Verdi nella prima aria. Quando apprendo di essere voluta anche da un altro uomo che lei non ama, lo contrasta con tutte le sue forze. Poi non esita a donarsi a Dio quando crede che Manrico sia morto, così come non esita a promettergli al Conte pur di salvarlo. Perciò è una donna forte, di grande coraggio e intraprendenza». **Quindi un ruolo impegnato di passione, amore e coraggio.**

«Proprio così, è un ruolo che amo molto e che ho studiato tanto. All'inizio mi ricordo che lo cantavo a pezzettini e nei programmi dei concerti inserivo sempre un'aria o un duetto. Posso dire che mi accompagna fin dall'esordio della mia carriera e che lo amo al punto di aver dato il nome di Leonora a mia figlia.

Però confesso che ne ho anche timore perché è un ruolo difficilissimo».

In quale momento della storia prova maggiormente emozione?

«Ci sono diversi momenti, ma uno di quelli che veramente mi commuove tantissimo è la scena dell'ingresso in convento, quando Leonora si accinge a staccarsi dalle amiche che l'accompagnano. È una pagina fragile, delicata e difficilissima ma intrisa di autentica emozione. E poi la grande aria dell'ultimo atto, che è scritta magistralmente da Verdi per esaltare il momento tragico ma altamente poetico della scena».

In questo momento lei è una star del firmamento lirico ma la sua carriera è iniziata relativamente tardi.

«Sì, io ho iniziato come cantante pop, mi esibivo nei locali, nei pianobar, cantavo le canzoni di Mina, le canzoni napoletane e pure le cover inglesi. Di lirica non sapevo nul-



Anna Pirozzi, soprano di fama internazionale, torna al Teatro Verdi con il Trovatore

la, finché a un certo momento, spinta dall'apprezzamento di molte persone riguardo alla mia voce e dopo aver ascoltato in disco la Casta Diva interpretata dalla Callas, mi sono iscritta al Conservatorio di Aosta all'età di 25 anni per imparare a leggere la musica. Poi sono passata al Conservatorio di Torino e così è iniziato tutto. Per dieci anni ho studiato il repertorio e poi ho iniziato a esibirmi in piccoli teatri di provincia in ruoli come Abigail, Tosca e Aida, ovvero ruoli impegnativi ma a 35 anni la mia voce era già pronta per poterli affrontare».

L'affermazione internazionale è poi arrivata con una sostituzione e con l'incontro con un grande diretto-

re.

«Ho avuto la chance di cantare una sola recita di Ballo in maschera al Regio di Torino e questo ha fatto decollare la mia carriera. E poi ho colto al volo l'occasione di sostituire una collega nel ruolo di Abigail a Salisburgo nel Nabucco diretto da Riccardo Muti. Il Maestro non mi conosceva e ha voluto che facessi un'audizione, finita la quale mi ha detto queste parole: "Signora lei canta davvero bene, ma dov'era prima?". Un apprezzamento così non me lo scorderò mai più».

Adesso lei è ospite fissa dei teatri più importanti di tutto il mondo, ma come concilia carriera e famiglia?

«Bisogna avere un grande uomo al fianco, io sono stata for-

tunata perché mio marito, che è musicista, ha messo da parte il violino per crescere i nostri figli. E poi ho potuto contare anche sull'aiuto di mia mamma, che mi ha supportata nella mia forte voglia di maternità. Se si ha una buona squadra si può veramente fare tutto».

Quali altre emozioni musicali l'attendono dopo Trieste?

«Questo è l'anno della Turandot, il mio ruolo iconico che porterò in giro per il mondo, tra cui il Metropolitan e la Scala, dove ritorno dopo nove anni di assenza. Ma adesso sono tanto felice di questo Trovatore triestino, che spezza il ghiaccio della principessa di gelo con il suo calore e la sua travolgente passione».

IL SODALIZIO TRA IL CHITARRISTA E IL COMICO MILANESE

Dischi e tournée al fianco di Bisio La vita in musica di Marco Bianchi

SARA DELSAL

Un disco appena uscito, la ripresa della tournée al fianco di Claudio Bisio e un ulteriore lavoro discografico in cantiere: Marco Bianchi inizia il nuovo anno con tantissimi progetti. Il chitarrista e produttore musicale con base in regione, originario di Codroipo, nel suo ultimo lavoro discografico Dialoghi, disponibile in tutte le piattaforme digitali, ha collaborato con U.T. Ghandi. «Quel disco è nato da una mia proposta fatta al telefono che ha ottenuto una risposta affermativa immediata - racconta -. Si tratta di un lavoro realizzato con la chitarra che dialoga con la batteria e le percussioni. Ci so-

no numerosi brani originali ma anche alcune rielaborazioni di brani importanti».

Per questo progetto Bianchi ha scelto di lavorare come si faceva un tempo. «Abbiamo registrato live i brani, in modo quasi artigianale. Da produttore musicale mi rendo conto che oggi tutti vogliono la perfezione ma secondo me questa richiesta, nel mondo della musica, rappresenta un eccesso. La musica non è così». Nell'epoca in cui con l'intelligenza artificiale è possibile realizzare una ventina di brani in pochi minuti, i musicisti, come Bianchi, fanno un passo indietro, cercando un approccio più "genuino" con gli strumenti. «Il risultato è un album di musica, senza parole - spiega - in cui a dialo-

gare tra loro sono le note».

Un progetto strumentale, oggi ha una complessità di ascolto diversa. «In realtà - chiarisce il chitarrista - si tratta di una modalità espressiva molto comune nel jazz, dove anche la stessa voce può diventare strumentale». La passione per il suo lavoro ha portato Bianchi a incontrare i giovani. «Vado spesso nelle scuole per spiegare ai ragazzi come si può fare musica oggi - racconta -. Ci sono canzoni che non sono mai state realmente suonate da persone, e ci sono due mondi. Uno è mainstream, commerciale, e poi c'è un universo di musica con vita propria che non segue regole commerciali».

La passione per la musica di Bianchi è nata da giovanis-



Il chitarrista e produttore musicale Marco Bianchi FOTO ANNAMARIA LUCCHETTI

simo. «Il mio migliore amico suonava il pianoforte, mio padre la chitarra e io ho voluto mettermi alla prova. Inizialmente con un piano, ma poi sono passato alla chitarra che continuo a suonare. La musica mi ha regalato delle amicizie e degli incontri che erano inimmaginabili anni fa». Uno di questi incontri straordinari è stato con il comico, attore e conduttore televisivo Claudio Bisio. «Un mio docente mi ha chiamato per fare un

provino per un suo spettacolo e sono piaciuto sia a lui che al regista Gallione - racconta -. E partita così, 12 anni fa, la mia esperienza con Bisio. Siamo partiti dallo spettacolo "Father and son" e ora siamo in tour, fino al 20 aprile con «La mia vita raccontata male».

Pochi giorni dopo la fine del tour uscirà un nuovo disco, che vede Bianchi in trio con Mauro Ottolini "Trio Osaka". «In questo caso si tratta di

un progetto jazz - aggiunge il musicista che si è diplomato in questo genere al conservatorio -. Io ho sempre un approccio legato all'improvvisazione quando affronto la musica di qualsiasi tipo. Lo faccio anche quando collaboro con artisti come Francesco Baccini, Patty Pravo o Riccardo Fogli in cui riesco, nella sua musica, a individuare qualche "finestra" per inventarmi qualcosa».

SPORT


BELLETTI
 GROUP

www.officinebelletti.it

Calcio - Serie C

Terminare il digiuno

Dopo tre ko di fila la Triestina vuole i tre punti da Crema Vertainen e Tonetto in panchina. Ai box Silvestro e Anton

Antonello Rodio / TRIESTE

Per una Triestina che, classifica alla mano, deve darsi ormai delle motivazioni speciali per tenere attaccata la spina e mantenere alta la bandiera della dignità, come è accaduto sabato scorso con il Cittadella, stasera a Crema contro la Pergolettese (inizio alle 20.30) ci sono soprattutto due obiettivi da raggiungere: interrompere la sequenza di tre sconfitte di fila e porre fine a quella sorta di maledizione che sta caratterizzando le trasferte di questa stagione.

L'avversaria ha fatto finora un punto in meno dell'Unione, se non ci fosse stata la penalizzazione sarebbe stato uno scontro diretto deciso per la salvezza, ma purtroppo così non è, anche se il tecnico Giuseppe Marino vuole che la squadra entri in campo come se lo fosse: «Affrontiamo una squadra che si gioca una partita importante – dice l'allenatore – ma anche per noi lo è, l'obiettivo di ogni ga-



Il tecnico Giuseppe Marino

ra è di portare risultati positivi a casa. A prescindere dalla penalizzazione, punti alla mano saremmo anche noi in lotta e la mentalità deve essere questa, guardare i punti fatti. Loro sono una squadra che gioca bene e che ultimamente ha fatto buone cose, ma noi ci concentriamo sulla nostra prova come sempre, su quello che possiamo fare e sul come farlo al massimo delle nostre possibilità».

Per fortuna rispetto alle ultime uscite Marino può contare su qualche arma in più da giocare, prima fra tutte quella del rientro di Silvestri in difesa. Il capitano dovrebbe esserci dal primo minuto, probabilmente al centro di una difesa con Davis e Anzolin braccetti: «Il rientro di Silvestri è molto importante – spiega Marino – il giocatore sta bene e non si è mai tirato indietro, appena si è reso disponibile si è messo a disposizione. Vediamo come gestirlo e come reagirà alle sensazioni sul campo, ma al momento sembra tutto ok».

C'è anche un Vertainen che dopo aver ripreso subito il feeling con il gol sta salendo di condizione, anche se dalle parole di Marino sembra che per il finlandese non sia giunta ancora l'ora di partire dal primo minuto: «Per Vertainen prevediamo certamente un minutaggio superiore – afferma il tecnico – non cambia in ogni caso la partenza da titolare o il su-



Il biancorosso Simone Ascione durante un duello nel match perso col Cittadella FOTOLASORTE


PERGOLETTESE
 3-5-2
 All.: Tacchinardi

COSÌ IN CAMPO
 CREMA STADIO GIUSEPPE VOLTINI
 ORE 20.30
 Arbitro: Andrea Bortolussi di Nichelino
 Diretta tv: SKY
 Streaming: NOW TV


TRIESTINA
 3-4-2-1
 All.: Marino



cuperarlo su questo, lui ha le qualità e la voglia come tutti di mettersi in gioco e fare bene».

Probabile dunque che in attacco ci sia ancora il solo Faggioli con Ascione e D'Urso trequartisti, anche se ormai tra Vertainen, Vicario e Kljajic, e magari un po' di spazio anche per Mullin, le alternative non mancano.

Altra buona notizia è che Tonetto, uscito anzitempo sabato scorso con il Cittadella per un risentimento nella zona dell'inguine, è già tornato disponibile ed è convocato, anche se probabilmente per prudenza partirà dalla panchina.

A partire dal primo minuto come esterno destro di centrocampo dovrebbe essere quindi Pedicillo, con la coppia Jonsson-Voca in mezzo e D'Amore sulla fascia sinistra.

Restano invece ancora ai box Silvestro e Anton, anche se quest'ultimo è in ripresa ma non è ancora pronto per essere impiegato. —

LE ALTRE PARTITE

Pro Patria, Virtus nel mirino Union Brescia, arriva il Lecco Vicenza ospite dell'Albinoleffe

TRIESTE

Giornata decisamente anomala la decima di ritorno nel girone A della serie C: tutte le partite infatti si giocano stasera e domani, lasciando la domenica libera perché già martedì sera si tornerà tutti in campo per il turno infrasettimanale.

La partita sicuramente più importante in chiave salvezza si gioca domani a Busto Arsizio: va in scena infatti lo scontro diretto fra Pro Patria e Virtus Verona, match forse decisivo per i bustocchi per sfuggire alla retrocessione diretta.



Gigi Fresco, presidente-tecnico della Virtus Verona

Se il compito di accorciare il distacco dalla quintultima appare ormai molto difficile (sono ben 13 i punti di distacco dalla Dolomiti Bellunesi che domani ospita il Renate e invece non dovrebbero essere più di 8 per poter giocare i play-out), sembra ancora possibile invece l'aggancio alla terzultima che è proprio la squadra di Gigi Fresco.

E visto che al momento sono quattro i punti che segnano il solco fra le due squadre, domani in caso di successo la Pro Patria può davvero avvicinarsi alla Virtus Verona e metterla ancora più nei guai. Ma sempre domani si gio-

ca un match cruciale anche per la lotta al secondo posto che significa un vantaggio di non poco conto nei play-off: l'Union Brescia ospita il Lecco dovendo gestire tre punti di vantaggio sulla diretta rivale e in caso di risultato positivo può prendere il largo.

Pronto a trarre vantaggio dalla situazione il Trento, che è quarto, riceve il Lumezzane e può continuare il suo momento magico, mentre l'Alcione va a far visita all'Inter U23 e la capolista incontrastata Vicenza è attesa sul terreno dell'Albinoleffe.

Le partite odierne offrono invece pochi spunti. C'è curiosità per capire se il Novara continuerà il suo momento favorevole che l'ha portato ormai a pochi punti dalla zona play-off, ma la trasferta ad Arzignano non è delle più semplici. Il Cittadella invece dopo il rocambolesco successo di Trieste riceve l'Ospitaletto, mentre quella tra Giana Erminio e Pro Vercelli è un'altra sfida per entrare nella top ten. —

A. R.

SERIE C - GIRONE A

PROGRAMMA: GIORNATA 29

Arzignano - Novara
OGGI ORE 20.30

Cittadella - Ospitaletto
ORE 20.30

Giana - Pro Vercelli
ORE 20.30

Pergolettese - Triestina
ORE 20.30

AlbinoLefte - Vicenza
DOMANI ORE 14.30

Dolomiti Bellunesi - Renate
ORE 14.30

Union Brescia - Lecco
ORE 14.30

Pro Patria - Virtus Verona
ORE 17.30

Trento - Lumezzane
ORE 17.30

Inter U23 - Alcione
ORE 20.30

PROGRAMMA: GIORNATA 30

Alcione - Giana
MARTEDÌ ORE 18

Lumezzane - Arzignano
ORE 18

Ospitaletto - Pro Patria
ORE 18

Pergolettese - Pro Vercelli
ORE 18

AlbinoLefte - Union Brescia
ORE 20.30

Cittadella - Inter U23
ORE 20.30

Lecco - Renate
ORE 20.30

Vicenza - Trento
ORE 20.30

Triestina - Dolomiti Bellunesi
ORE 20.30

Virtus Verona - Novara
ORE 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS	DIFF.
L.R. VICENZA	69	28	21	6	1	48	15	33
UNION BRESCIA	53	28	15	8	5	40	19	21
LECCO	50	28	14	8	6	34	20	14
TRENTO	47	28	12	11	5	41	28	13
ALCIONE MILANO	46	28	14	4	10	29	17	12
RENATE	45	28	12	9	7	34	26	8
CITTADELLA	45	28	13	6	9	33	30	3
INTER U23	40	28	10	10	8	33	30	3
LUMEZZANE	39	28	10	9	9	32	31	1
PRO VERCELLI	38	28	11	5	12	31	39	-8
NOVARA	35	28	6	17	5	28	27	1
GIANA ERMINIO	35	28	9	8	11	25	29	-4
ALBINOLEFFE	34	28	8	10	10	38	40	-2
OSPITALETTO	32	28	7	11	10	29	30	-1
ARZIGNANO	30	28	8	6	14	37	43	-6
DOLOMITI BELLUNESI	29	28	7	8	13	24	43	-19
PERGOLETTESE	26	28	6	8	14	25	39	-14
VIRTUS VERONA	20	28	3	11	14	25	40	-15
PRO PATRIA	16	28	3	7	18	21	52	-31
TRIESTINA	4	28	7	6	15	30	39	-9

Pallamano - Final Eight

Parte l'assalto alla Coppa

Trieste sfida Bolzano nei quarti di finale. Altoatesini senza il bomber Udovicic
Il capitano Alex Pernic: «Onoreremo la maglia con il dovere di dare il massimo»



Il bomber biancorosso Clément Esparon FOTOLASORTE

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Scatta alle 16 l'ora della verità per la Pallamano Trieste, impegnata a Riccione nella prima sfida della seconda giornata dei quarti di finale delle Final Eight di Coppa Italia.

Di fronte ci sarà il Bolzano, per un match che mette in vetrina il meglio della storia del torneo: si affrontano infatti le due società più titolate della competizione.

Trieste guida l'albo d'oro con sei trofei, inseguita dai cinque successi degli altoatesini. In palio non c'è solo il prestigio, ma un posto in semifinale contro il Pressano, che ieri ha ribaltato i pronostici eliminando la testa di serie numero uno, il Cassano Magnago. Un'occasione d'oro che entrambe le formazioni non vogliono lasciarsi sfuggire.

Le due squadre arrivano all'appuntamento con percorsi speculari, caratterizzati da scossoni tecnici a stagione in corso. Se Bolzano ha scelto a dicembre il duo Gaeta-Turkovic, Trieste ha recentemente salutato Andrea Carpanese per affidarsi al tecnico croato Boris Lisica.

Il campo parla di un equilibrio quasi totale: in campio-



Alex Pernic, capitano della Pallamano Trieste FOTOLASORTE

nato gli altoatesini hanno vinto di misura all'andata, mentre il ritorno a Chiabola si è chiuso con un pirotecnico pareggio. Tuttavia, il match di oggi sarà pesantemente influenzato dalle assenze, in particolare quella del bomber bolzanino Erik Udovicic. Trieste, di contro, si affida

al momento di grazia di Clément Esparon, attuale capocannoniere della Serie A Gold. In casa biancorossa l'attesa è palpabile.

Il capitano e pivot Alex Pernic non nasconde l'ambizione del gruppo: «Le Final di Coppa Italia sono un obiettivo prefissato sin dall'inizio di

questa stagione. Siamo orgogliosi di essere qui a Riccione. È una manifestazione stressante, sia fisicamente che psicologicamente, ma siamo consapevoli di avere le carte in regola per giocare la contro chiunque. Onoreremo la maglia con il dovere di dare il massimo».

Sull'avversario, Pernic ha le idee chiare: «Affrontiamo un team che gioca un'ottima pallamano e ha grandi individualità. Sarà fondamentale limitare il loro attacco: giocano molto in velocità e hanno una difesa solida. Contenere la loro esuberanza atletica sarà la chiave».

Dall'altra parte, il tecnico del Bolzano, Felipe Gaeta, è sicuramente più cauto. Analizzando la classifica, che in campionato vede le due squadre appaiate, Gaeta ha chiesto ai suoi il massimo sacrificio. Pur indicando Siracusa e Sassari come le favorite del torneo (una volta uscita Cassano Magnago), l'allenatore punta sulla filosofia del passo dopo passo, con l'ambizione dichiarata di trasformare il suo Bolzano nella vera mina vagante della kermesse e puntare al bersaglio grosso.

Quarti di finale delle Final di Coppa Italia che si completeranno alle 18 con il match tra Teamnetwork Albato Siracusa e Junior Fasano. Chi vince troverà in semifinale la Raimond Sassari. Semifinali che si disputeranno domani, Trieste sarà in campo a partire dalle 20.

La finalissima in programma domenica, dalle 18, con diretta su Sky Sport. —

LE ALTRE PARTITE

Cassano battuta da Pressano
Raimond Sassari supera Cingoli

RICCIONE

Con un grande secondo tempo, rovesciando il 15-17 del primo tempo, Pressano elimina la testa di serie numero 1 Cassano Magnago e vola in semifinale. Finisce 29-27 per la formazione di Branko Dumnic trascinata al successo dagli otto gol della coppia Fadanelli-Milovic.

A Cassano Magnago, per una volta tradita dal suo numero uno Volarevic, non sono bastate le 7 reti di Adamo.

Tutto facile per Sassari che piega Cingoli 36-30. Gara in cassaforte già nel corso di un primo tempo chiuso sul 20-13, sardi trascinati al successo dai 10 gol di Conte. Per Cingoli miglior realizzatore Makhoulouf con otto reti. —

L.G.

TENNIS FVG

Alle finali della Winter Cup Tc Triestino e Campagnuzza per il titolo Open maschile

Domani l'epilogo della kermesse che da novembre ha coinvolto ben 140 squadre. In campo nelle varie categorie anche Sant'Elia, Gaja, San Pier d'Isonzo e At Opicina

TRIESTE

Sabato a partire dalle 14 sui campi del Tennis Club Triestino verranno disputate le sette finali della "Winter Cup 2025-26" organizzata dal Comitato regionale Fvg della Fitp.

Alla manifestazione hanno preso parte complessivamente oltre 140 squadre che si sono date battaglia da novembre 2025.

Il titolo più prestigioso, l'Open Maschile, vedrà affrontarsi il Tct, con buona parte dei giocatori che quest'anno affronteranno il campionato di Serie B1 e il Tennis Campagnuzza che sarà la grande favorita per il titolo regionale di Serie C.

Per i biancoverdi capitan Paolo Paronich schiererà Pierandrea Valvasori, Michelangelo Zvech-Flaborea, Edoardo Chiarvesio e Matteo Casasola visto che Pietro Pampanin studia negli Usa.

Il team goriziano metterà in campo Patrick Canola, Tim Strel, Enrico Wood,

Francesco Bergantin o Alessandro Alia.

Nella finale dell'Open femminile il Campagnuzza di Rebecca Punteri e Lucia Roiz se la vedrà con il Tc Carlino di Ceciliot e Losco dopo aver superato, rispettivamente, la Modus Tarcento e il Tct.

La finale di terza maschile vedrà sfidarsi l'Eurosporting Cordenons e il Circolo Gemona Tennis.

Nella quarta maschile il titolo se lo contenderanno il Tc Martignacco e il Sant'Elia di Michele Bianchet, Mitia Pulec e del doppio Forte-Bolzan.



La formazione del Tct in finale della categoria Open Maschile della Winter Cup 2025/26

La squadra di Redipuglia in semifinale ha superato la Ssd Gaja 3-0 mentre i friulani hanno superato di misura il Circolo Ferriera Servola. Il punto servolano è arrivato dal doppio formato da Tizy Padoan e Stefano Santi.

Tct A e Ssd Gaja si sfideranno per il titolo della quarta femminile.

Le biancoverdi Lucia Pozzan e Alejandra Gando hanno sconfitto il Maniago mentre le gialloverdi Elisabetta Borghi e Ana Karuza hanno battuto il Tennis Ronchi

di Isabella Martinelli e Silvia Furlan.

Nei tornei limitati 4.3 in campo maschile la sfida sarà fra l'At Opicina A e il Ct San Pier A mentre in quello femminile se la vedranno il Tct B e l'At Opicina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennistavolo - Lo storico salto di categoria

Carsolini promossi

Il Kras di Sgonico torna in Serie A2 maschile dopo 32 anni Erik Paulina: «Traguado sudato, ma non fermiamoci qui»



La prima squadra maschile del Kras: Jacopo Endrizzi, Miha Podobnik, Erik Paulina e il tecnico Saš Lasan

Riccardo Tosques / TRIESTE

A Sgonico si torna a festeggiare lo sport che è il marchio di fabbrica del comune carsolino: il tennistavolo.

I pongisti dell'ašk-csd Kras, club che quest'anno brinderà al suo 65° anno di vita, hanno centrato una doppia promozione di grande prestigio a Sarneola di Rubano, nel Padovano.

Gli atleti del presidente Luciano Milič hanno ottenuto un primo salto di categoria, quella della squadra di Serie C1, che con Matteo Parenzan, Federico Carmeli, Jan Slavec – a cui si sono aggiunti all'occorrenza gli apporti ad hoc di Katja Milič e Martina Milič –

sono saliti in Serie B2.

Una gioia ancora più grande è arrivata però dalla squadra maschile di punta, quella che dopo due anni di tentativi andati a vuoto, ha centrato la promozione dalla B1 alla Serie A2 nazionale.

Erik Paulina, Brin Volk Petrovski e Jacopo Endrizzi, oltre al jolly Miha Podobnik, i grandi protagonisti di un successo, ottenuto peraltro con tre turni di anticipo rispetto alla fine del campionato, sotto la guida del tecnico Saš Lasan.

Una categoria che a Sgonico mancava dalla lontana stagione agonistica 1993-'94, quando Roman Pleše, Igor Milič, Marjan Milič, Peter Santi-

ni e Cristian Mersi, per un anno soltanto, calcarono i palcoscenici della seconda serie nazionale maschile.

«Eravamo partiti con l'idea di conquistare finalmente questa promozione in A2, e consapevoli di avere una squadra più forte rispetto all'anno scorso, ce l'abbiamo fatta», racconta Erik Paulina, classe 2009, trascinatore del Kras nonché figlio dell'atleta Vanja Milič, ex azzurra, una delle anime del club di Sgonico, e nipote della mitica pluricampionessa Sonja Milič, direttore tecnico del club carsolino.

«Endrizzi sta facendo molto bene, lo sloveno Petrovski non ha mai perso una partita



Brin Volk Petrovski (Kras)

in stagione e durante una sua assenza è stato ben sostituito da Podobnik. E poi ci sono io, sicuramente cresciuto e migliorato – prosegue nell'analisi Paulina – elementi importanti a cui va ricordato che oltre ad essere compagni di squadra siamo anche amici al di fuori del contesto prettamente sportivo».

Allenamenti ogni giorno a Sgonico. Trasferte a Terni, per allenarsi al centro federale. Un impegno non da poco per il sedicenne Paulina: «Non è sempre facile coniugare sport e studio (Erik frequenta il terzo anno al liceo triestino Anton Martin Slomšek, ndr) però c'è tanta passione da parte mia e anche i professori sono comprensivi».

Nella prossima stagione agonistica, l'impegno sarà ancora maggiore: «L'A2 è un campionato con tante trasferite complicate. Giocheremo in Sardegna, in Lombardia, in Piemonte... sarà davvero dura, ma abbiamo lottato tanto per raggiungere questo traguardo, quindi ci faremo trovare pronti».

Ma prima di destreggiarsi tra i campi dell'A2, ci sarà un altro impegno, molto probante: i campionati italiani di Terni in programma dal 14 al 22 marzo.

Il Kras schiererà Vanja Milič, Sara Tauca, Federico Carmeli, Jan Slavec (3ª Categoria), Katja Milič, Martina Milič, Erik Paulina, Jacopo Endrizzi (2ª Categoria) ed infine il tris degli Assoluti composto da Katja Milič, Martina Milič e dalla giovane promessa Erik Paulina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLANUOTO-SERIE C. I giuliani vincono lo scontro diretto rimanendo imbattuti

La Triestina Nuoto supera la Mestrina e rimane in vetta



Nikola Pavic in azione (Triestina Nuoto Samer)

Roberta Mantini / TRIESTE

La Triestina Nuoto Samer & Co. Shipping vince ancora, confermando la sua leadership, grazie al netto successo sulla Mestrina Nuoto per 15-8 (3-0; 5-3; 3-2; 4-3). Il risultato, ottenuto nella 6ª giornata del campionato di serie C maschile alla "Bruno Bianchi", mantiene i rossoalabardati come unica squadra imbattuta del girone 2 e consolida il primo posto in classifica, con 6 punti di vantaggio sulle dirette in seguitrici Rn Verona, Mestrina e Orobica.

«Buona prestazione – commenta l'allenatore alabardato Alberto Petrucci – abbiamo iniziato subito forte e siamo riusciti a mantenere alta l'attenzione per l'intero arco del match, commettendo pochissimi errori. Rispetto alla gara complicata di sabato scorso, la reazione è stata ottima. Bene anche il fatto che tutti abbiano avuto minuti in acqua, un aspetto fondamentale per la crescita del gruppo».

L'Ustn parte subito con il piede sull'acceleratore: Micillo, Cernecca e Casavola

confezionano un primo periodo da 3-0, mentre Pavic e Villan aprono la seconda frazione portando il punteggio sul 5-0. I padroni di casa spingono fino al +7 (8-1), e solo nel finale di tempo la Mestrina prova a ridurre il distacco, arrivando all'8-3 dell'intervallo lungo.

Nella ripresa, i rossoalabardati gestiscono il vantaggio neutralizzando ogni tentativo di rimonta dei veneti e chiudendo la partita 15-8 grazie ai gol finali di Benati e Fatovic.

Un risultato che conferma il momento d'oro dei triestini, capaci di un avvio di stagione perfetto e di una continuità che lascia intravedere ambizioni di promozione.

Triestina Nuoto Samer: Cattarini, Cernecca 3, Pavic 3, Zavattin, Casavola 4, Nider 1, Tikic, Fatovic 1, Villan 1, Micillo 1, Sanson, Campanile, Belletti, Benati 1. All. Petrucci.

La classifica: Triestina Nuoto* 18, Rn Verona, Orobica e Mestrina* 12, Preganzio 6*, Bolzano 5, Milano 3, Rn Trento e Css Verona 1. * una partita in più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET - SERIE C MASCHILE

Bor, vittoria in rimonta sul Corno Basketrieste battuta da Cividale B

Guido Roberti / TRIESTE

Per certi aspetti la rimonta è già prodigiosa. I numeri del campionato condannavano in modo quasi inappellabile il Bor Radenska poco più di un mese fa. La squadra, apparentemente destinata al ritorno in DR1, non ha invece mai mollato, anche grazie ad alcuni ritocchi della società.

Dapprima i segnali di risveglio, poi i risultati, in particola-

re le quattro vittorie di fila appena inanellate, numeri atipici per chi sta in fondo alla classifica, e numeri grazie ai quali ora il fondo della classifica è condiviso con un nutrito gruppo di squadre. In sintesi la squadra di Krčalić (subentrato a Consolari) è pienamente in corsa per mantenere la categoria.

E sarebbe il modo migliore per completare i festeggiamenti del 2025, con la promozione nel 60° compleanno.

Altra vittima illustre a Guar-diella nell'8ª di ritorno, battuta in rimonta Corno di Rosazzo 73-70. Il Bor ha sfruttato al meglio le tre gare casalinghe consecutive. Pur privo di Medizza, in panchina per onor di firma e compensato dall'ottima prova di Maurel, il Bor è riuscito a risalire la china dal 49-56 di metà ultimo quarto. Decise le triple di Finatti e Vasiljević, ed i liberi di Comar. A cinqua gare dalla fine corsa riaper-



Giovannissimi tifosi del Bor Radenska

ta.

Bor: Lo Duca 6, Brancati 8, Vasiljević 18, Comar 12, Zettin, Gallochio, Finatti 17, Lettieri 6, Maurel 6, Medizza, Fr.

Savoia, Sommariva.

Meno fortunato il Basketrieste battuto nel derby tra compagini "B" in via Flavia. La Faber Cividale B, guidata da Cor-

paci, si è imposta 65-83, dopo un primo tempo di assoluto equilibrio ed i triestini avanti di 5 all'intervallo lungo (34-29) con un ottimo apporto di Crechici in pittura. Cividale mette la freccia nel secondo tempo e scappa assicurandosi due punti che valgono l'aggancio al quarto posto. Il commento di Bazzarini: «Per venti minuti abbiamo giocato bene; nella ripresa loro sono rientrati con un'altra faccia e noi abbiamo sofferto. Non facciamo drammi ma rimaniamo con la testa sulle spalle».

Basketrieste: Bonano 5, Tobou Mouafo 4, Scutiero 6, Colussi, Facchin 5, Cossutta 7, Morgut, Martucci 8, Traversin 13, Desobgo 3, Crechici 10, Bregant 4. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallavolo maschile - L'evento nazionale

La Supercoppa di Trieste entra nel vivo

Oggi in arrivo i team di Perugia, Trento, Verona e Civitanova. Domani al PalaRubini le semifinali

Marco Fachin / TRIESTE

Si avvicina il momento di scendere sotto rete per i match della Supercoppa italiana 2026, e così Trieste si prepara a vivere il suo weekend da vera e propria capitale del volley nazionale.

Gli occhi di tutti gli appassionati di pallavolo della penisola (e non solo) saranno orientati sul parquet del PalaRubini.

Le sfide valevoli per le semifinali andranno in scena dalle 15.30 di domani. Si comincerà con l'incrocio tra i campioni d'Europa e del mondo in carica di Perugia e gli scudettati di Trento, dopodiché seguirà la gara delle 18 tra i freschi vincitori della Coppa Italia di Verona e Civitanova (che la coccarda l'ha conquistata nel 2025).

I pullman dei quattro team arriveranno in città oggi attorno all'ora di pranzo, poi tutti pronti per tastare il campo tricolore preparato per l'occasione all'interno dell'impianto di via Flavia,

con gli ultimi allenamenti prima di incominciare a fare sul serio.

Fatto ciò, sarà tempo di tornare nei due hotel (Savoia Excelsior e NH) scelti dai gruppi squadra per fare da base in questa tre giorni triestina.

Giusto a pochi passi dal primo – vale a dire al palazzo della Regione – l'evento verrà presentato alla stampa oggi alle 12. Interverranno il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e i numeri uno di Fipav e Lega Volley Giuseppe Manfredi e Massimo Righi.

C'è però da giurare che in serata fuori dai due alberghi sarà caccia al selfie e all'autografo per i tifosi, soprattutto i più giovani, che vorranno prendersi il proprio ricordo con uno dei protagonisti di questo evento nazionale di altissimo livello.

Tra i più ambiti certamente capitano Simone Giannelli per quanto riguarda Perugia, i veronesi Keita, Sani e Darlan, Daniele Lavia per Trento



Il polacco Kamil Semeniuk (Perugia) in fase d'attacco contro Verona FOTO LEGA PALLAVOLO SERIE A

e la stella nascente della Lube Aleksandar Nikolov, oltre al ministro della difesa azzurro (e appunto di Civitanova) Fabio Balaso.

A proposito della risposta del pubblico, non si registra ancora il tanto atteso sold out, anche se la vendita procede spedita pure nelle ultime ore e soprattutto per la finalissima di domenica i tagliandi disponibili sono sempre meno, mentre per le semifinali di domani qualche seggiolino libero in più c'è.

Alcuni saranno però occupati da atleti e allenatori testati nelle società locali, quelle che hanno aderito alla speciale campagna della delegazione regionale della federazione per il ticketing riservato ai club affiliati.

«Le società saranno più di 60 – dice il presidente della Fipav Fvg, Alessandro Michelli – e la risposta è stata ottima. Abbiamo poi deciso di ampliare l'offerta anche con un'iniziativa rivolta alle scuole superiori. Sono stati infatti messi a disposizione ulteriori 300 biglietti, proprio con la finalità di promuovere il nostro sport e di coinvolgere i ragazzi in una fascia d'età per noi molto importante, sia per ciò che riguarda il bacino d'utenza di possibili futuri praticanti, ma anche per attirare il pubblico che un domani riempirà i palazzetti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linea Gotica

Cronaca degli scontri che divisero in due la penisola

Nella primavera del 1943, in previsione di un possibile crollo del fascismo, Hitler stabilì di allestire in Italia una serie di linee difensive destinate a contrastare gli attacchi del nemico angloamericano. Dalla Sicilia al Veneto furono decise le strutture costruite dalle truppe tedesche destinate a contenere l'avanzata degli Alleati. L'ostacolo maggiore era rappresentato dalla Linea Gotica, il più formidabile sistema difensivo realizzato dai tedeschi, che si estendeva dalla Toscana, sul Tirreno, fino alle Marche, sull'Adriatico, tagliando in due l'Italia. Benché spesso dimenticati, fu proprio qui che si svolsero quegli scontri feroci che hanno plasmato il Paese che conosciamo oggi.

€ 8,90
oltre al prezzo
del quotidiano

Alessandra Colla

Linea Gotica

Cronaca degli scontri che divisero in due la penisola



nord/est multimedia

in collaborazione con editoriale programma

Dal 28 febbraio in edicola con

il mattino di Padova **la tribuna** di Treviso **la Nuova** di Venezia e Mestre
Corriere delle Alpi **Messaggero Veneto** **IL PICCOLO**

Sci alpino

I dolori di Fede

Brignone dopo gli ori ai Giochi torna in gara e parla del futuro
«La gamba mi fa male, se non miglioero è difficile continuare»

Gianluca De Rosa

Allarme Federica Brignone a pochi giorni dalla conquista delle doppia medaglia d'oro alle olimpiadi di Milano-Cortina. Da Soldeu la tigre di La Salle ha rivelato che il momento che sta vivendo è tutt'altro che rose e fiori tanto che questa mattina non sarà al via della discesa libera. Colpa della gamba che continuare a far male, al punto da farle annunciare senza troppi giri di parole che «se le cose non dovessero migliorare, sarà molto difficile vedermi al via nella prossima stagione».

La Brignone non ha perso il sorriso, tanto meno la proverbiale grinta che le valgono il soprannome di tigre, eppure in questo momento il dolore non le permette di vivere la propria vita, non solo quella sportiva, serenamente. «Ho le scatole piene di questa situazione – ha sottolineato la carabiniere valdostana dal ritiro della nazionale azzurra – non ho nessuna intenzione di smettere, ma ritengo che la priorità sia quella di guarire. Sono consapevole che con un infortunio come quello che ho avuto dovrò convivere per tutta la vita, l'importante è che passi il dolore e io possa

AD ANDORRA

A Soldeu la discesa Goggia col n°6 Poi due superG

Archiviata la parentesi olimpica, la Coppa del mondo riparte da Soldeu (Andorra) dove questa mattina è in programma una discesa libera: cancelletto aperto alle ore 11 con diretta tv su RaiSport ed Eurosport. Sofia Goggia col pettorale 6. Domani e domenica doppio super G.

G.D.R.



Federica Brignone, due medaglie d'oro alle Olimpiadi

tornare a fare quello che più mi piace. Se devo scendere in pista col dolore, che sia una gara o un semplice allenamento, allora preferisco starmene a casa». Poi continua: «A questo punto speravo sinceramente di stare meglio, ed invece sono uscita dal periodo olimpico con parecchi problemini. Per questo motivo appena salutata Cortina come prima cosa sono andata al JMedical di Torino per un controllo generale della situazione. Ne ho approfittato per festeggiare le due medaglie d'oro con i ragazzi del centro». Federica Brignone ha spiegato cos'è che la turba

maggiormente in questo momento. «Faccio fatica ad appoggiarmi sugli sci, per questo motivo ho deciso di rinunciare alla prova cronometrata (in programma ieri mattina). Sciare non può e dev'essere una tortura. Continuerò a ragionare giorno dopo giorno, è stato il mio leit motiv per otto mesi, lo sarà anche adesso». Chiusura dedicata al futuro: «Ritengo inutile continuare a chiedermi cosa farò – ha tagliato corto la bicampionessa olimpica – non ho obiettivi in testa se non quello di guarire e stare finalmente bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIATHLON

Vittozzi dona la tuta dell'oro al museo del Cio



Vittozzi dona la sua tuta

La tuta di Lisa Vittozzi, oronell'inseguimento femminile di biathlon a Milano Cortina 2026, farà parte delle collezioni del Museo Olimpico insieme ai cimeli che hanno scritto la storia delle Olimpiadi.

Un altro riconoscimento straordinario per la sappadina, prima medaglia d'oro olimpica italiana nella storia del biathlon. Al termine delle competizioni ad Anterselva, Vittozzi ha firmato la sua tuta e l'ha donata al personale del Museo Olimpico. A Lössanna donati anche i bastoncini firmati da Federico Pellegrino, bronzo olimpico nello sprint a squadre di sci di fondo insieme a Elia Barp.

CHAMPIONS LEAGUE

L'Atalanta non riesce a evitare la pagina nera del nostro calcio

Giuseppe Pisano

L'impresa dell'Atalanta, la remuntada incompiuta della Juventus, il capitombolo dell'Inter. Dopo la due giorni di Champions League il calcio italiano resta aggrappato agli ottavi di finale dell'Europa che conta con una sola squadra, la Dea, esattamente come un anno fa. A poche settimane dai play-off per andare al Mondiale, non è una buona notizia per il ct Gattuso.

REMAKE

Un anno fa l'Inter si spinse sino alla finale di Monaco, ma ai play-off si registrò un disastro: eliminate Milan, Atalanta e Juve. Quest'anno l'andazzo è pure peggiore, se pensiamo che il Napoli è uscito al termine della prima fase, chiudendo al 30° posto. Il rigore di Samardzic al 98' di Atalanta-Borussia ha evitato al nostro calcio di scrivere una pagina nera: dal 2003/2004, quando fu introdotto il format con gironi e eliminazione diretta con 16 squadre, all'Italia non è mai accaduto di non avere una rappresentante agli ottavi di finale. Sempre a proposito degli uomini di Palladino, era dal maggio 2019 (Liverpool-Barcellona 4-0) che in un doppio confronto di Champions non si verificava una rimonta da uno scarto di



La gioia dell'Atalanta dopo il 4-1 al Borussia Dortmund

due gol nel match di ritorno.

LA MAPPA

A scorrere l'elenco delle sedici squadre approdate agli ottavi, la Champions sembra quasi la Premier League. I club inglesi avanzano compatti: in cinque (Arsenal, Liverpool, Tottenham, City, Chelsea) hanno staccato il pass per gli ottavi saltando i play-off, il resto (il Newcastle) ha raggiunto l'obiettivo liquidando in scioltezza il Qarabag. Non era mai accaduto prima. Segue la Spagna con il solito trio (Real, Barca e Atletico), la Germania con due club (Bayern Monaco e Bayer Leverkusen) alla spicciolata Italia, Francia (Psg), Portogallo (Sporting), Turchia (Galatasaray) e dopo

LE MAGNIFICHE 16 DI CHAMPIONS	
	INGHILTERRA 6 Manchester City, Tottenham, Chelsea, Newcastle, Arsenal, Liverpool
	SPAGNA 3 Real Madrid, Barcellona, Atletico Madrid
	GERMANIA 2 Bayern Monaco, Leverkusen
	ITALIA 1 Atalanta
	FRANCIA 1 PSG
	PORTOGALLO 1 Sporting Lisbona
	TURCHIA 1 Galatasaray
	NORVEGIA 1 Bodø/Glimt

38 anni Norvegia (Bodo Glimt).

RANKING UEFA

Il dominio inglese sembra destinato a durare a lungo, visto che anche il prossimo anno la Premier League (che ha tutti e 9 i club ancora in corsa nelle coppe) avrà una quinta rappresentante nel massimo torneo continentale. La classifica per Nazioni aggiornata dice Inghilterra a quota 21,90, poi Germania (17,42), Spagna (17,03), Italia (16,85), Portogallo (16,60) e Francia (14,53). Sarà dura rimontare con soli 4 club tricolori rimasti in lizza su 7: per il secondo posto nel ranking stagionale, che assegna l'altro posto in più alla Champions 2026/2027, la Germania (che porta agli ottavi 5 club su 7) deve guardarsi in particolare modo dalla risalita della Spagna (avanti 6 club su 8).

SORTEGGIO

Oggi alle 12 l'urna di Nyon dirà se l'Atalanta affronterà agli ottavi (andata 10 e 11 marzo, ritorno 17 e 18 marzo) l'Arsenal o il Bayern Monaco, con gara di ritorno in trasferta. Dalla padella alla brace, verrebbe da dire. Oltre a definire gli accoppiamenti del prossimo turno, il sorteggio odierno definirà anche il tabellone di Champions sino alla finale del 30 maggio a Budapest.

Alle 13 toccherà ai sorteggi di Europa League, con il 50% di possibilità di un derby italiano fra Roma e Bologna, chiusura con gli accoppiamenti di Conference League alle 14 e la Fiorentina che può pescare i francesi dello Strasburgo o i polacchi del Rakow. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE ITALIANE

Il Bologna supera i norvegesi Fiorentina avanti col brivido

Alberto Bertolotto

Il Bologna conquista gli ottavi di finale di Europa League battendo, come all'andata, per 1-0 i norvegesi del Brann. Più complicata in Conference League la gara della Fiorentina che dopo aver vinto 3-0 in Polonia con il Jagiellonia si fa rimontare e passa solo nei supplementari.

Primo tempo travagliato per i rossoblù che rischiano di andare sotto in almeno due occasioni, al 5' e al 39' quando Skorupski si oppone alle conclusioni norvegesi. L'episodio che fa svoltare il match è l'espulsione di Sorensen per un intervento su Freuler. Nella ripresa il Bologna sblocca il risultato con Joao Mario mettendo di fatto al sicuro la qualificazione.

La Fiorentina ha rischiato seriamente di uscire dall'Europa. Nella fase play-off della Conference League, la prossima rivale dell'Udinese ha eliminato i polacchi dello Jagiellonia Bialystok, ma l'ha fatto dopo aver perso per 4-2 e al termine di 120 minuti di autentica battaglia. Ai fini della qualificazione ha avuto un peso capitanale la vittoria ottenuta per 3-0 otto giorni fa in Polonia. Oggi i viola conosceranno i rivali che incontreranno nel prossimo turno. Sarà un tra i polacchi del Rakow Cze-



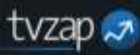
Il viola Fagioli esulta dopo l'1-3

stochowa e i francesi dello Strasburgo.

Tutto è bene ciò che finisce bene, ma negli occhi di tutti è rimasta la brutta prestazione di ieri dei viola, costretti nel corso della gara a inserire big come Fagioli e Kean per non cadere. Lo "Jaga" di Siemieniec, allenatore di 33 anni, conduceva per 3-0 già al 49' per effetto della tripletta di Bartosz Mazurek, centrocampista di 19 anni. Un altro gioiello dei giallorossi dopo il coetaneo Oskar Pietuszewski, venduto lo scorso gennaio al Porto per circa 10 milioni di euro.

I polacchi hanno portato la gara ai supplementari, durante i quali (nel secondo tempo) sono arrivati il gol di Fagioli e l'autorete di Romanczuk. All'ultimo Imaz ha firmato il 4-2 che ha acceso ulteriormente il finale. —

Scelti per voi



76° Festival della Canzone Italiana

RAI 1, 20.40
La quarta serata del Festival di Sanremo, condotta da Carlo Conti, Laura Pausini e Bianca Balti, sarà dedicata alle cover. I 30 artisti si esibiranno reinterpretando grandi successi della musica italiana e internazionale insieme a un artista ospite.



The Americas
RAI 2, 21.20

Tom Hanks ci guida sulla Costa Occidentale, dove i lupi perlustrano le spiagge, le lontre giocano tra le onde, le balenottere azzurre si rincorrono e i polpi sacrificano tutto per i piccoli.



Vita di un uomo...
RAI 3, 21.25

Massimo Popolizio guida il pubblico tra archivi, interviste e ricordi, raccontando la vita di Ungaretti dagli esordi ad Alessandria d'Egitto, alla Prima Guerra Mondiale, fino alla sua maturità poetica.



Quarto Grado
RETE 4, 21.35

Approfondimento giornalistico condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero su alcuni dei gialli irrisolti della cronaca più recente e di quella forse troppo in fretta dimenticata.



Io Sono Farah
CANALE 5, 21.20

Kerim è sconvolto dopo aver visto suo padre piangere, soprattutto sapendo che è stato ingannato. È arrabbiato con Farah, che gli racconta la verità: a donargli il midollo è stata sua nonna, non il padre.

**COMPRA • VENDE
SCAMBIA**

**RITIRO DI INTERE
EREDITÀ**

TRATTATIVE RISERVATE

*Perito Gemmologo
IGI in sede*

**Largo Santorio, 4 (via Ginnastica)
TRIESTE • Tel. 040.772770**

RAI 1 6.00 UnoMattina News a Sanremo Attualità 8.00 TG1 Attualità 8.35 UnoMattina a Sanremo 9.50 Storie italiane a Sanremo Lifestyle 11.55 È sempre mezzogiorno a Sanremo Lifestyle 13.30 Telegiornale Attualità 14.05 Speciale Sanremo 16.00 TGI Attualità 16.10 Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction 16.55 Vita in diretta a Sanremo 18.40 L'Eredità Spettacolo 20.00 Telegiornale Attualità 20.30 Prima Festival Spettacolo 20.40 76° Festival della Canzone Italiana Spettacolo 2.40 Che tempo fa Attualità 2.45 Techetechetè Sanremo dalla A alla Z Videoframmenti	RAI 2 10.00 Tg2 Italia Europa 10.55 Tg2 - Flash Attualità 11.00 Soldeu (AND): Super G femminile Sci alpino 12.00 I Fatti Vostri a Sanremo 13.30 Tg2 - Giorno Attualità 13.50 Tg2 Eat parade Attualità 14.00 Tg2 Si, Viaggiare 15.25 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà a Sanremo 17.00 La Porta Magica 18.00 Rai Parlamento 18.10 Telegiornale Attualità 18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.35 Tg2 Attualità 18.35 Tg Sport Sera Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 (1ª Tv) Serie Tv 20.30 Tg 220.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 The Americas Documentari 23.40 Gli omicidi del lago 1.25 Il meglio di Radio2 Social Club Sanremo Spettacolo	RAI 3 13.20 Passato e Presente 14.00 TG Regione Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Tribune Elettorali - Confronti Attualità 15.35 Piazza Affari Attualità 15.45 TG3 - L.I.S. Attualità 15.50 Rai Parlamento 16.30 Telegiornale Attualità 16.35 Gli imperdibili Attualità 17.00 Geo Documentari 19.00 Tg3 Attualità 19.30 TG Regione Attualità 20.00 Blob Attualità 20.35 Il Cavallo e la Torre 20.55 Un posto al sole Soap 21.25 Vita di un uomo - Giuseppe Ungaretti Documentari 23.05 Il mestiere di vivere 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	RETE 4 6.00 Movie Trailer Spettacolo 6.05 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap 11.55 Tg4 Telegiornale 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo 14.00 Lo sportello di Forum 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno 15.35 Uomini e donne 16.35 Via col vento 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa (1ª Tv) Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità 21.35 Quarto Grado Attualità 0.55 Made In Italy Serie Tv 1.55 Ieri e Oggi in Tv Spettacolo 2.35 Movie Trailer Spettacolo	CANALE 5 6.00 Prima pagina Tg5 7.50 Meteo Attualità 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 11.05 Tg5 Ore 10 Attualità 11.10 Tg5 Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Attualità 13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap 14.00 Io Sono Farah (1ª Tv) 14.15 Forbidden Fruit (1ª Tv) 14.45 Tg5 Prima Pagina 16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela 16.20 Amici di Maria 16.55 Dentro la notizia 18.50 Caduta Libera 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna 21.20 Io Sono Farah (1ª Tv) Telenovela 0.40 Tg5 Notte Attualità 1.20 Gli Eredi della Terra Serie Tv	ITALIA 1 6.05 Miami Vice Serie Tv 6.55 A-Team Serie Tv 8.45 Chicago Fire Serie Tv 10.35 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Attualità 14.00 Sport Mediaset Extra 14.10 The Simpson 15.05 N.C.I.S. Los Angeles 16.45 MacGyver Serie Tv 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Transformers - Il risveglio Film Fantascienza ('23) 23.40 G.I. Joe - La nascita dei Cobra Film Azione ('09) 1.35 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.40 Ciak News Attualità 1.45 Sport Mediaset Attualità	LA 7 6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità 6.40 Colori Attualità 6.45 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Attualità 7.55 Omnibus - Meteo 8.00 Omnibus - Dibattito 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Attualità 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca 20.00 Tg La7 Attualità 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 L'assassinio del Banchiere di Dio Documentari 0.40 Tg La7 Attualità 0.50 Otto e mezzo Attualità 1.30 Amarsi un po' Lifestyle	TV8 15.30 Amore in soccorso Film Commedia ('23) 17.15 Rivincita d'amore Film Commedia ('23) 19.00 4 ristoranti Lifestyle 21.30 4 ristoranti Lifestyle 23.00 4 ristoranti Lifestyle 1.45 4 Hotel Spettacolo 4.20 Ep5 - Pilota "Ingegnere" 4.35 Ep6 - Dream Team 4.50 GP Thailandia: Qualifiche Motociclismo NOVE 17.50 Little Big Italy Lifestyle 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo 20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) 21.30 I migliori Fratelli di Crea Spettacolo 0.20 Che tempo che fa Bis Attualità 2.05 Nudi e crudi Spettacolo
20 14.25 All American Serie Tv 16.05 New Amsterdam Serie Tv 17.50 Supergirl Serie Tv 19.30 Chicago Fire Serie Tv 20.15 The Big Bang Theory Serie Tv 21.05 L'ultima discesa Film Avventura ('17) 23.00 King Kong Film Avventura ('05) 2.05 Roswell, New Mexico Serie Tv 3.25 Show Reel Attualità TV2000 17.30 Chiesa viva Attualità 18.00 Rosario da Lourdes 18.30 TG 2000 Attualità 19.00 Santa Messa Attualità 19.30 In Cammino Attualità 20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri 20.45 TG 2000 Attualità 21.10 Le campane di Santa Maria Film Commedia ('45) 23.25 Effetto Notte - TV2000 24.00 La completa preghiera della sera Attualità	RAI 4 16.15 70x70 - Lo sapevate che ... - Raffa e la bomba 16.20 Senza traccia Serie Tv 17.00 Elementary Serie Tv 18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 The Equalizer - Il vendicatore Film Azione ('14) 23.30 Raging Fire - Fuoco incrociato Film Azione ('21) 1.35 Wonderland Attualità LA7CINEMA 16.55 Wall Street - Il denaro non dorme mai Film Drammatico ('10) 19.25 Django Film Western ('66) 21.15 I cannoni di Navarone Film Guerra ('61) 0.15 Missouri Film Western ('76) 2.40 Coco Chanel & Igor Stravinsky Film Drammatico ('09) 4.50 Uozzap Cinema Attualità	IRIS 10.30 Tgcom24 Breaking News Attualità 10.35 Cake Film Drammatico ('14) 12.50 King Kong Film Avventura ('76) 16.00 La mia Africa Film Drammatico ('85) 19.10 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger 21.15 Space Cowboys Film Avventura ('00) 23.50 Mystic River Film Thriller ('03) LA 5 14.05 Amici di Maria 14.45 Una mamma per amica 17.30 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela 19.35 Amici di Maria 20.05 Uomini e donne 21.20 Un disastro di ragazza Film Commedia ('15) 23.35 Bounce Film Drammatico ('00) 1.30 X-Style Lifestyle 2.05 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	RAI 5 17.40 Profondo Argento 18.35 L'Italia della Repubblica Documentari 19.25 Gli imperdibili Attualità 19.30 Rai News - Giorno 19.35 Rainchieste - Il ritorno (1973) di Giuseppe Marrazzo Attualità 20.25 Il mondo con gli occhi di Overland Lifestyle 21.20 Killmangiario Lifestyle 23.05 Art Night Documentari 0.05 Rock Legends Documentari REAL TIME 6.00 Vite al limite 9.50 Cortesie per gli ospiti 13.00 Casa a prima vista 14.00 Real Time a Sanremo con Radio Italia (1ª Tv) 14.25 Casa a prima vista 18.25 Primo appuntamento 19.50 Casa a prima vista Spettacolo 20.50 Casa a prima vista Spettacolo 21.50 Body Bizarre Documentari	RAI MOVIE 14.10 Lawrence d'Arabia Film Biografico ('62) 17.50 Gli imperdibili Attualità 17.55 Potenza virtuale Film Commedia ('97) 19.35 7 pistole per un massacro Film Western ('67) 21.10 Il treno Film Guerra ('64) 23.35 Hugo Cabret Film Avventura ('11) 1.45 Anica - Appuntamento al cinema Attualità GIALLO 12.50 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv 14.50 Vera Serie Tv 16.50 I misteri di Brokenwood 18.50 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv 21.10 La stagista del crimine Serie Tv 23.10 Crossover: Astrid, Raphaelle e Alexandra Film Giallo ('24) 1.10 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv	RAI PREMIUM 14.00 76° Festival della Canzone Italiana 18.40 Quelli che il Cinema Documentari 19.05 Il paradiso delle signore Daily Soap 19.45 Il Commissario Rex Serie Tv 21.20 Il Commissario Ricciardi Serie Tv 23.10 Don Matteo Fiction 1.10 Storie italiane Lifestyle 3.15 Ci vediamo in tribunale Film Commedia ('96) TOP CRIME 15.55 Movie Trailer Spettacolo 16.00 Detective Monk Serie Tv 17.45 Major Crimes Serie Tv 19.30 Rizzoli & Isles Serie Tv 21.15 Fbi: Most Wanted Serie Tv 22.55 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv 2.00 Movie Trailer Spettacolo 2.05 C.S.I. New York Serie Tv 3.30 Tgcom24 Breaking News Attualità 3.35 C.S.I. New York Serie Tv	CIELO 15.00 MasterChef Italia 16.30 Cucine da incubo 17.50 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle 17.55 Celebrity Chef Lifestyle 19.05 Cucine da incubo Lifestyle 20.25 Friends Serie Tv 21.15 The Asian Connection Film Azione ('16) 23.00 Code of Honor Film Azione ('16) 1.00 Killing Point Film Azione ('08) DMAX 14.00 Storage Wars Canada 15.50 Affari a tutti i costi 17.40 Per un pugno di gemme Documentari 19.40 Border Control Italia Attualità 21.40 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo 23.50 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Lifestyle 1.40 Real TV: crimini di strada Documentari	TWENTYSEVEN 14.55 La signora del West Serie Tv 16.45 La casa nella prateria Serie Tv 19.35 Free Willy 3 - Il salvataggio Film Avventura ('97) 21.10 Babe: Maialino coraggioso Film Commedia ('95) 22.50 Il mio amico Zampalesta Film Commedia ('94) 0.30 Small Soldiers Film Fantasy ('98) RAI3 BIS 14.20 Zuin di nature 21.40 "Prime lis fabbrichis, po lis cjasis, in fin lis glesiiis", "Natasa", di S.Giacomuzzi, e "Nature Vive"

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
19.30 Zapping	17.00 Pinocchio
20.45 Serie A: Parma - Cagliari	19.00 Chiacchiericcio
23.05 Il mix delle 23	20.00 Gazzology
	21.00 Say Waaad?
	23.00 DeeJay Time
RADIO 2	CAPITAL
18.00 Radio2 Matti da legare... il meglio di	12.00 Fattore C
19.45 Radio2 Caterpillar	18.00 Capital Records
20.45 Festival di Sanremo	18.00 Tg Zero
1.00 DopoFestival	20.00 Vibe
	22.00 B-Side
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	14.00 Ilario
19.55 Radio3 Suite - Panorama	17.00 Albertino Everyday
20.30 La Stanza della Musica	19.00 Andrea Mattei
22.00 Il Teatro di Radio3	21.00 Vittoria Hyde
24.00 Battiti	23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.55 Il signore degli anelli: Il ritorno del re Film Sky Cinema Stories	21.00 Star Trek Beyond Film Sky Cinema Action
18.35 Diabolik Film Sky Cinema Suspense	21.00 Ubriachi d'amore Film Sky Cinema Comedy
18.50 Shakespeare in Love Film Sky Cinema Romance	21.00 In viaggio con Adele Film Sky Cinema Drama
19.00 La guerra dei mondi Film Sky Cinema Action	21.00 Mia e il leone bianco Film Sky Cinema Family
19.10 Enzo Film Sky Cinema Drama	21.00 Supernova Film Sky Cinema Romance
19.20 L'ombra del dubbio Film Sky Cinema Collection	21.00 Suburra Film Sky Cinema Suspense
19.20 Sono tornato Film Sky Cinema Comedy	21.15 La donna che visse due volte Film Sky Cinema Collection
19.25 Kung Fu Panda 2 Film Sky Cinema Family	21.15 Finale a sorpresa - Official Competition Film Sky Cinema Stories
19.25 Un figlio di nome Erasmus Film Sky Cinema Uno	21.15 I peccatori Film Sky Cinema Uno
	22.30 A Good Person Film Sky Cinema Drama

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00 Infocanale	6.00 Trieste In Diretta
14.00 Tv Transfrontaliera	7.00 Sveglia Trieste
14.20 Pillole Di Istria E Dintorni	10.00 Ginnastica Dolce
14.30 Bellitalia	10.20 Zumba
15.05 Te Go Preparà	11.50 Pilates
15.30 K2 Collezione	12.40 Il Rossetti
16.00 L'universo E'...	13.00 Tg Trieste
16.30 Mosaico Adriatico	13.50 Ring
17.20 Artelier	17.15 Casa Pappagallo
18.00 Programma In Lingua Slovena	17.25 Tg Trieste
18.35 Vreme	17.55 Trieste In Diretta
18.40 Primorska Kronika	19.00 Tg Regionale
19.00 Tuttoggi	19.30 Tg Trieste
19.25 Tg Sport	20.05 Tg Post
19.30 Tuttoggi Attualità	20.30 Tg Trieste
20.00 Slovenia Magazine	21.10 Ring
20.25 Petrarca	23.00 Tg Trieste
21.00 Tuttoggi	23.30 Tg Regionale
21.15 Quarta Di Copertina	24.00 Trieste In Diretta
21.40 Spezzoni D'archivio	1.00 Tg Trieste
22.30 Focus	1.30 Tg Regionale
	2.15 Sveglia Trieste
TELEQUATTRO	
6.00 Trieste In Diretta	6.00 Trieste In Diretta
7.00 Sveglia Trieste	7.00 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce	10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Zumba	10.20 Zumba
11.50 Pilates	11.50 Pilates
12.40 Il Rossetti	12.40 Il Rossetti
13.00 Tg Trieste	13.00 Tg Trieste
13.50 Ring	13.50 Ring
17.15 Casa Pappagallo	17.15 Casa Pappagallo
17.25 Tg Trieste	17.25 Tg Trieste
17.55 Trieste In Diretta	17.55 Trieste In Diretta
19.00 Tg Regionale	19.00 Tg Regionale
19.30 Tg Trieste	19.30 Tg Trieste
20.05 Tg Post	20.05 Tg Post
20.30 Tg Trieste	20.30 Tg Trieste
21.10 Ring	21.10 Ring
23.00 Tg Trieste	23.00 Tg Trieste
23.30 Tg Regionale	23.30 Tg Regionale
24.00 Trieste In Diretta	24.00 Trieste In Diretta
1.00 Tg Trieste	1.00 Tg Trieste
1.30 Tg Regionale	1.30 Tg Regionale
2.15 Sveglia Trieste	2.15 Sveglia Trieste
TELEANTENNA Lcn 80	
10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat	10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna	11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13.00 The Rookie - Tf	13.00 The Rookie - Tf
14.00 Attualita In Diretta - Tg Lazio	14.00 Attualita In Diretta - Tg Lazio
14.30 Film Story	14.30 Film Story
16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf	16.30 Ai Confini Della Realtà - Tf
17.00 Inuyasha C.A.	17.00 Inuyasha C.A.
17.30 Gitama C.A.	17.30 Gitama C.A.
18.00 Conan C.A.	18.00 Conan C.A.
18.30 Ginguiser C.A.	18.30 Ginguiser C.A.
19.00 Attualita In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia	19.00 Attualita In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia
21.00 Film Ciclo Western	21.00 Film Ciclo Western
22.30 Good Times Tf	22.30 Good Times Tf
23.00 Daitarn III C.A.	23.00 Daitarn III C.A.
23.30 Inuyasha C.A.	23.30 Inuyasha C.A.
24.00 Super Richieste. Sigle Tv	24.00 Super Richieste. Sigle Tv

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG, Al termine Ondavere regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.10** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Un tranquillo week end... da paura: eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; **12.30** Gr FVG; **13.29** Babel: Federico Savonitto, Donatello Fumarola, Francesco Mosetti; **14.15** Chi è di scena: Biagio Izzo, Rita Maffei, Pietro Giannini, Davide Sacco; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:** **15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: L'inserto "Dentro Fiume" de "La Voce del Popolo". La Scuola Media Superiore Italiana di Fiume. Il secondo appuntamento con la protostoria dell'Istria; **Radio TRST A:** **6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario esaltato dal vivo; **7.00** Gr Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario segue Diagonali culturali: Parliamo d'arte; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR; **13.20** Musica a corale; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino Dei Ragazzi: Glasbeni Živalski Vrt, Pripravilja Zinajda Kodric; **14.50** Rubrica linguistica; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro Aperto: Marco Balzano: Resto qui - 10. pt; **18.00** Avvenimenti culturali; **18.45** Postni govori - pripravilja zaporniški duhovnik Robert Friskovec; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

Il Meteo



OGGI IN FVG



DOMANI IN FVG



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	6	11	8 Km/h
Monfalcone	5	12	10 Km/h
Gorizia	5	14	8 Km/h
Udine	5	14	9 Km/h
Grado	5	12	10 Km/h
Cervignano	5	12	11 Km/h
Pordenone	6	14	8 Km/h
Tarvisio	0	13	9 Km/h
Lignano	6	12	11 Km/h
Gemona	5	13	9 Km/h
Tolmezzo	2	13	8 Km/h
Forni di Sopra	0	11	7 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1m	9.2
Grado	quasi calmo	0,1 m	9.7
Lignano	poco mosso	0,1m	9.9
Monfalcone	quasi calmo	0,1m	9.4

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	9	11	Copenaghen	5	9	Mosca	-7	-2
Atene	7	13	Ginevra	5	17	Parigi	9	13
Belgrado	1	11	Lisbona	10	15	Praga	2	15
Berlino	5	16	Londra	8	14	Varsavia	0	10
Bruxelles	10	13	Lubiana	2	16	Vienna	0	10
Budapest	7	13	Madrid	4	17	Zagabria	2	14

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	5	14
Bari	7	15
Bologna	7	14
Bolzano	5	18
Cagliari	9	15
Firenze	8	15
Genova	10	12
L'Aquila	5	17
Milano	7	15
Napoli	10	15
Palermo	10	16
Reggio C.	10	16
Roma	8	15
Torino	5	15
Venezia	6	12

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: La giornata trascorrerà con un cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle zone di pianura potranno formarsi nebbie o foschie mattutine.
Centro: Giornata con cielo poco nuvoloso su tutte le regioni e possibili foschie o nebbie su Toscana, Lazio e coste adriatiche. Clima piacevole.
Sud: La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo.

DOMANI
Nord: Giornata con un cielo molto nuvoloso su gran parte delle regioni, al mattino anche nebbioso sulla Pianura Padana. Più sole sul Friuli.
Centro: Giornata con un cielo spesso coperto sulle regioni adriatiche. Locali nebbie mattutine su Toscana, Umbria e Lazio e nubi sparse altrove.
Sud: Giornata con un'atmosfera più umida.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Oggi senti che non tutto si risolve con l'azione immediata. C'è qualcosa che richiede riflessione, se rallenti e ascolti, capisci meglio dove conviene investire energia e dove invece attendere.

LEONE
23/7 - 23/8

C'è voglia di esprimerti, ma in modo più misurato del solito. Il cielo ti suggerisce di usare la tua forza con intelligenza, non per dominare ma per guidare.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

La giornata ti chiede attenzione e misura. Non è un freno, ma un invito a guardare meglio la direzione che stai prendendo. Un confronto sincero può aiutarti a rimettere a fuoco un obiettivo.

TORO
21/4 - 20/5

La giornata ti parla attraverso la concretezza: piccoli segnali, risposte pratiche, conferme silenziose. Fidati di ciò che senti stabile, anche se non è appariscente.

VERGINE
24/8 - 22/9

Oggi noti dettagli che gli altri trascurano, e questo ti aiuta a rimettere ordine senza sforzo. Non tutto deve essere risolto subito: basta fare il primo passo giusto.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Oggi il cielo premia la costanza e la lucidità. Anche se intorno a te qualcosa sembra incerto, tu puoi fare affidamento su ciò che hai costruito e prendere decisioni senza pressioni esterne.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La mente è attiva, ma il cielo ti chiede di non restare in superficie. Dietro una conversazione o una notizia si nasconde qualcosa di più profondo.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Il cielo ti invita a non cercare sempre l'equilibrio esterno. Oggi è più importante capire cosa ti fa sentire a tuo agio dentro. Una scelta apparentemente piccola può avere un impatto sul tuo benessere.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Le idee non mancano, ma oggi è importante selezionarle. Ascolta ciò che ti stimola davvero e lascia in pausa il resto: il tempo ti aiuterà a capire cosa vale la pena portare avanti.

CANCRO
22/6 - 22/7

Sei particolarmente ricettivo e questo ti rende sensibile agli sbalzi emotivi altrui. Non caricarti di ciò che non ti appartiene. Oggi è importante scegliere con chi condividere tempo ed energie.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Le intuizioni arrivano chiare. Fidati di ciò che percepisci, ma evita reazioni impulsive. Oggi osservare prima di agire ti permette di avere il controllo della situazione.

PESCI
20/2 - 20/3

Con il Sole nel tuo segno, sei in una fase di maggiore consapevolezza. Oggi puoi comprendere meglio un'emozione o una situazione che ti accompagna da giorni.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
P.ZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 6 TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
L'Aquila 5 17
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
VLE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655
P.ZA VIRGIOLO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749

VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
FRAZIONE AURISINA, 151 - DUINO-AURISINA TEL. 040200121
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
P.ZA VIRGIOLO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
FARMACIE APERTE DI GIORNO E NOTTE FINO ALLE 19:30

GORIZIA
D'UDINE
P.ZA SAN FRANCESCO, 5 TEL. 0481530124

MEDEA
RAJGELJ
VIA SCUOLE, 9 TEL. 048167068

TURNO 24 ORE SU 24

CAPRIVA DEL FRIULI
CORAZZA
VIA VERDI, 16/1 TEL. 0481808074

MONFALCONE
STORICA
VIA COSULICH, 123 TEL. 0481711315

STARANZANO
SANTI PIETRO E PAOLO
VIA TRIESTE, 13 TEL. 0481481252

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacchi, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 26 febbraio 2026 è stata di 10.738 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA **VECTA**

PAGAMENTI RATEALI FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

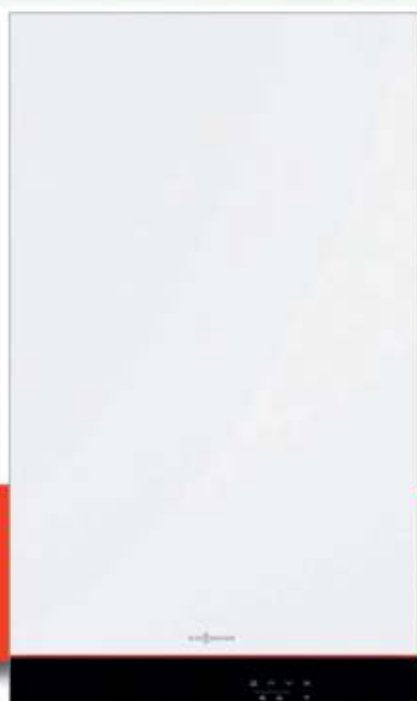
condizioni e modalità disponibili in sede



VIESSMANN

VISSMANN VITODENS 050-W
(CLASSE ENERGETICA A)

CALDAIA A CONDENSAZIONE COMPATTA



CALDAIA VITODENS 050-W

Alta tecnologia germanica, **Classe A Efficienza Energetica**. Potenzialità utile (kW) da 3,2 a 25 kW

Rendimento a carico parziale 30% superiore al 108%, basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx6), silenziosa: livello potenza sonora sempre inferiore a 49 db(A)

Ottima produzione acqua calda sanitaria istantanea con funzione **Booster**.

Dotata di scambiatore di calore **INOX-Radial**, ad elevata resistenza alla corrosione, con bruciatore modulante cilindrico. Peso ridotto, dimensioni compatte, altamente silenziosa, si integra facilmente in qualsiasi appartamento. **Display LCD con 4 tasti touch** con pannello nero frontale.

Dimensioni supercompatte (mm) Prof x Largh x Alt: 300 x 400 x 700

Su richiesta disponibile sistema gestione wifi da Smartphone con programmazione settimanale e acquisizione temperatura online geolocalizzata.

Disponibile anche prodotto **H2 Ready 20%** (già pronta per il funzionamento in futuro con il 20% di contenuto di idrogeno nel metano)



100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI UN NUOVO AMICO! *

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

E PUOI ESSERE ANCHE AMICO DI TE STESSO!
CHIEDICI COME !

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

RIELLO



BOSCH

Vaillant

sime

BAXI



VECTA®



SEMPRE CON VOI DAL 1995

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006



WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.